GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE EDELL'VSO DELLA SCHERMA

DI RIDOLFO CAPO FERRO DA CAGLI

MAESTRO DELL'ECCELSA NATIONE ALEMANNA,
nell'Inclita Città di Siena.

DEDICATO AL SERENISSIMO SIG. DON FEDERIGO FELTRIO DELLA ROVERE PRINCIPE DELLO STATO D'VRBINO.

In Siena, al sopportico de Pontani. Appresso Saluestro Marchetti, e Camillo Turi,
Con licentia de' Superiori, e con Priuilegi. M. D. C. X.

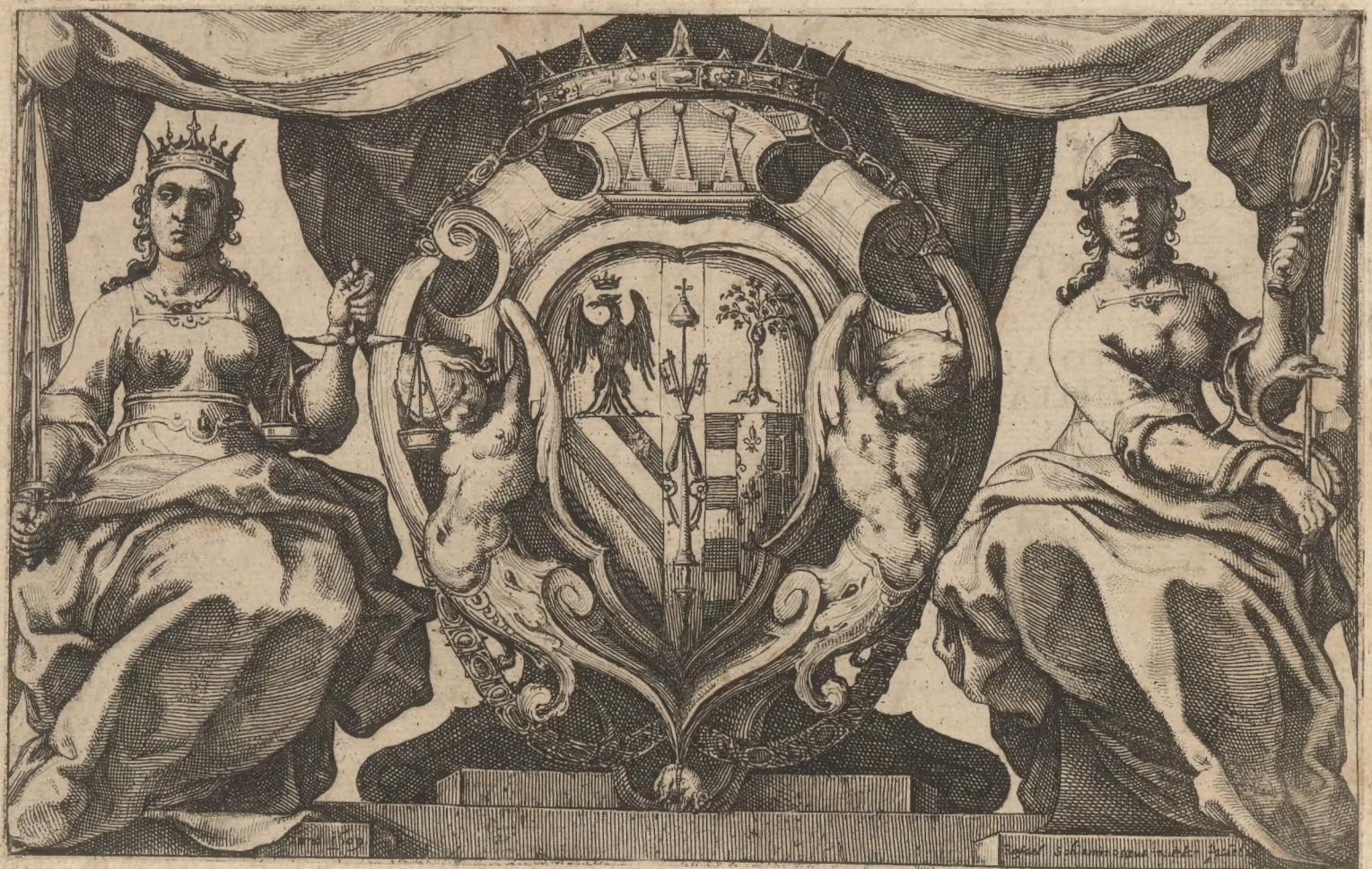


TAVOLA GENERALE
DELL'ARTE DELLA SCHERMA

1 CAPITOLO primo della scherma in Generale.

2 Nel secondo Capitolo si contiene la difinitione della scherma, & la sua dchiaratione.

3 Nel terzo si abbraccia la diuision della scherma, & si tratta della sua prima parte, ch'è posta nella conoscenza della spada.

4 Nel quarto si tratta della seconda parte della scherma, & della misura.

5 Nel quinto si ragiona del tempo.

6 Nel sesto si tratta della positura della persona, & primieramente della Testa.

7 Nel settimo, si tratta della vita.

8 Nell'ottauo, delle braccia,

9 Nel nono, si tratta delle coscie, gambe, piedi, & del passo,

10 Nel decimo, si ragiona della difesa, & della guardia.

11 Nell'vndecimo si tratta del cercare la misura stretta.

12 Nel duodecimo si tratta del ferire.

13 Nel decimoterzo del pugnale.

RODVLPHVS CAPOFERRVS CALLIENSIS EQVES

AL SERENISS.MO DON FRANCESCO MARIA FELTRIO DELLA ROVERE DVCA SESTO D'VRBINO.

OGNI Padre (Sereniſsimo Signor Duca) acciò che i figliuoli ſuoi acquiſtin reputatione, procaccia lor qualche luogo in qualche nobil Corte, e di qualche protetione, gli proueda la maggiore, che può. Così fò io, il quale trouandomi il preſente libro d'Ammaeſtramenti di Scherma parto della parte migliore di me ſteſſo, procuro di mandarlo in Corte, e perche ſon più cari d'ogn'altro i parti dell'intelletto ſuplico V.A. a concederli qualche luogo nella ſua Corte, la quale eſſendo vn perfetto cõpendio del mondo, conſiderato perfetto, moſtra in ſe quanto di bello, e di buono ſi trona nel mondo, iſteſſo è dedicandolo al Sereniſs. DON FEDERIGO ſuo Figlio, il raccomando alla ſua protetione, il quale, ben che fanciullo in faſce, e ſcherzi, e rida, par nondimeno, che ci rauuolga per le ſue mani trionfi, e ſpoglie, e come nouello Alcide, con pargoletta mano, nõ ancor pari alle voglie, minaccia l'Idra, vccide i Serpẽti, poiche nell'aſpetto ſno generoſo rilucer ſi vede la grandezza de ſuoi maggiori, la magnanimità, il valore, e l'innumerabili altre virtù, che hauno ſtancati i maggiori, e più famoſi Iſtoriografi, e che lui renderanno ſopr'ogni Principe, e nominato, ed illuſtre, alla quale eminenza li baſterebbono in vero le ſole vir-

tù dell'A. V. in numero, ed in qualità così grandi, che ella può venir dirittamente chiamata imitator diligente della perfettione di DIO? Non si marauigli dunque l' A. V. se io bramo d'introdur nella sua Serenissima Casa, e d'appoggiare alla protetion del Serenissimo PRINCIPE suo Figliuolo questo mio libro; ma considerando qual sia la forza dell'affetto paterno, mi scusi dell'ardimento mio. Io certamente considerata la singolar benignità molto propria di V. A. e del suo Serenissimo Sangue, non posso non fermamente sperare, che l'AA. VV. senza riguardar la bassezza del suggetto, il fauoriranno compiutamente del potentissimo fauor loro. Ma doue pur non fusse conueneuole all'Altezza loro ri ceuere a tanta gratia, cotanta bassezza, consentino almeno (di che humilmente le suplico) che star se ne possa nella publica sala del lor Regio Palazzo, e ne gli altri publici luoghi del loro ampio Dominio, che molta gloria etiandio sarà il poter solamente hauer luogo fra quegli, che si sono humilmente dedicati a seruire, e riuerire le VV. SS. AA. alle quali prego dal Signore Iddio intera, e perpetua felicità.

Di Siena il di 8. Aprile. 1610. Di V. A. S.

Vmilis. Suddito, e Deuotis. Seruo Ridolfo Capoferro da Cagli.

A I BENIGNI LETTORI

RIDOLFO CAPO F. DA CAGLI.

NON è la mia intentione di tenerui a bada con pompose, & splendide parole, nel raccomandarui la professione dell'arme, ch'io fò. Essa sublimata nel debito grado al suo merito, da per se si pregia, & honora assai, & tuttauia la loda, & commenda la grandezza, & il valor di quegli, che degnamente portano la spada a lato: Tra i quali hoggi gloriosamente risplende l'Illustrissimo Signor SILVIO Piccolomini, Gran Priore della Religione de' Caualieri di Santo Stefano in Pisa, & Generale dell'Artiglierie è Mastro di Camera di S. A. S.ª perciò che non pure è fornito a pieno, & con marauiglioso auantaggio di questa della spada, maancora d'ogni altr'arte Caualleresca, come l'heroiche sue attioni appresso l'istesso, con istupore di tutti, chiaramente si manifestano. Ma per tornare alla spada, dico ella essere arme sopra ad ogn'altra nobilissima; nel cui màneggio, il più dell'industria dell'arte della Scherma honoratamente s'impiega, perciò che secondo il mio giuditio, il portar l'arme, solo non fa l'opra intera, & non è quello, che fa essentiale differenza da vn'huomo compiutamente valoroso, à vn vile, & codardo, ma si bene la professione, ch'altrui fa di saperle adoprare valorosamente inlegittima difesa di se stesso, & della Patria sua, la quale veramente nessuno può fare con suo honore, se prima non s'humilia, & sottomette alle leggi, & regole della disciplina della scherma. La quale a guisa di cote affinando, & assottigliando il valore, lo riduce al colmo della sua vera perfettione. La onde essendo questa scienza si lodeuole, & tanto pregiata, che soperchio, anzi opera perduta sarebbe voler prendere l'assunto di raccontare tutte le sue eccellenze: non credo, che in me habbia da cadere veruna riprensione

sione, perche mi sia messo a stringerla nei termini di certi breui, infallibili, & ben ordinati precetti, schiuando al più potere la cieca, & oscura confusione, l'inganneuole, e fallace incertezza, & la disutile, ed ambitiosa prolissità. Hora sì come per la conoscenza delle deboli forze mie, non presumo, che la felicità del successo habbia del tutto risposto al feruore del mio ardentissimo desiderio, così m'assicuro, che la mia honesta, & cordial fatica, non mi sia riuscita vana a fatto, rimettendomi in ciò al paragone di chi innãzi me trattarono il medesimo suggetto. Per la qual cosa cõfidato nella virtù di quello, dal cui fauore tutte le gratie in noi discendono, spero fermamente che ca questi miei più fedeli, che apparescenti ammaestramenti, sia per tornare non meno a voi vtile è diletto, che a me vna picciola particella di quel dolce saggio della vera gloria, che a gli animi grati sempremai piace di cortesemente porgere a chi con sincerita di cuore, si va continuamente affaticando ne loro honorati seruigij.

DELLA SCHERMA.
CAPITOLO I.

Della scherma in Generale.

1 NON è cosa al Mondo, alla quale la Natura savia Maestra, & benigna Madre dell'vniuerso, con maggior'ingegno, & più sollecitudine riguardi, che alla conseruatione di se stessa, dalla quale essendo l'huomo sopra ad ogn'altra nobilissima creatura mostrandosi molto tenera della sua salute, lo prouidde, come di singolar preuilegio della mano, con la quale non solamente si va procurando tutte le cose necessarie per sustentatione della vita, ma si arma ancor di spada nobilissimo instrumento di tutti, per riparare, & difendersi, con essa, contra qual si voglia assalto di forza nemica; però secondo la dritta regola del vero valore, & dell'arte della scherma.

2 Onde si puote chiaramente discernere, quanto all'huomo sia necessaria, vtile, & honorata la detta disciplina, & come che ad ogn'vno faccia mestieri, & stia bene à quegli, & massimamente richiesta, i quali armati di singolar valore, sono inclinati, alla nobile professione della militia, alla quale questa scienza è sottoposta à guisa di disciplina alternatiua, ò seruente, si come la parte al tutto, & il fine di mezzo all'vltimo fine è suggetto.

3 Il fine della scherma è la difesa di se stesso, dalla quale ancora prese il suo nome, perche schermire non vien à dire altro, che difendersi, è schermo, & difesa, sono parole di medesimo significato; onde si conosce il pregio, & l'eccellenza di questa disciplina è che ad ogn'vno debba essere tanto cara, quanto ama la sua propria vita, & la salute della Patria sua, essendo obligato à spender quella amoreuolmente, & valorosamente in seruitio di questa.

4 Indi si vede ancora, che la difesa è la principale attione nella scherma, & che nessuno debba procedere all'offesa, se non per la via della legittima difesa.

5 Le cause efficienti, di questa disciplina, sono quattro. La ragione, la Natura, l'Arte, & l'esercitio. La ragione com

dispositrice della Natura. La natura, come virtù potente. L'Arte come regola, & moderatrice della natura. L'esercitio come ministro dell'Arte.

6 *La Ragione dispone la Natura, & il corpo humano alla Scherma, e sua difesa, nella ragione si considera il giuditio, & la volontà. Il giuditio discerne, & intende quello, che deue fare per sua difesa. La volontà l'inclina, & stimula alla conseruatione di se stesso.*

7 *Nel corpo, il quale à guisa di seruitore essequisce i comandamenti della ragione, si considerà nella persona la giusta grandezza, nell'occhio la viuezza, e nelle gambe, nella vita, è nelle braccia la scioltezza, gagliardezza, e prestezza.*

8 *La Natura dispone, & prepara la materia, e l'abbozza, e l'accommoda alquanto per riceuer l'vltima forma, & perfettione dell'arte.*

9 *L'arte regola la Natura, & con più sicura scorta ci guida per l'infallibile verità, e per l'ordine de suoi precetti alla vera scienza della nostra difesa.*

10 *L'esercitio conserua, augumenta, istabilisce le forze dell'arte, dalla Natura, & oltre la scienza, partorisce in noi la prudenza di molte particolarità.*

11 *L'arte riguarda alla Natura & vede, che per la poca capacità della materia, non può fare tutto ciò, che intende di fare, & però considera in molti particolari le sue perfettioni, & imperfettioni, & à guisa d'Architetto ne prende, & fa qualche bel modello, e cosi affina, & assotiglia le cose della Natura dirozzate, riducendola à poco à poco al colmo della sua perfettione.*

12 *Dalla Natura l'arte ha preso nel difendersi, il passo ordinario, la guardia terza per stare in difesa, & la seconda, & quarta per offesa, il tempo, ò la misura, si come ancora la positura della persona con la vita, hora posata nella gamba manca per difendersi, hora spinta innanzi, e caricata nella gamba dritta per offendere.*

13 *Perche senza dubbio le prime offese furono quelle delle pugna, nel fare alle quali si vede il passo ordinario. La Terza la seconda, e quarta, si vede ancora, che molti sanno fare alle pugna molto à tempo, & à misura.*

14 Con-

14 Contro questa offesa delle pugna, senz'altro fu trouato dall'arte il bastone, & non bastando ancora questa difesa, il ferro, e credo io, che di questa materia si facessero di mano in mano molt'armi diuerse, ma sempre vna più perfetta dell'altra, secondo che multiplicauano l'offese, in fin che fu trouata la spada arme perfetta, & proportionata alla giusta distantia, nella quale i mortali naturalmente, si possono difendere.

15 L'armi, che di lunghezza eccedono la distantia della difesa, & offesa natnrale, sono scommode, & abborescenti dall'vso della conuersation Ciuile, e le troppo corte son insidiose, e con pericolo di vita; per il che nelle Republiche fondate nella Giustitia delle buone leggi, e de i buon costumi, sempre fù, & è proibito di portar l'arme, onde possano nascere tradimenti, & disauenturati homicidij. Anzi nella Republica Romana antica, vera idea d'vn buon gouerno; fù del tutto interdetto l'vso dell'armi, & à nessuno, per nobile, e grande, che fosse, era lecito di portare la spada, ò altr'arme, fuor che nella Guerra, & contro quegli, che à tempo di pace si trouauano con armi, procedeuano, come contro omicidiali.

16 Et i soldati Romani, subito, che ariuauano à casa, deponeuano l'armi insieme con l'habito breue, & soldatesco, & repigliauano la veste lunga, e Ciuile, & attendeuano alli studij, & all'arti della pace, perche nissuno Romano, esercitaua il corpo (come dice Salustio) senza l'ingegno, ogn'vno attendeua, oltre allo studio della guerra, ad vno offitio della pace, per cui desiderio, le grauezze della guerra, si sopportano, & però subito finita la guerra, non s'intendeua più, ne Capitano, ne soldato, ne soldo nessuno.

17 A questi tempi i soldati sono di maggior grauezza à i Principi, & alle Signorie, & maggiormente à i Popoli nel tempo della pace, che della guerra, & perche non sono auezzi ad altri studij, che à quelli della guerra, odiano la pace, & il più delle volte si fanno autori de' turbolenti, e cattiui consigli.

18 Ma tornando alla nostra materia, dico, che la spada sia arme vtilissima, & giustissima, perche è proportionata alla distantia, nella quale naturalmente si fa l'offesa, & tutte l'arme, quanto più si discostano da questa distanza della difesa, & offesa, naturale, tanto sono più bestiali, & più auuerse alla natura, & però inutili alla conuersation

Ciuile, vna è la strada della virtù, & della vera ragione, & quella faticosa, & aspra, dalla quale la Natura mai si diparte, al vitio, & all'ignorantia, si discorre e sdrucciola per molte vie, vna è la linea retta, la quale non sa fare, se non l'artefice, le linee oblique, sono infinite, & le può fare ogn'vno. Onde vediamo à nostri tempi multiplicarsi l'offese, e le difese, in infinito l'arte, & l'industria humana da principio imita la natura, & mentre, che seguita l'orme sue è vtile, & giouenole al viuere humano, ma subito, ch'esce dalle pedate della Natura, incomincia à tralignare dalla nobiltà della sua origine, & si precipita per li trabocchi della noceuol curiosità, e sprofonda la generation humana nell'abisso dell'ignoranza, conducendolo dal secolo d'Oro nella bruttura del fango.

19 *Dalle forze della natura, dell'arte, & dell'esercitio, come cause efficienti della difesa delle quali fin'hora habbiamo trattato, nasce ogni uantaggio, & d. sauantaggio dell'armi, ma principalmente deriua dalla giusta altezza della persona, & dalla lunghezza della spada; perche vn'huomo grande di persona, & che porta vna spada proportionata alla sua vita, senza dubbio verrà prima à misura. In riguardo di questo, per soccorrere all'imperfettione naturale di quegli, che si trouano inferiori di grandezza; credo, che sia prohibito in certi paesi di fare vna lame di spada, più lunga dell'altra, che non pare cosa giusta, che quello, ch'è di natura superiore, si preualga ancor dell'auantaggio dell'arte, douendoli bastare il preuilegio della natura, il quale senza manifesta indegnità, volendogli pareggiare con li più piccoli, non se li può torre in generale, con attribuire vna spada meno lunga à loro, che alli piccoli, i quali per auentura potrebbono hauere altri vantaggi dall'arte, & dall'esercitio, che auanzassero quelli della natura, a' quali casi la prudenza humana, non è sufficiente à prouedere cosi imparticulare.*

20 *L'arte della scherma è antichissima, & fù troudata à i tempi di Nino Re delli Assiri, il quale per vso è auantaggio dell'armi, si fece Monarca, & patrone del Mondo, dalli Assiri con la Monarchia passò à Persiani, la lode di questo esercitio, per il valore di Ciro, da Persiani, peruenne à Macedonesi, da questi à i Greci, da i Greci si fermò ne' Romani, i quali (come testimonia Vegetio) menauano in Campo Maestri di scherma, i quali nominauano,* Campi ductores, vel doctores, *che vuol dire, guide, ò Maestri del Campo, & questi insegnauano a' soldati di ferire di punta,*

ta, e di taglio contro à vn palo. Hoggidì noi Italiani parimente portiamo il vanto nell'arte della scherma, ben che più nelle Scuole, che in Campo, e nell'vso della Militia, atteso che à questi tempi le guerre si fanno più con l'artiglierie, e con gl'archibusi, che con la spada, la quale quasi per altro non serue, che per esequire la vittoria.

21 Questa disciplina è arte, e non scienza, preso però il vocabolo scienza nel suo stretto significato, perche non tratta delle cose eterne, & Diuine, & che trapassino le forze dell'arbitrio humano, ma è arte, non fattiua, ne manuale, anzi attiua, & ministra molto stretta della scienza ciuile; perche li suoi effetti passano insieme con l'operation sua, à guisa della virtù, & essendo passati, non lasciano nessuna sorte di lauoro, ò di manifattura, come vsano di fare l'arti meccaniche, & plebee, le quali tutte, quantunque alcune di esse con il nome della nobiltà, si celebrano, di gran lunga trapassa, & auanza.

22 La materia della scherma, sono i precetti di ben difendesi con la spada; la sua forma, & l'ordine è la verità delle sue regole, sempre mai vere, & infallibile.

23 Ma è tempo hormai, che raccogliendo il tutto, che fin'hora habbiamo detto in breui parole, veniamo à porre il fondamento di questa disciplina, il quale è la sua vera, & propria difinitione, secondo la regola, di cui incaminaremo, & indrizzaremo il rimanente de tutti i suoi precetti.

CAPITOLO II.

La difinitione della scherma, & la sua dichiaratione.

24 LA scherma è vn'arte di ben difendersi con la spada.

25 E arte, perche è vna ragunanza de precetti perpetuamente veri, e ben'ordinati, & giouenoli alla conuersation ciuile.

26 *La verità è dispositione de' precetti della scherma, non s'ha à misurare secondo l'ignoranza d'alcuni, che insegnano, & scriuano per l'vso lungo dell'armi, che hanno; & non per scienza, & però il più delle volte fanno dell'ombra sostanza, & del caso ragione, mescolando zucche con lanterne, & saltando di palo in frasca; ma si deue estimare da per se, & ristretta nella verità della sua natura.*

27 *L'vtilità loro è manifesta; perche insegnano il modo della difesa, che è molto naturale giusta, & honesta, & non si può dubitare del grandissimo giouamento, che arreca al viuere humano; perche giornalmente si scorgono manifestamẽte i suoi effetti. Imperoche essendo la spada arme accommodata, à difendersi in giusta distanza, nella quale l'vno, & l'altro può naturalmente offendere, vediamo, che restando i combattenti quasi sempre nella difesa, rare volte vengano all'offesa, la quale è l'vltimo rimedio di saluar la sua vita, il che non auerebbe, se l'arme fosse sproporzionata, cioè, ò maggiore, ò minore, che ricerca la difesa naturale.*

28 *Il fine, che sepera la scherma da tutte l'altre scienze, & il ben difendersi, però con la spada.*

CAPITOLO III.

La diuisione della scherma ch'è posta nel conoscimento della spada.

29 DVE sono le parti della scherma, il couoscimento della spada, & il suo maneggio. *Il conoscimento della spada è la prima parte della scherma, che insegna à conoscere la spada à fine di maneggiarla bene.*

30 *La spada dunque è vn'arme di ferro apuntata, & atta à difendersi in distanza, nella quale l'vno, & l'altro può naturalmente, & con pericolo di vita ofendere.*

31 *La materia della spada, è il ferro materia di difesa, senza altro trouata contra quella di legno poco bastante à ribattere, e schifar l'ingiurie, che l'vno à l'altro giornalmente vsa di fare.*

32 La forma sua estertore è che sia apuntata; perche se fosse spontata, non seruirebbe à tener lontano l'auersario in distanzia di offesa naturale.

33 Il fin suo è la difesa, la quale significa primieramente tener lontano l'auersario tanto, che non mi possa offendere, la qual sorte di difesa, & massime naturale, potendola metter in opra senza danno del prossimo mio. Et in lingua latina, come gia vdij dire ad vn certo litterato, difender, non viene à dir altro, che scansar, ò ver alontanar da vna cosa, che potesse nocere, se troppo si auuicinasse.

34 Di poi la parola difendere, significa offendere, & ferire, che è l'ultimo, & sussidiale rimedio della difesa, caso che l'inimico trapassasse i termini della prima difesa, & s'auicinasse talmente, che io uenissi in pericolo di uenir da lui offeso, se io non mi prouedessi; perche di fatto, che l'inimico trascorre i termini della difesa, entrando in quelli dell'offesa, non son più obligato à portar rispetto alcuno alla conseruation della sua vita, venga alla volta mia, con qual si voglia arme accommodata ad offendermi, naturalmente pure, come dico nella distanza di potermi arriuare.

35 Dal fin della spada il quale è difendersi nella detta distanza, si misura la sua lunghezza.

36 Adunque la spada, ha da esser lunga, quanto il braccio doi volte, e quanto il mio passo straordinario, la qual lunghezza, parimente risponde à quella, che è dalla pianta del mio piedi, insino sotto alle ditella del braccio.

37 Due sono le parti della spada, il forte, & il debile. Il forte comincia dal finimento, insino à mezza lama; & il debile si chiama il rimanente; Il forte è per parare, & il debile per ferire.

38 Il filo è falso, & dritto. Il dritto è quello, che sta in giù, quando la mano sta nella sua natural positura, la quale voltandosi in fora, ò di dentro fuor del suo natural sito, fa il filo falso. Il primo sito, cioè del filo dritto, si conosce nella terza, che è la positura della spada in guardia, & l'altro, cioè del filo falso apparirà manifesto nella positura della terza, & secondo, che sono siti di spada, non in guardia, ma nel ferire.

39 Diuido solamente il debole nel filo dritto, e falso, & non il forte: perche questa consideratione, non accade, che si faccia nel forte, che serue non ad altro fine, che al parare, & però se fosse senza filo, e rintuzzata, non sarebbe er-

ror

ror nessuno, in luogo di punta nel forte, & il finimento, non solamente per impugnare la spada, ma ancora per coprirsi, e principalmente la testa nel ferire.

CAPITOLO IIII.

Della misura.

40 FINHORA habbiamo ragionato della prima parte della scherma, che consiste nel conoscimento della spada; adesso incominciaremo à trattare della seconda parte, che è quella del suo maneggio.

41 Il manegio della spada è la seconda parte della scherma, che mostra il modo di maneggiare la spada, & si distribuisce nella preparatiua alla difesa, & nella difesa istessa, la preparatiua, &, la prima parte del maneggio della spada, che mette i combattenti in giusta distanza, & inconueneuole positura di persona per difendersi à tempo; & ha due parti; nella prima si ragiona della misura, & del tempo.

42 Nella seconda, si tratta della dispositione delle membra della persona.

43 La misura si prende per vna certa distanza da vn termine all'altro, come per essempio nell'arte della scherma si piglia per la distanza, che corre dalla punta della mia spada, alla vita dell'auersario, che è larga, ò stretta. Di poi si piglia per vna cosa atta à misurare la detta distanza, la quale nell'vso della scherma è il braccio naturale, che misura tutte le distanze, il quale nell'esercitio di quest'arte, ha tutte le qualità, & conditioni, che ad vna computa misura si aspettano.

44 La misura è vna giusta distanza, dalla punta della mia spada, alla vita dell'auersario, nella quale lo posso ferire, secondo la quale, si à da indrizzare tutte l'attioni della mia spada, & difesa.

45 La misura stretta è del piedi, ò del braccio dritto, la misura del piedi è del pie fermo, ò del piedi accresciuto.

46 La

46 *La misura larga è, quando con l'accrescimento del piedi dritto, posso ferire l'auuersario, & questa misura è la prima stretta.*

47 *La misura stretta di pie fermo, & nella quale solamente spingendo la vita, & gambe innanzi, posso ferire l'auersario.*

48 *La strettißima misura, & quando à misura laoga ferisce lauersario, nel braccio auanzato, & scoperto, ò sia quello del pugnale, ò quello della spada, con il piesinistro indietro, accompagnato dal destro nel ferire.*

49 *La prima misura larga è d'un tempo intiero, & mezzo; la seconda è d'un tempo intiero, la terza è d'un mezzo tempo, rispetto alle tre distanze, le quali secondo la loro grandezza, ricercano più, o meno velocità di tempo, & questo basti di hauer detto della misura. Seguita hora la dottrina del tempo.*

CAPITOLO V.

Del tempo.

50 *L'vocabolo Tempo nella scherma vien à significare tre cose diuerse; primieramente significa vn giusto spatio di moto, ò di quiete, che mi bisogna peruenire à vn termine difinito per alcun mio disegno, senza considerare la lunghezza, ò breuità di quel tempo, solo, che io alla fine peruenga à quel termine. Si come nell'arte della scherma, per venire à misura, mi bisogna vn certo, & giusto tempo di moto, & di quiete, e non importa, se vi arriuo, ò presto, ò tardi, pur che io giunga al luogo desiderato. Poniamo esempio, che io mi moua à cercare la misura, & che io vada pian piano à trouarla, & che l'auersario mio, tanto si fermi di vita, che io la troui, ben che io sia arriuato alquanto tardi nondimeno niente può pregiudicare al mio disegno; perche son arriuato à tempo, atteso che, quanto spatio d'hora io mi sono mosso, tanto apunto il mio auersario, s'è fermato, così il mio moto aguaglia il tempo della quiete del mio auersario, & la sua quiete misura apunto il mio mouimento, & perche nello stare in guardia, & nel*

cercare la misura, solo si considera la corrispondenza del tempo, che li combattenti nel mouersi, e nel fermarsi scambieuolmente consumano insino, che arriuano à vn certo punto di misura; per questo nelle dette attioni, non viene in considerattione la prestezza del moto, & la breuità della quiete, anzi per pigliar la giusta misura, & più vtile, che vadino, come si suol dire, con il calzar del piombo, con la vita contrapesata, & posata sopra la gamba manca in passo ordinario, positura di vita attissima à venire consideratamente, & con rispetto apprendere la debita misura.

61 Appresso si piglia questa parola tempo in luogo di prestezza, rispetto alla lunghezza, ò breuità del moto, ò della quiete: Cosi nell'arte della scherma sono tre distanze, e misure diuerse di ferire, & per questo ancor si trouano tre tempi apartati, & qui non si vuol solamente considerare, che giunga ad vn certo termine; ma che arriui ancora con vna certa prestezza, & velocità, perche la misura larga, ch'è di piedi accresciuto, vuol vn tempo, cioè vna perseueration di quiete, ò di mouimento della spada, ò della vita delli combattenti, breue assai, ma non tanto breue, che la misura stretta di pie fermo, & la strettissima misura, ricerca vn velocissimo tempo, perche ogni poco, ch'io mi mouo con la punta della mia spada, & ogni poco, che si ferma il mio auersario, nella distanza della strettissima misura, mi basta ad essequire il mio disegno; & perche questo tempo è breuissimo; però lo chiamaremo mezzo tempo, & consequentemente il tempo, che si consuma nel ferire di misura manco stretta à pie fermo, verrà à fare vn tempo intiero, & l'ultimo tempo, che s'impiega nel ferire di misura larga, che è di pie accresciuto, farà vn tempo intero, & mezzo.

62 Nel primo tempo, ch'è quello di cercare la misura larga, non si considera la prestezza del moto, e della quiete, & però non fa mestieri di misurarlo per mezzo tempo intiero, le qual maniere di tempi, solamente si riguardono nel ferire Per la qual cosa la positura della vita nel ferire è tutto contraria à quella, che si osserua nel cercare la misura stretta; perche la prima positura è agiata per andare à poco à poco à cercare la misura stretta; & l'altra è ardita, & con velocità, si auuenta à ferire.

53 Il tempo non è altro, che la misura della quiete e del moto, la quiete della punta della mia spada, misura il moto della vita del mio auersario, & il moto del mio auersario con la sua vita, misura la quiete della punta della mia spada. Hora, acciò questo tempo sia giusto, bisogna, che quanto spatio di tempo si ferma la vita dell'auersario, tanto si muoui la punta della mia spada, & cosi consequentemente per essempio, mi trouo in misura larga, con animo di venire à misura stretta, hora muouo la punta della mia spada per venire al detto termine, mentre che io mi muouo bisogna, che l'auersario fermi la sua vita, e cosi la quiete della vita del mio auersario è la misura del mouimento della punta della mia spada; E però se io prima mi moueßi à ferire, che l'auersario mio finisse di fermarsi; perche il tempo sarebbe diseguale, mi mouerei in vano, ò non senza mio gran pericolo. Poniamo il caso, che ambidue ci mouiamo à cercare la misura, e l'vno, & l'altro si dia à d'intendere di hauerla trouata, andando ambidue ad inuestirsi, interuiene, che l'vno, & l'altro non colpisca, perche il tempo nel quale si mossono à ferire, non fu giusto, rispetto alla distanza, alla quale doueuano prima arriuare: in questo essempio si vede, che il moto della mia punta, misura il moto della vita del mio auersario; & il moto della punta dell'auersario, misura il moto della mia vita. Però alle volte auuiene, che molti si feriscono l'un l'altro di contra tempo, essendo venuti ad vn tempo eguale à misura stretta.

54 Il tempo che si hà da considerare nella misura larga, richiede patientia, & quello della misura stretta prestezza nel ferire, & nel partirsi.

55 Il tempo della misura stretta, si perde, ò per mancamento della natura, ò per difetto dell'arte, e dell'esercitio.

56 Per mancamento della natura; per troppa tardezza delle gambe, del braccio, & dalla vita, la qual deriua, ò dalla debolezza, ò dal troppo peso della persona, come vediamo auuenire à huomini, ò troppo corpolenti, ò troppo sottili.

57 Per difetto dell'arte, quando la misura stretta non s'impara à cercare come si conuiene, con la vita caricata in sù la gamba manca, con il passo ordinario, & con il braccio dritto distesò, perche le cose, si hanno à muouere in compagnia, per producere ad vno effetto medesimo,

si debbono ancor mouere in vna giusta distanza; però se la punta della spada, è molto innanzi, & la gamba adietro, ò se la gamba è innanzi, & il braccio adietro, mai si portera la spada con quella prontezza, giustezza, & prestezza, che si richiede; per la qual cosa quelli, che in se sproportionata distanza di membra vengono à cercare la misura stretta, benche vi arriuono, nondimeno non possono essere à tempo di ferire; perche li mancherà il miglior tempo della misura stretta, ch'è quella della pronta giustezza, ò prestezza.

58 *Per mancamento dell'essercitio, si perde il tempo per cagione, che la persona non è ancora bene sciolta di membra, ò quando li scolari prendono qualche vso cattiuo, andando dietro alle vanità delle finte, & delle cauationi, & contra cauatione, & simil cose cosi fatte.*

59 *Da questo, che fin'hora habbiamo detto, ogn'vno facilmente potrà comprendere esser falsissimo quello, che molti dicono, che il tempo si prenda solamente dal mouimento, che fa l'auersario con la sua vita, & spada; ma che bisogni hauer parimente riguardo al moto mio proprio e non solamente al moto mio, & quel dell'auersario, ma ancora alla nostra quiete; perche il tempo non è solamente misura del moto, ma del moto, e della quiete.*

60 *E concludendo questa materia dal tempo, dico, che ogni moto, & ogni quiete mia, e del mio auersario, fanno insieme vn tempo, in quanto, che l'vno l'altro misura.*

CAPITOLO VI.

Della persona, & primieramente della testa.

61 *LA testa veramente è cosa principale in questo essercitio; posta però nel suo debito loco; perche è quella, che conosce le misure, & i tempi, onde bisogna, che venga collocata in luogo, oue possa far la sentinella, & scoprire il paese da ogni banda.*

62 Il sito della testa, nel stare in guardia, & nel cercare la misura, all'hora è giusto, & conueneuole, quando insieme con la spada fa vna linea dritta; perche in questa maniera gl'occhi vedranno tutte le quieti, & tutti i mouimenti della spada, & della vita dell'auuersario, & conosceranno subito le parti, che si hanno ad offendere, & à difendere, essendo posta la testa nelle dette parti, & però habili à gettar per tutto i raggi visuali in linea dritta, il che non farebbono, se la testa si reggesse più alta, ò più bassa, che non spargerebbono da ogni banda i suoi raggi, & così non sarebbono pronti ad apprendere, ò fuggire il tempo.

63 Nello stare in guardia, & nel cercar la misura, la testa si riposa sopra la spalla manca, & nel ferire sopra la destra spalla si appoggia.

64 Nello stare in guardia, & nel cercare la misura, la testa si ha tanto à ritirare, quanto sia possibile, & nel ferire si vuole spingere innanzi, tanto quanto si puote.

65 Nel ferire, riguarderà la testa alquanto più da vn lato, che dall'altro, secondo che di dentro, ò di fuora si ferirà, si che ella venga coperta dal finimento, & dal braccio della spada.

66 Altri siti, & mouimenti di testa, che si fanno nel passare, nel fuggire, & scansar la vita in diuerse sorte di guardie, & in infiniti modi diferire, non possono ametterſi per buoni, perche escano fuor di linea dritta, la quale da me vien chiamata quella, la quale spartisce la mia vita per il fianco, insieme con quella dell'auersario, come per il contrario linea obliqua chiamo quella, la quale fugge fuori della mia vita, ò di quella del mio auersario, si da vna parte, come dall'altra, secondo la regola della quale tutto il gioco della scherma, si ha da misurare.

CAPITOLO VII.

Della vita.

67 NELLO stare in guardia, & nel cercare la misura, la vita vuol esser piegata, e pender à dietro à scarpa, si che l'angolo, che fa con la coscia dritta, à pena apparisca, & con la coscia manca, venga à fare vn'angolo ottuso, si che la spalla manca alla linea del pie manco risponda, & la dritta, giustamente spartisca per il mezzo il passo della guardia.

68 Nel ferire, la vita si spinge innanzi, si che la coscia dritta con la vita formi vn'angolo ottuso, & la punta della spalla, risponda alla punta del pie dritto, e la coscia, & gamba manca si porti innanzi à trauerso in linea obliqua, talmente distesa, che la spalla manca, diuida per il mezzo il passo, che si fa.

69 E quando si va à ferire, la vita vuol esser spinta innanzi in linea dritta, si che per la diuersità del ferire di fuora, & di dentro, pendendo alquanto più dall'vna, che dall'altra banda, leui pochissimo della linea dritta.

70 Il fine perche la vita stia cosi piegata, & questo prima, perche in questo modo più si allungano, e più si scuoprano, & meglio si guardano, & difendono le parti, che si possono offendere; perche vn berzaglio, quanto più è discosto, tanto più è difficile à ferire; di poi così nel ferire si portano le botte più lunghe, più preste, & più gagliarde, che quanto più l'offese vengono da lontano, tanto più sono sicure, & migliori.

71 Oltre alla piegatura della vita, & della sua forma, che prende nel mettersi in guardia, nel cercar la misura, & nel ferire, si considera similmente il suo scanso, il quale leua della larghezza sua, si come la piega diminuisce, & restringe la sua altezza.

72

72 *Lo ſcanſo della vita, vuol eſſer tale, che altri non moſtri più, che il mezzo del petto, non ſolo nel fermarſi in guardia, & nel cercar la miſura, ma ancora nel ferire, perche quanto meno di petto ſi moſtra, tanto più ſi camina, & ſi ferisce in linea dritta, & quanto più ſcuopre, tanto più della miſura, & del tempo ſi perde.*

73 *A chi piacciano le guardie, e contraguardie, & lo ſtringere di quà, di là, di ſopra, e diſotto, le finte, & contra finte; i paſſi à trauerſo, li ſcanſi delle gambe, e l'incrociate, neceſſariamente formano, & mouano la vita in molti ſtrani modi, le quali, come coſe fatte à caſo, & in neſſuna ragione, che ſtabile, & vera foſſe fondata, conſegnaremo à loro autori.*

CAPITOLO VIII.

Delle braccia.

74 *NELLO ſtar in guardia, & nel cercare la miſura, il braccio dritto ha da ſtare alquanto piegato, ſi che la parte ſua ſuperiore, ſi diſtenda in linea obliqua, in giù tanto, che il gombito ſcontri la piega della vita, & riſponda al ginocchio dritto, & la ſua parte inferiore, retirata alquanto, formi inſieme con la ſpada vna linea diritta.*

75 *Nello ſtare in guardia, & nel cercar la miſura, il braccio manco inſieme con la coſcia, & con la gamba ſiniſtra, ha da fare il contrapeſo alla vita, e alla coſcia, e gamba dritta, & la ſua parte ſuperiore, vuol eſſer diſteſa, ſi che riſponda al ginocchio manco, & ſcontri la piega del fianco ſiniſtro, & la ſua parte inferiore, vuol ſtare alquanto in ſe raccolta, per aiutare à ſpingere con il ſuo moto innanzi la vita nel ferire, che non farebbe ſe ſteſſe come ſe foſſe abbandonato.*

76 *Nel ferire, il braccio dritto vuol eſſer diſteſo in linea dritta, voltando la parte di ſotto della mano, e del braccio in ſu, hor di dentro, hor di fuora, ſecondo da che banda ſi ferisce.*

77 *Nel*

77 Nel ferire, il braccio manco vuol essere tanto disteso, che faccia con il braccio dritto vna linea retta, voltandolo secondo si ferisce di fuora, ò di dentro; perche ogni poco, che si portasse innanzi il braccio, ò che si fermasse in linea obliqua, diminuirebbe assai della misura, & della prestezza del tempo.

78 La spada si reputa tutto vn membro con il braccio, & con la parte inferiore del braccio, ha da formare vna linea dritta, che giustamente risponda alla piegatura del fianco destro, & ha da spartire la vita in quanto al la sua lunghezza, & larghezza in due parti eguali; però nello stare in guardia, & nel cercare la misura, la ragione; perche habbia à ritornare giustamente la piegatura del fianco, & questa, che ogni volta, che starà in questo sito, sarà prontissima à soccorrere à tutte le sue parti, che si possano offendere, essendo che la parte superiore, cioè quella della sommità della testa, insino alla piega del fianco, misuri la parte di sotto della piega del fianco insino al ginocchio, & che non accade hauer riguardo alle gambe, che nella natural distanzia dell'offesa di piedi accresciuto, non possono offendere senza trascorrere troppo con la vita in manifesto pericolo.

79 Il sito è la positura della spada nel ferire è tutt'vno con quello del suo braccio, voltando nel ferire il filo falso in su, secondo se ferisce di fuora, ò di dentro.

80 Auertisca si diligentemente, che la punta della spada, sẽpre guardi le parti scoperte dell'inimico, che sono quelle del fiãco dritto, & della coscia dritta, & non si lasci veruno disuiare da questa intentione, per lo scoprir delle parti sinistre, che è misura, & tempo fallace potendosi leuare in vn subito, il che non auiene dalle parti destre, che necessariamente fanno berzaglio.

81 Il braccio raccolto, non è buono à stare in guardia; perche non scuopre bene la misura, nella quale mi troua; non è parimente buono per cercare la misura; perche la punta della spada è troppo lontana dalla vita dell'auersario. Onde non può pigliare la giusta misura, ne manco ferire à tempo, oltre à ciò cosi ritirato il braccio non tien lontano l'auersario dalla giusta distanza, nella quale mi può ferire, & cosi non fà l'offitio. Per il quale la spada principalmente fu trouata, similmente non è vtile nel ferire, perche non potrà ferire nella misura di pie accresciuto, che stando con

la

la punta sua tanto lontano dall' auersario, non potra giustamente pigliare detta misura, la quale è tanto più eccellente, delle misure più strette, quanto meglio è di ferire l'auersario da lontano, che da vicino. Appresso non è buono per sparare la botta, la quale insieme con il braccio si scarica per la spinta, che fa la vita innanzi, e non è vero, che lo stender del braccio accresca la misura, ma si bene con lo stender della vita, e del passo innanzi; perche la gamba innanzi, & la vita nel cacciar il braccio con la spada si posa sopra la gamba manca, sopra la quale si appoggia tutta la uita con la gamba dritta, la qual gamba sinistra nel sparare, butta innanzi la uita, e la coscia sopra la gamba dritta, la quale scambieuolmente fa pilastro, & contraforte sostenendo tutto il peso della uita spinta innanzi per sparare la botta.

82 *Il braccio disteso del tutto in guardia, & nel cercar la misura, non posso prouare, perche sforza la spada fuori del suo sito giusto, & accommodato à difendere la uita propria, & ad offendere quella dell' auersario è nel ferire non aiuta la uita nel sparare la botta, e la porta con meno gagliardezza; altri siti, & mouimenti di braccia, non desidera il gioco del ferire in linea dritta.*

CAPITOLO IX.

Delle coscie, gambe, de i piedi, e del passo.

83 *NELLO stare in guardia, e nel cercar la misura stretta, la gamba dritta con la coscia, e suo piedi, guardano innanzi drittamente, & pende adietro in linea obliqua, à guisa di scarpa, & la gamba manca con la coscia è suo piedi guarda dritto verso le parti sinistre, con il ginocchio piegato al possibile; si che la parte di dentro del calcagnio, drittamente risponda alla punta del calcagnio destro.*

84 *Nel ferire si piega il ginocchio della gamba dritta, tanto, quanto si puote, si che la gamba, & la coscia, vengano à*

fare vn'angolo acutißimo ; e per il contrario la gamba manca con la coscia , si stende innanzi in linea obliqua à guisa di scarpa .

85 Il passo è vna giusta distanza delle gambe , tanto nel fermarsi , quanto nel muouersi atto à mettersi in guardia à cercare la misura , & à ferire , rispetto alla distanza , il passo è , ò ristretto del tutto , ò mezzo passo, ò giusto passo, ò straordinario .

86 Io nell'vso della scherma , non fo buon passo alcuno , sol che l'ordinario , nel quale la vita sta commoda , e ben carica ta in guardia , per cercare con vn poco d'accrescimento di passo la misura stretta, che volendo cercarla con paßi più piccoli la baße troppo stretta e debile, non regerebbe il peso della vita,e si sconcerterebbe, se non à poco à poco, ma con paßi , e mezzi passi si cercasse la misura , e perdendo il tempo, non scaricarebbe con tanta preßezza la botta , & se pur son buoni detti passi , seruiranno fuor di misura per caminare, e mettersi in guardia , e per ritornare in essa .

87 Il passo della scherma , noi per miglior intelligenza , lo chiamaremo Militare , ò soldatesco diuidendo nell'ordinario, & straordinario . L'ordinario è quello , nel quale si stà in guardia , & si cerca la misura stretta . Et il straordinario sale quello , nel quale si moue alargando il passo innanzi per ferire.

88 Il passo rispetto al sito , si può considerare in più modi , innanzi , adietro , da banda , e à trauerso , & questo con le gambe incrociate , ò nò , parimente si muoue , ò vna gamba sola , ò ambedue , e si muouano le gambe per fare vn passo intero , ò per diminuirlo , ò per mutarlo di sito per sfuggire , ò scanßar la vita .

89 Al mio parere , non son se non dui modi principali di fermarsi , e di muouersi rispetto alle gambe . Il primo modo è quello , che si aspetta alla guardia , & al cercar la misura stretta , ò per schiuarla , l'altro serue per ferire .

90 Il passeggiar da banda , non sò , che serua ad altro , se non per fare vna bella vista , e mostrare animosità , e per ri conoscere le forze dell'auuersario , quando altrui va à mettersi in guardia in quest'occasione di caminare , ti potrai seruire di tutti i passi stretti , e giusti , ben che al mio giuditio ancora in questo l'ordinario porti il vanto .

91 Sono ancora di quelli , che se ne seruono di questo caminare da banda , quando l'auuersario è posto in linea obliqua con

la

la spada per stringerlo di fuora, ma al mio parere più spedita via sarebbe di cercar subito la misura stretta in linea dritta, che secondare il suo gioco fuor di regola. Alcuni se ne seruano ancora per fuggir di vita, mentre che l'auuersario vien per ferirti incontrandolo di quarta, e di seconda, ò di fuori, ò di dentro, secondo l'occorrenza, ma tanto potrebbono incontrarlo, hauendo in consideratione il tempo, e la misura di quarta, & di seconda in linea dritta, senza trauersar le gambe.

92 *L'incrociata del piede manco verso le parti destre nell'inquartare sono inutili è se ne può far di manco, perche impediscono la vita e scortano il moto dal braccio dritto nel ferire, con perdimento di tempo; lo scanso della gamba dritta alle parti sinistre dell'auuersario per inquartare, e parimente vna cosa fatta à caso, e più presto serue per vn'amicheuole assalto, che per quistione, ò contese.*

93 *Le passate non sono buone; perche perdono di misura, e di tempo intanto, che si muoui la gamba manca, che in quel mentre la vita, e la gamba dritta, con il braccio della spada, non può muouere à ferire con la debita prestezza, ne senza pericolo di risposta.*

94 *Le ritirate necessarie principalmente nel ferire, perche nell'atto del ferire necessariamente scopro la vita, e però se io mi fermasse troppo, potrebbe facilmente auenire, che l'auuersario mi desse risposta.*

CAPITOLO X.

Della difesa, della guardia.

95 *IN fin'hora habbiamo trattato della prima parte del maneggio della spada, la quale ci ha insegnato la giusta distanza, & la vera positura di tutte le membra della persona, che si richiede alla difesa,*

hora parlaremo dell'istessa difesa.

96 La difesa è la seconda parte del maneggio della spada, la quale ci ammaestra di adoprare la spada per nostra difesa, & ha due parti, delle quali la prima è la difensiua, ò guardia, come la vogliamo chiamare, l'altra è l'offensiua.

97 La guardia è vna positura di braccio, & di spada distesa in linea dritta nel mezzo delle parti offensibili, con la vita bene accommodata al suo passo ordinario per tenere lontano l'auersario da ogni offesa, & per offenderlo, caso che si auuicinasse con tuo pericolo.

98 La terza dunque è solamente guardia, non già posto il finimento fuori del ginocchio, ma si che giustamente partisca la vita per il mezzo, non alta, ne bassa, ma giusta nel mezzo delle parti, che non si possano coprire, per essere egualmente pronta, e vicina à tutte le sue offese, e diffesi.

99 La prima è la seconda, non son guardie; perche non son atte à cercare la misura e scuoprono troppo la vita, e non sono egualmente vicine à tutte le parti della vita, che si possano offendere, & diffendere; la quarta parimente mostra troppo di vita, e modo di ferire, & non guardarsi.

100 Tre cause sono, le quali fanno difficile il tirare à segno, cioè la lontananza del berzaglio; perche stà nascosto; si che à pena si può vedere per l'impedimento delle cose, che l adombrano, & se pure scoperto è che auuicinandosi il pericolo del colpo, in vn subito si possa coprire.

101 Tutte queste virtù in se contiene la nostra guardia; perche allontana assai il berzaglio e ne leua tanto, quanto puote mediante la piegatura, & lo scanso della vita, di poi cuopre benissimo le parti, che non si possano scansare, & se pure ne rimangano delle scoperte, sta pronta à soccorerle bisognando in egual distanza, e così camina sicura à pigliar bene il tempo, e la misura, la qual cosa è l'vltima perfettione della guardia.

102 Del mutarsi di guardia, in guardia, non mi è lecito parlarne, non facendo buona, se non vna guardia sola.

103 L'offesa è vna difesa, nella quale cerco la misura, e ferisco il mio auuersario.

CAPI-

CAPITOLO XI.

Del modo di cercare la misura.

104 DVE *sono le parti dell'offesa, il cercare la misura, & il ferire.*

105 *Il cercar la misura è vn'offesa, nella quale io in detta guardia cerco la misura stretta per ferire.*

106 *Tre modi sono di cercare la misura; perche la cerco, ò mentre io mi muouo, e l'auersario si ferma, ò quãdo io mi fermo, e l'auersario si muoue, ò quando io mi muouo; e l'auuersario si muoue.*

107 *Il tempo di quest'attione, vuol'esser giusto, & eguale al termine finale della misura larga, che all'hora spira il tẽpo di cercare la misura, & si da luogo al tempo di vn'altr'attione, che e quella del ferire.*

108 *Acciò che questo tempo sia giusto, bisogna, che tu habbia patientia, in fin che tu arriui à detta distanza è non ti muoui prima à ferire.*

109 *Per essempio io mi fermo in guardia à cercare la misura, essendo già l'auuersario entrato ne' termini dell'offesa, mẽtre, che egli, ò cerchi la misura, ò pretenda di ferirmi, camina con la sua spada, bisogna, che tanto mi fermi con la punta della mia spada, che peruenga al fine della misura larga è non mi muoua prima à ferire. Perche in questa attione il suo moto, ha da misurare la mia quiete, & la mia quiete il suo moto, e se io mi moueßi prima della mia quiete, che egli veniße al fine della misura larga; il tempo non sarebbe giusto, & però non hauerei ben cercato la misura, e questo moto è quiete eguale in fin, che si peruenga al principio della misura stretta è vn tempo, e non accade, quanto sia presto solo, che sia eguale è corrispondente à l'vltimo termine della misura larga, & cosi il fin del tempo della misura larga è di cercare la misura stretta & il principio del tempo del ferire.*

110 *Molti nel cercare la misura stretta, cauano, e contracauano, fanno finte è contra finte, stringono di vn palmo, &*

di

di più la spada, e caminano da ogni banda, e storcano la vita, & la prostendono, e ritirano in molti modi strauaganti, che sono cose fatte fuor della vera ragione, & troiuate per ingannare i goffi, e far difficile il gioco, nondimeno lo stringer della spada, quando non posso far altrimenti, cercando la misura nella mia guardia è necessario solo, che stringa in linea dritta il debole della spada nimica, con il forte della mia, e quella caua candola senza toccare, ma solo nel ferire hurtare col forte il debole della spada nimica, di dentro, ò di fuora secondo l'occasione del ferire,

111 Il cauare, se pure è buono, è buono nell'occasione, che l'auuersario mi hauesse stretto, e leuato della linea dritta, al l'hora mi sarebbe lecito, anzi necessario il ritirarmi, cauando con vn poco di cedimento di vita, ò di piedi, rimettendomi subito nella linea dritta à cercare la misura; perche il cauare è fatto contro lo stringere, & si come lo stringere si fa nel muouer innanzi la spada, così la cauatione si deue fare nel ritirarla.

CAPITOLO XII.

Del ferire.

112 IL ferire è l'vltima attione offensiua della scherma, nella quale arriuato, che sono à misura stretta, mi muouo con la vita, con le gambe, e con le braccia tutt'in vn tempo spinte innanzi à più potere à ferire l'auuersario, e questo si fa di pie fermo, ò con l'accrescimento del passo, secondo la grandezza della misura stretta, e secondo, che mi vien più commodo di prender più l'vna, che l'altra misura, perche se per la mia tardanza, ò per furia dell'auuersario si dileguasse la prima misura, mi potrei seruire della seconda, ferendo à pie fermo, che in questo caso non accade, che maggiormente affretti il passo, che con il piegare solamente il ginocchio dritto, non mi conuien cercar più stretta misura, onde haueßi ad accrescere il passo.

113 Il ferire si fa in tre modi; perche posso ferire l'auuersario mentre, che io mi fermo, è lui si muoue per cercare la misu-

ra

ra, ò per ferirmi, ò mentre che egli si ferma, & io mi muouo per cercar la misura, ò perche ambidue ci mouiamo à cercar la misura, & à ferire, solo questa è la differenza, che quando egli si muoue per ferirmi, lo ferisca à pie fermo; perche quando si muoue per detto effetto, malamente possa pigliare la giusta misura di ferirlo con l'accrescimento del passo, & però bisogna, che m'appigli alla misura più stretta, & quando si muoue per cercare la misura lo ferisca con l'accrescimento del passo.

114 *In consideratione delle parti della vita rispetto alla spada ferisco, ò di dentro, ò di fuora, di dentro di quarta è di fuora di seconda alto, ò basso secondo la parte scoperta della vita dell'auuersario, che mi dà la misura, rispetto alla punta della mia spada.*

115 *Mentre, che io ferisco, paro necessariamente insieme, in quanto, che io ferisco in linea dritta, e con la persona nella sua debita dispositione; perche quando ferisco in questa maniera à tempo, & à misurà, l'auuersario mai mi ferirà, ne di punta, ne di taglio; perche il forte della mia spada, camina in linea diritta, & viene à coprire tutta la mia vita.*

116 *Il taglio è di poco momento; perche non posso ferire di taglio nelle dette distanze della misura stretta, che per il giro del braccio, e della spada, ch'io fo, non mi scuopra tutto è non dia misura, & tempo all'auuersario di ferirmi, & se pure si troua qualche vtilità di taglio non è però, che nella medesima misura, & nell'istesso tempo non si possa mostrare vna maggior della punta.*

117 *Ma senza punto di dubio à cauallo è meglio ferir di taglio, che di punta; perche mi portano le gambe altrui, & cosi non son accommodato à cercar la misura, & il tempo, che si conuiene per spinger'innanzi la vita, & il braccio, ma è ben vero, che io posso girar il braccio à mio beneplacito, che è moto proprio à ferir di taglio.*

CAPITOLO XIII.

Del pugnale.

DEL pugnale, ci basterà in questo breue Capitolo ricordar solamente, che sia stato trouato per saluarsi meglio, caso che l'auuersario mentre, che io sparo la botta, senza attendere al parare, mi tirasse doue li tornasse più commodo, che meglio non si può adoprare il pugnale, che per schiuare la risposta. E si come tutti i commodi arrecano, & apportano qualche incommodo, così è auenuto ancora al gioco del pugnale, il quale non si può adoprare senza scoprire alquanto più la vita, e scortare vn poco la linea nel ferire. Questo è il fine del pugnale, ma l'arte disiuata poi dalla sua prima mira, diede à esso, si come fece ancora alla spada, diuersi effetti, i quali meglio con la spada sola, si metterebbono in opera, senza andar dietro à tante lunghezze.

SEGVITA HORA

IL GRAN SIMVLACRO DELL'VSO DELLA SCHERMA.

E PRIMA SI DICHIARA LA DIFFERENZA, CHE SI ritruoua fra l'Arte, & l'vso.

GRANDISSIMA *differenza è fra l'Arte, & l'vso, e per auentura non minore, che fra la ragione e'l caso; fra'l confuso, e bene ordinato; fra la scientia, e l'openione. La qual cosa, acciò che più manifestamente si comprenda, fa mestieri, che breuemente consideriamo, & dichiariamo la difinitione dell'arte, la quale, si come mi ricordo hauer già vdito trattare da alcuni intelligenti, non è altro, che vna moltitudine di precetti vtili, e ben'ordinati alla conuersation (uile; perche vn fiore non fa Primauera, ne vn sol precetto è bastante à far l'arte; oltra ciò con qual si voglia numero di precetti, e dell'arte; ma quegli finalmente si approuano, che son vtili; e non disutili e non quegli, che si sommergono nell'abisso delle oscure tenebre delle false, & inganneuoli oppinioni. Imperoche l'arte non si gouerna secõdo il suo proprio arbitrio; ma indrizza tutti i suoi precetti secondo la regola, che li dà la legge della verità. La verità comanda all'arte, che non fondi in aria, & che non insegni, se non quelle cose, che sono d'infallibile, & di perpetua ve-*

rità. E quelli precetti che non stanno à paragone delle lor leggi, non riconosce per suoi. L'vso dell'arte s'allarga molto più, e considera non solamente le cose vere, ma ci auuertisce ancora, del falso e di molti altri particolari, che variamente accadono; e per mostrare i suoi effetti, si preuale del soccorso di molte discipline. Imperoche, si come veggiamo giornalmente auuenire nella conuersation Ciuile, che vn'huomo non è sufficiente à metter in opra l'effitio, ò l'arte, che fà, se non vien aiutato da quelli co' quali ciuilmente dimora, così tutte l'arti, tutte le scienze, & tutte le professioni sono fra di loro congiunte e collogate, sì che vna habbia bisogno dello scambieuol soccorso dell'altra, volendo porre in essecutione i suoi ammaestramenti; nulla dimeno, si come nell'vso ciuile ciaschedun'huomo hà il suo proprio vffitio, la sua casa appartata, & i suoi beni separati, così l'arti, e le scienze hanno i lor termini distinti è suoi proprij precetti, i quali non li è lecito di trapassare. Questa differenza fra l'arte, & l'vso; perche da alcuni che insegnano non vien osseruata, li fa cadere in molti grauissimi errori. Indi auuiene, che nell'insegnare, così con la penna, come anco con la spada in mano, sieno si prolissi è tanto confusi, & il più delle volte à se stessi contrarij. E perche non gettano prima lo stabil fondamento de i precetti infallibili, e ben'ordinati dell'arte, con molta maggior facilità, e breuissimo tempo condurrebbono i loro scolari, à quel grado di perfettione, che in questa scienza si può desiderare. In consideratione di questo per facilitar l'arte della scherma, mi son ingegnato di spianar tutte le difficultà, & cauarla delle oscure tenebre della confusione, restringendola in pochissimi ammaestramenti, dal suo vso separati, & hora vi porgo, e metto auanti à gl'occhi pochissime figure, la maggior parte delle quali dichiara l'arte nostra, lasciando ad altri la cura d'impiegare lo studio loro nell'incertezza, & infimità delle cose particolari, che senza fermarsi, in vn medesimo stato, giornalmente vediamo auenire nell'vso dell'armi, & se queste instabilità, e varietà delle cose, s'hanno pure ad insegnare; molto meglio, al mio parere, nella scuola di mano in mano si ricordano, che non s'imparano con la scienza. Ma è tempo hormai veniamo alla dichiaratione, di alcuni ricordi, & auuertimenti, si ancora d'alcuni termini della scherma, che s'appartengono all'vso, e delle nostre figure ancora.

ALCVNI RICORDI, O VERO AVERTIMENTI DELLA SCHERMA.

1 IN prima se vno si trouasse alle mani col suo auuersario, li deue sempre hauere l'occhio alla mano della spada, più che in altro luogo, essendo tutti li altri fallaci; perche guardando alla mano,, vede la quiete e tutti i mouimenti, che ella fà, e da esi (secondo il suo giuditio) potrà risoluere quanto harà da fare.

DEL PARARE E FERIRE, E SCHIFAR DI VITA.

2 IL buon giocatore, quando giocherà, non deue mai parare, se non risponde col ferire, ne meno deue andare à ferire, se non è sicuro di parare la risposta, ne manco schifar di vita, se non ferisce, & se li occorrerà parare col pugnale, quando il pugnale parte per parare, la spada si deue partire per ferire.

LA VIRTV DELLA SPADA SOLA.

3 DEVESI sapere, che la spada sola è la regina, e fondamento di tutte l'altre Armi, sì che il dilettarsi di essa è tanto, e più dell'altre gioueuole; perche più sicuramente s'impara à parare, ferire,

re, e schifar di vita, cauar di spada, contracauar; guadagnar la spada all'auuersario in tutte le guardie, e nei sopradetti effetti, auuertirai di tener il braccio ben distesо; perche verrai à spinger in fuora tutti i colpi dell'auuersario lontano dalla tua vita.

MODO CHE SI DEVE TENER CONTRA VN'HVOMO BESTIALE.

4 SE harai all'incontro vn'huomo bestiale, che senza misura è tempo, con gran impito ti tirasse molti colpi, due cose far potrai; prima adoprando il gioco del mezzo tempo, come al suo loco te l'insegno, lo ferirai nel suo tirare di punta, ò di taglio nella mano, ò nel braccio della spada, ò vero lasciandolo andare à voto, con schifar alquanto con la vita in dietro, e poi spingerli subito vna punta nella faccia, ò vero nel petto.

MODO DI VENIR PERFETTO GIOCATORE.

5 VNO che voglia venir perfetto giocatore, non li basta solo pigliare lettione dal Maestro, ma bisogna, che cerchi giornalmente giocare con diuersi giocatori, e potendo, deue sempre esercitarsi con quelli, che sapranno più di lui, perche il giocare con tanti pratichi ingegni, verrà in questa virtù perfettissimo.

DELLA GVARDIA PIV SICVRA.

6 TV sai, che nel mio libro dell'arte, io non fo buono altro che vna sol guardia, la quale è la guardia bassa chiamata terza, con la spada in piano in linea retta, la quale deue spartire il fianco destro

destro per il mezzo, e la punta di essa deue riguardare sempre per mezzo la vita dell'auuersario, cioè le parti più vicine, & è più sicure dell'altre guardie alte; perche le dette guardie alte, potrãno esser ferite facilmente di punta, ò di taglio per gamba, che nelle basse, come dico, non ciè questo pericolo, & la virtù di essa, solo il tirar di punta è il ferir naturale.

DELLE VANITA DELLE FINTE.

7 LE finte non suon buone, perche perdono di tempo, e di misura, l'altra si è, che la finta si farà, ò à misura, ò fuor di misura; se sarà fatta fuor di mrsura, non accade, che io mi muoua, ma se mi sarà fatta à misura, mentre che lui fingerà, & io ferirò.

DA CHI SI DEBBA IMPARARE.

8 TV hai da sapere, che sono alcuni, che subitto, che hanno imparato vn poco, & hauendo ancora vn poca di pratica, si mettono à insegnare altrui, & insegnano senza fondamento, ne regola, che vera sia, non sapendo, che il sapere è differente assai, dall'insegnare, & questo modo d'insegnare, s'acquista con lunghezza di tempo, perche si come la misura, & il tempo per conoscerla, vuol gran tempo, si che chi non cognoscerà misura, ne tempo, & non habbia modo d'insegnare, si potrà chiamare imperfetto giocatore, & da questi si deue auertire d'imparare.

DEL GVADAGNAR DELLA SPADA.

9 NON è di piccol profitto, ne di poca bellezza il saper guadagnar la spada all'auuersario in tutte le guardie, & anco nõ è di poca importãza, caso che l'auersario auesse guadagnata la tua, saperla ricuperare, si

si che in quest'occasione, caso che guadagnata ti fosse: tre cose far potrai; prima non deui mai cauare per colpo finito, ò vero cauare per parata, e poi ferire; l'altra ritirandoti in dietro, col cedere alquanto la vita, & abbassando la spada, & volendo l'auuersario seguirti, tu nell'istesso tempo, che verrà innanzi per accostarsi, e guadagnar di nouo, lo potrai ferire nel muouer del pie destro di sotto, ò di sopra alla sua, spada, si come ti tornera più commodo; & di più si deue auertire, che noi tanto intendiamo stringer la spada, quanto che guadagnarla.

DEL FERIRE DI CONTRATEMPO.

10 IN più maniere si potrà ferire di contra tempo, ma io non approuo, se non due, che sarà ritrouâdoti con la tua spada in quarta, che la punta di essa guardasse verso le tue parti destre, & venêdo il tuo auuersario per guadagnarla, tu nell'istesso tempo, che muouerà il pie destro per posar la sua spada nella tua, li spingerai d'vna punta con la detta quarta, passando col pie sinistro innanzi, ò vero col destro, ò vero ritrouandoti in terza, & che venisse per guadagnarla di fuora, li spingerai di seconda col passare come di sopra.

DEL PASSEGGIARE.

11 MOLTI, & varij sono i pareri di maestri circa quest'attione del passeggiare con l'arme in mano, io dico (secondo il mio giuditio), che il passeggiare si dalla destra parte, come dalla sinistra dell'auuersario; prima si auuertirà, di muouere sempre il pie sinistro accompagnato dal destro, & hauendo à passeggiare in linea retta; vn pie deue cacciar l'altro, si innanzi come

come adietro: ma il vero passeggiare sarà caminando naturalmente facendo sempre, che la punta della spalla destra, sia innanzi, e portando il pie sinistro per il trauerso, che la punta di esso guardi verso le tue parti sinistre.

MODO DI FERIRE ALLA MANO.

12 DEVE sapere, che ogni volta, che il tuo auuersario haverà la punta della sua spada fuor della tua presentia, ò alta, ò bassa ò che guardasse fuor delle tue parti sinistre, ò destre, tu te li metterai rincontro alla mano la punta della tua spada in linea retta, col piegare alquanto la vita in dietro, ti accostarai à misura, & arriuato, che sarai, li spingerai vna punta di mezzo tempo nella detta mano, col spinger sol la vita innanzi, piegando il ginocchio destro, si ferirà: ma auertirai, che in tal ferire deui portare il pie sinistro in dietro accompagnato col destro, & di più hauendo il nimico il braccio del pugnale innanzi auanzato, volendolo tu ferire nella mano, terrai il medesimo ordine, come di sopra.

MODO DI RITIRARSI FERITO CHE HAVERAI.

13 HAVENDO ferito di passo straordinario il tuo auuersario, con il pie dritto innanzi, si in spada sola, come in spada è pugnale, ò vero spada, e cappa, ti ritirerai di passo ordinario, secondo però il sito, che harai di dietro; perche se tu harai poco sito, portarai indietro solo la gamba di ritta, seguitando con la tua spada, la spada nimica: ma se harai sito, ti tirerai indietro doi passi ordinarij, che l'vltimo ti porterà in guardia, & questo è il vero ritirarsi, se bene nelle scuole vsano altrimenti.

DICHIA-

DICHIARATIONE D'ALCVNI TERMINI DELLA SCHERMA, CHE S'APPARTENGONO ALL'VSO.

PERCHE fa meſtieri à gli ſcolari di conoſcere i termini, che vſano i Maeſtri della ſcherma nell'inſegnare; habbiamo propoſto di dichiararli nelle ſeguenti breuiſsime parole.

DELLA SPADA.

1 NELLA ſpada, ſi conſidera il forte, il debole, il fil falſo, & il fil dritto, ad alcuni piace di fare tre parti vguali della ſpada, cioè il debole, & il forte, che ſono le ſue parti eſtreme è quello di mezzo: concioſia che dell'uno, e dell'altro partecipi, e ſia atto à parare, & à ferire; ſe ne troua ancora, che ne fanno quattro parti, pure ſenza alcuna euidente vtilità; i detti termini ſono facili, e da per ſe intelligibili.

DELLE GVARDIE.

2 GVARDIA, chiamano vna certa poſitura dell'elzo della ſpada, il quale ogni volta, che vien poſto ſopra la ſpalla, forma la prima, quando diſcende ad aguagliarſi alla ſpalla, fa la ſeconda,

da, quando più s'abbassa fuori del ginocchio, nella tua parte diritta, viene à formare la terza, la quarta si fa quando l'elzo è dentro alla coscia; s'accomoda; e queste quattro guardie si chiamano principale; & fin qui tutte son d'acordo; in quanto al passo, al braccio, alla vita, alle gambe, & alla linea della spada, sono di diuerso parere; perche alcuni lodano il passo stretto, & alcuni il largo; certi il mediocre, chi distende il braccio, chi lo ristringe più è meno, certi piegano la vita, alcuni la drizzano, altri formano la guardia, mettendo innanzi la gamba dritta, hora la manca, chi tiene la spada in linea dritta; chi alta, e chi bassa, & hora da vna, hor dall'altra banda, hora innanzi, hora indietro, in tante linee, che al mondo si trouano, altri secondo le diuerse occasioni, indifferentemẽte si seruono di tutte le predette maniere delle guardie, le quali per la loro differenza, si chiamano alte, e basse, strette, e larghe, & altri nomi acquistano secondo i capricci de' maestri. Contraguardie, si nominano la terza, e la quarta, quella per stringer di fuora, e questa per stringer di dentro, ben che tutte le guardie sieno contra guardie, che si eleggono secondo la diuersità delle linee della spada.

DEL TEMPO.

3 QVATTRO sorti di tempi si sentono nominare nelle scuole, il primo i dui tempi, il mezzo, & il contra tempo; il primo tempo vogliano, che sia, quando trouandomi à misura, ò stretta, ò larga, io posso ferire l'auuersario con vn sol mouimento di spada, onde parimente si conosce, che il ferire di due tempi, richiede almeno due mouimenti di spada: mezzo tempo è quando à misura larga, ferisco l'auuersario nel braccio auanzato è scoperto, sia quello del pugnale, ò quello della spada, di punta, ò di taglio, ò vero quando ferisco l'auuersario à misura stretta, mouendo-

si egli à ferirmi, ò à fare qualche altro atto; il radoppiare delle botte, si fa più che in mezzo tempo, contra tempo, è quando nel medesimo tempo l'auuersario mi vuol ferire, io l'incontro in più breue tempo, e misura, & si vuol sapere, che tutti i mouimenti e tutti i riposi dell'auuersario, sieno tempi però à misura.

DELLA MISVRA.

4 LA misura è larga, ò stretta, larga, quando si può ferire l'auuersario solo nel passo straordinario, la stretta vogliano, che sia, quando posso ferire l'auuersario in passo giusto à pie fermo.

IN QVANTI TEMPI SI CONOSCE IL FERIRE.

5 IL primo è quando il nimico è fermo in guardia, & che egli alzasse, ò mouesse il piedi, che hauerà innanzi, ò per accostarsi, quello è tempo, l'altro, quando harai parato il colpo, all'hora è tempo, il terzo, come egli si mouesse senza giuditio di vna guardia per andar in vn'altra, innanzi che egli sia fermo in essa è tempo di offenderlo, & di più è tempo, quando egli alzasse la spada, mentre che egli alza la mano, quello è tempo di ferirlo è l'ultimo è quello, quando il colpo haüerà trascorso fuori della persona, quello è tempo di seguirlo con la risposta.

DEL PASSO E DEL PASEGGIARE.

6 IL passo si chiama ordinario, straordinario, giusto, mezzo passo, stretto, e largo è se accresce, e si sminuisce secondo la diuersità di questi passi, si passeggia hora innanzi, & hora indietro, hora da banda,

banda, hora à trauerſo con vna gamba, ò con ambedue: ſono ancora di quelli, che ritirando la gamba innanzi per ſchifare il colpo, la tengano ſoſpeſa in aria per riſponder con maggior preſtezza.

DELLE PARATE.

7 SI para tanto di filo dritto, quanto di fil falſo, ben che rade volte, coſi in linea dritta, come in linea obliqua, hora con la punta alta, hora baſſa, hora in ſu, hor in giù, ſecondo che ſi feriſce di punta, ò di taglio è con l'una, e con l'altra dell'armi, ò con tutte due, auertendo, che tutte le parate richiedono vn braccio diſteſo, & vogliono eſſere accompagnate con la gamba dritta, ſeguitata dalla ſiniſtra, & quando occorre parare con doi tempi, nel tempo, che ſi para, ſi tirarà il pie manco appreſſo al dritto, & poi nel ferire, ſi paſſarà col dritto innanzi.

DELLE FINTE E DEL COPRIR DELLA SPADA.

8 FINTE chiamano quei cenni inganneuoli della ſpada, che ſi fanno, tanto di taglio, quanto di punta, fuori è dentro della ſpada in ſu, & in giù, innanzi, & indietro è nel giro ancora in linea dritta, & obliqua, à l'vna, & a l'altr'arme, & queſte finte feriſcano dirittamente all'oppoſto di quello, che accennano: le contrafinte ſi fanno al contrario delle finte. Il coprir della ſpada è ſpetie di finta, e ſi fa coprendo la punta della ſpada dell'auuerſario col debole della tua ſpada, all'hora che ſi troua in quarta baſſa, & vuol'eſſere fatta in linea dritta.

DEL MVTAMENTO DI GVARDIA IN GVARDIA.

9 IL mutamento di guardia in guardia, si può fare in tre modi, dirittamente; à rouerso, & à scambio; per lo dritto, quando di prima mi muto in seconda, e di seconda in terza, ò di terza in quarta, à rouerscio, quando vo di quarta in terza di terza in seconda è di seconda in prima; à scambio, quãdo mi muto di prima in quarta, ò di quarta in prima, & di prima in terza, ò di terza in prima, ò di seconda in quarta ò di quarta in seconda. Auertendoui però, che mutandoui d'vna guardia in vn'altra, essendo à misura, si andrà con la gamba sinistra indietro accompagnata con la destra, così si sarà sicuro dall'auuersario.

CONTRO QVELLI CHE GIRANO.

10 PERCHE facilmente potrebbe succedere, che l'auuersario nel girare ti guadagnasse la spada, di dentro; però in tal effetto subito cauerai la tua spada per di fuora, portando la gamba sinistra accompagnata dalla destra per il trauerso, verso le parti destre del tuo auuersario, mettendo la punta della tua spada in linea retta, che guardi la spalla dritta del nimico, & venendo lui di fuora per guadagnarla di nouo, in tal venire cauerai per di sotto la sua, & lo ferirai d'una punta di quarta, crescendo la gamba dritta innanzi in passo straordinario.

CONTRO LA GVARDIA DI PIE MANCO.

11 RITROVANDOSI l'auuerſario in terza baſſa, è con la gamba manca innanzi, ti metterai contra lui ſimilmente in terza ma con la gamba diritta innanzi, & con la punta della tua ſpada trauerſata verſo le tue parti ſiniſtre, & ciò per due effetti, l'uno de quali è che non poſſa dominare la ſpada tua, il quale và cercando col ſuo pugnale, l'altra è accioche ſcoprendo più la vita tua, l'inuiti à paſſare, e paſſando egli pararai di ſpada, e con la medeſima terza, con la punta alta, e paſſando li darai vna pugnalata nel petto. Di più volendo tu eſſere il primo à ferire la detta guardia di pie manco, ti li metterai all'incontro, ſimilmente in terza con la ſpada in linea retta, facendo che la punta guardi la mano del pugnale del nimico, per potergli dare à tua comodità, vna ſtoccata di mezzo tempo nella detta mano, ò vero li potrai fare vna finta ſopra il pugnale, & volendo egli parare, cauarai la tua ſpada per di ſotto il ſuo pugnale, paſſando con il piede ſiniſtro innanzi, e trouando con il tuo pugnale, nell'iſteſſo tempo la ſpada nimica, lo ferirai di punta ſotto il braccio; di più ſi può fingere per di ſotto il pugnale, & volendo egli di nuouo parare, tu cauerai, e lo ferirai di ſeconda ſopra il ſuo pugnale, paſſando e parando come di ſopra, auertendo, che ſi può ancor fingere, & ferire ſenza paſſare, ma ſolamente con l'aſpettare, che l'auuerſario finto, che tu l'auerai, che paſsi lui per ferire, & all'hora tu ſolo col cedere la vita in dietro nel ſuo paſſare, & parando con il tuo pugnale la ſpada nemica, lo ferirai di ſopra, ò di ſotto il ſuo pugnale, ſecondo l'occaſione, che ti verrà. Di più ſi deue auertire, che hauendo à fare con vn mancino, & ſtãdo lui col ſuo pie dritto innanzi, ſe li douerà mettere all'incontro di pie manco con la ſpada baſſa ritirata,

& con la vita, che penda verso le tue parte destre, & alle medesime parti porterai le tue armi, si che facendo cosi, metterai il ceruello à partito all'auuersario, non potendo lui sparar botta alcuna, che non diano nelle difese.

DELLO STRINGER DELLA SPADA.

12 LA spada si stringe à fine di venire à misura, ò à scoprire l'auuersario di fuora, e di dentro, alto è basso, ma sempre in linea dritta, mentre si ferma, ò si moue l'auuersario, & il più delle volte si fa di doi tempi, di prima s'acquista il debole della spada con vn palmo del debole della tua, nel secondo tempo s'acquista il principio del forte della spada dell'auuersario, in tanto che egli caua, contracauando tu, ò nò, ma auertirai, che si faccia in linea dritta, & che il forte sempre accompagni il debole, insieme col moto della gamba.

RICORDO VTILISSIMO IN QVANTO AL DOMINAR LA SPADA.

13 LA spada si domina in doi maniere, nella prima, quando hauendo acquistato la spada dell'auuersario, nõ mi parto mai dal dominio nel ferire. Nella seconda, hauendo battuta la spada in qual si voglia maniera, si che esca fuori della mia presentia, in quel tempo, che camina sforzatamente, s'intende esser nel mio dominio, nel quale ho da ferire prima, che si riscatti. Il dominio della spada sola, è della quiete, ò del moto, l'uno della punta, & l'altro del taglio. Si domina col forte nel parare, ò si batte col debole per cercare il tempo, e la misura. In spada sola hauendo dominata la spada nemica col forte, mai deue rispondere di taglio, ma si bene di punta, l'uno, e l'altro

tro potreſte fare, hauendo dominata la ſpada nemica con la tua ſpada, e pugnale inſieme, il quale reſta in guardia del dominio: benche io vi eſorto à ferire ſempre di punta; perche è più mortale; ne mai la ſpada ſi leua dalla preſentia, il contrario fa il taglio.

DEL CAVARE, E CONTRACAVARE.

14 IL cauare, ſi come ancora il contracauare; ſi fa per fuggire il tempo la miſura, ò vero per acquiſtarla, e ſi fanno, ò innanzi, ò indietro, ſecondo detto fine: richiedono il modo di conttacaua re, e di ſeguitare la Spada dell'auuerſario, rimettendo la tua ſpada nel ſito di prima, & queſto far ſi può, ſi da vna, come dall'altra parte. Si deue ancor ſapere, che il cauare di ſpada ſi puol cauare di ſopra come di ſotto dalla ſpada nimica per guadagnarla, ma la differenza, che traſ'vna, e l'altra nel cauare, ſi è queſta, che cauando di ſotto per ſtringer va cauato col braccio diſteſo, e con vn poco di creſcimento di pie, & il cauare per di ſopra va fatto con il cedere della vita col braccio, e con la ſpada in linea obliqua in dietro, che la tua ſpada habbi liberata la punta della ſpada ni mica, rimettendo in vn ſubito il forte della tua ſpada, per di ſopra la ſua, & queſto modo di cauar, ſi puol fare ſi per ferire come per ſtringere.

DEL FERIRE.

15 IL ferire è di due ſorti, di taglio, e di punta, ma ciaſcuno di eſsi à ſeco più nature, ſecondo il ſuo colpire, perche il man dritto ſarà, ò ordinario, ò fendente, ò tondo, ò montante, ò ſtramazzone, ò ridoppio, e dalle parti riuerſe, ſaranno come di ſopra; le punte ſi conuertono in quattro nature;

nature; il man dritto è quello, che dalle parti dritte comincia, e si chiama ordinario il qual'è quello, che per linea obliqua trascorre, cioè dalla spalla mãca al ginocchio dritto del nimico. Ma il fendẽte si chiama quello, che và à ferire per dritta linea, di su in giù; il tondo si dimãda quello, che à trauerso volta. Et il montante è quello, che parte col fil dritto della spada di sotto, & và à ferire, alla pũta della spalla dritta dell'auuersario. Stramazzone è quello, che col nodo della mano à guisa di Ruota si fa. ridoppio chiamano, quando con vn mezzo man dritto atterrata la spada nimica, li vai voltando vn'altro man dritto ordinario: il falso poi si determina in doi maniere, cioè dritto, e mãco, del falso dritto vene potete seruire, per vrtare in fuora la spada nimica, cioè verso le sue parti destre, & del falso manco, vrterete verso le sue parti sinistre; però al mio parere, se vi occorresse parare di falso dritto, dico che sarà meglio assai voltar bene il nodo della mano, e parare col fil dritto per più sicurezza, e più presto volterà il dritto, ma quando vrtarete il colpo col falso manco, le potrete ferire, si di punta, come di taglio, auertendoui, che quãdo parate col falso, parate dal mezzo in su della spada verso la punta, & quando parerete col fil dritto, si deue parare col forte, dal mezzo della spada in giù verso il finimento: si ricorda, che i man dritti e riuersi, si fanno col moto del gombito è tal volta, quando la misura, & il tempo lo sopporta, con le parti superiori del braccio.

DEL TAGLIO.

16 I Tagli vogliano esser fatti à segatura; si perche in questa maniera viene à ferire tutto il debole, si ancora perche à poco à poco si verrà à tagliare con la parte più radente del filo, e per queste cagioni i tagli che discendano, sono più gagliardi, che quelli che si fermano dalla cintura in su, in quanto alle dette parti superiori, & inferiori, si trouano più, ò meno à misura atti à essere offese à segatura.

DELLA

DELLA PVNTA.

NELLA punta si ricordano, la stoccata, l'imbroccata, & la punta riuersa, l'imbroccata si parte dalla prima guardia, & và à ferire dalla spalla sinistra dell'auuersario, fino al suo ginocchio dritto, col fil falso di sotto; si che non si volti la mano, sin che non arriua al punto di ferire, e vuol'esser buttata. La stoccata vogliano, che si parta dalla terza guardia, & che vadi à ferire l'auuersario verso la spalla diritta; la punta riuersa si parte dalla quarta, & và à ferire di fuora dalla spalla nimica, riuersando ben la mano in dentro, alcuni aggiungano la punta, in falso, che vien di giù in su, verso il petto dell'auuersario, ritrouandoti la spada in guardia bassa.

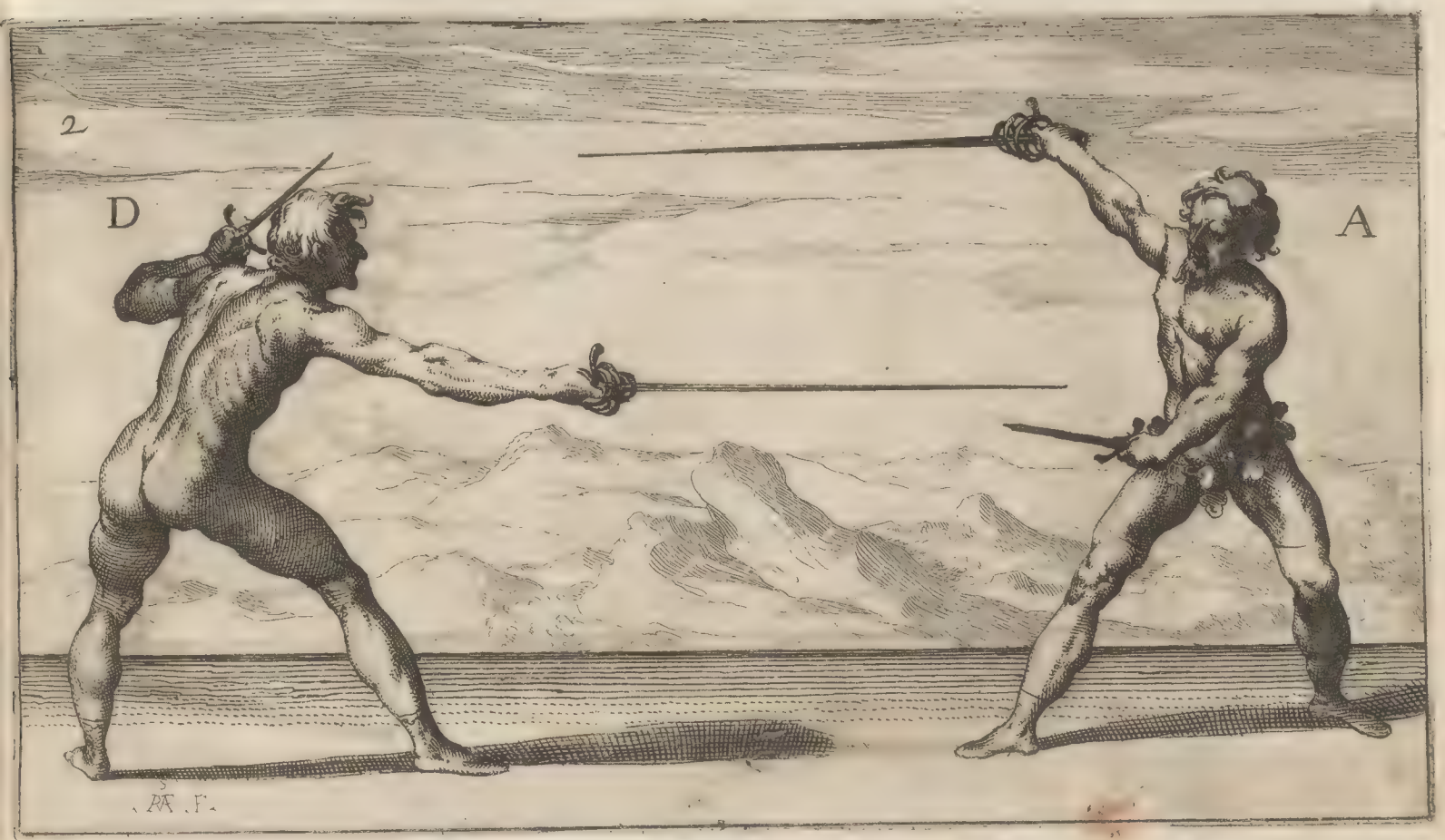
MODO DI METTER MANO ALLA SPADA.

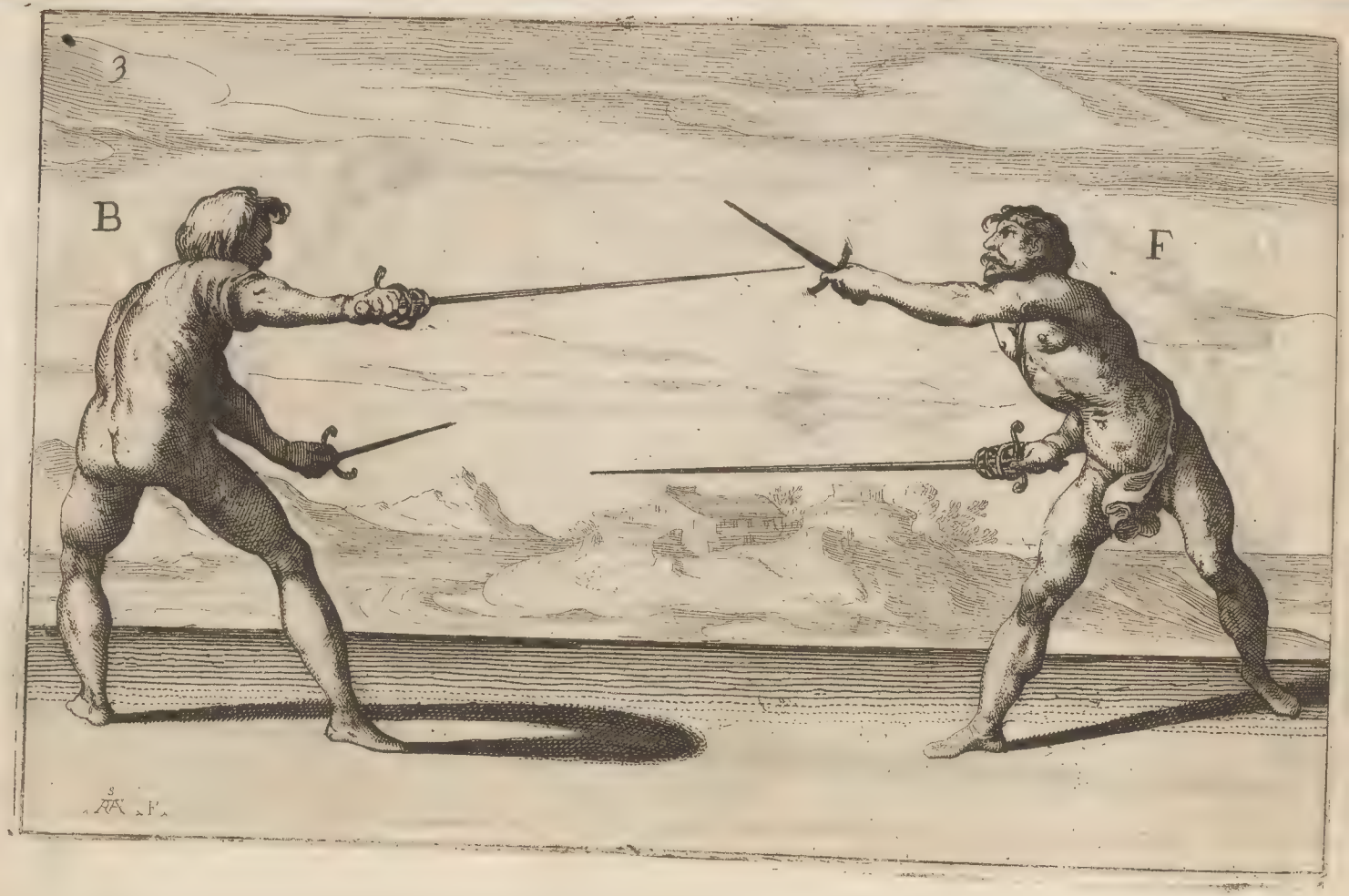
PERCHE in tutti i paesi non sono le medesime vsanze, e spesse volte le nimicitie si essercitano con poca sincerità; per star proueduto à tutti gli accidenti, non sarà forse fuor di proposito di insegnare il modo di metter mano alla spada, prima, che veniamo à trattare del suo maneggio. Però se per auuentura hauerai innanzi la gāba dritta nel metter mano alla spada, come mostra vna di queste figure, tiraraſſe à dietro detta gamba, stendendo in vn medesimo tempo il braccio dritto in prima alta, e se per sorte tu ti trouasse innanzi con la gamba, manca, come l'altra figura mostra, non accade se non cauare la spada nella sopradetta maniera, senza mutarsi di passo; & se tu vorrai seruirti di spada, e cappa, ò vero di spada, ò pugnale, si anco di spada sola, il vero modo sia, di prima mettendo il passo destro innanzi à presentarsi in quarta, ò vero essendo l'auuersario vicino, tirarai il pie sinistro in dietro appresentandoti come di sopra, & all'hora con tua commodità potrai imbracciare la cappa, ò verò cacciar mano al pugnale con più sicurezza, essendo che la punta della tua spada, farà si che l'auuersario stia lontano mentre con le tue armi ti accomoderai, e questo è quanto mi occorre dire intorno à questo particolare.

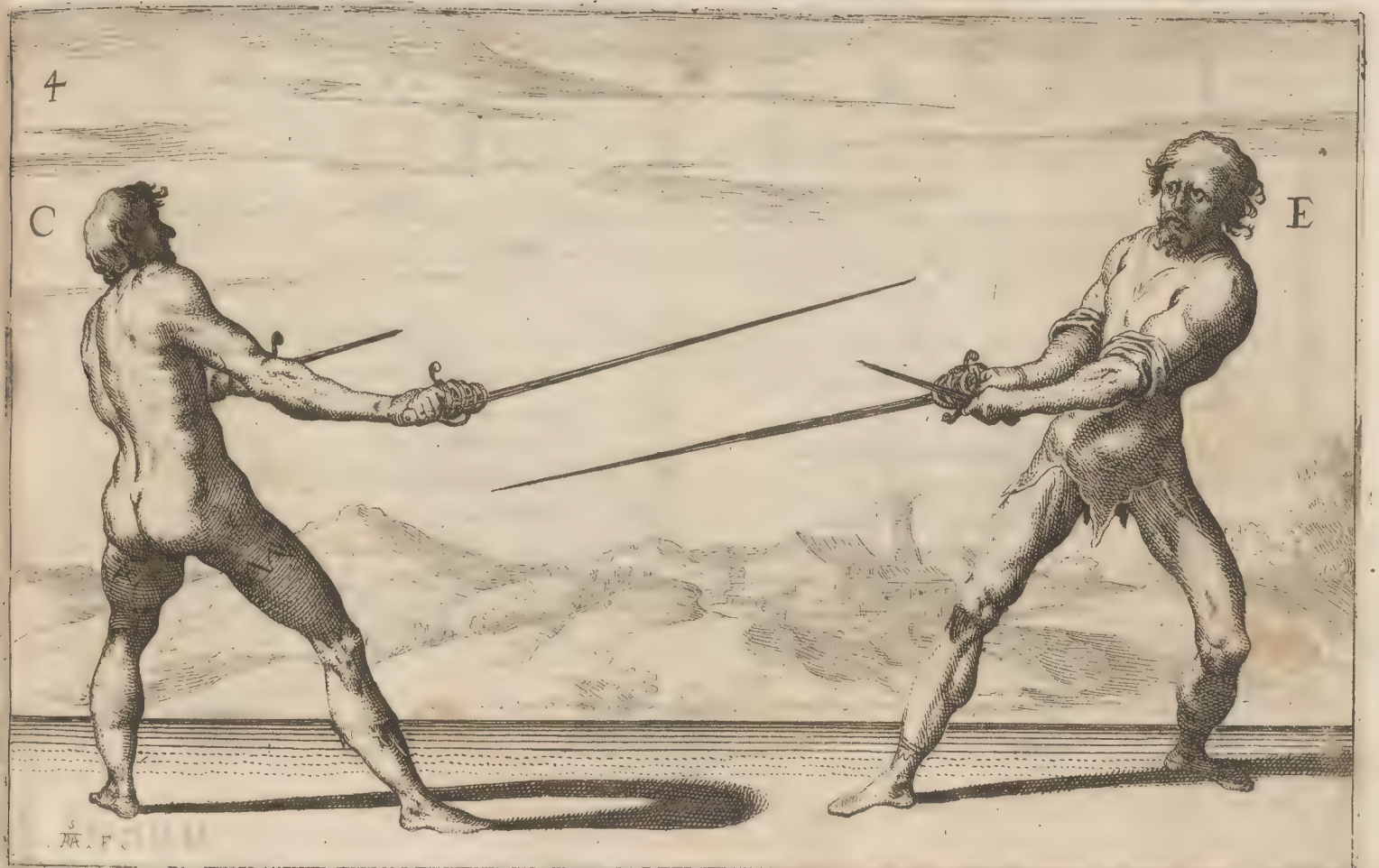
I
S.
A F.

DICHIARATIONE DELLE GVARDIE.

SI come ne i belli è giuditioſi ſcritti, far non ſi può componimento alcuno, ſenza adoprare l'alfabetto delle ſue lettere; coſi auuiene in queſta noſtra arte della ſcherma, che ſenza le ſeguenti guardie, & alcuni ſcanſi, e fuggimenti di vita, che vengono à eſſere il fondamento di queſto eſſercitio, in alcun modo queſto noſtro vſo, moſtrar non ſi potrebbe, adunque le ſeguenti ſei figure ſegnate per Alfabetto. A. vi dimoſtra la prima: & la ſeconda vi ſi appreſenta per B. & la terza per C. La quarta ſi nomina per D. La quinta per E. & la ſeſta per F.


2
D
A


3
B
F


4
C
E

FIGVRA DICHIARATA PER VIA D'ALFABETTO.

Figura che mostra di stare in guardia, come si mostra nell'arte nostra, & l'incredibile accrescimento della botta lunga, rispetto alle membra, che si mouano tutte à ferire.

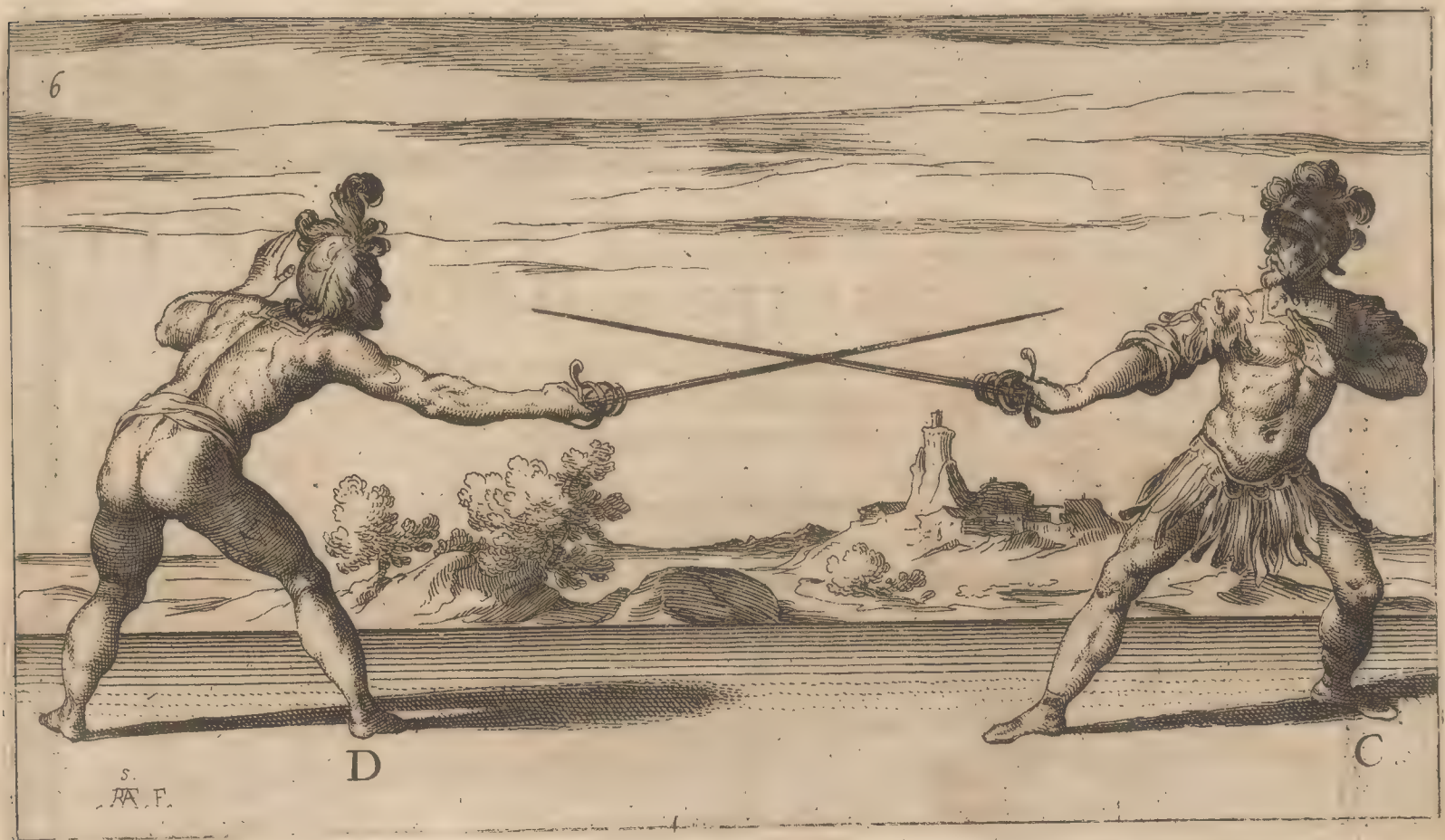
A. LA spalla manca in guardia.
B. La gamba del ginocchio mãco in guardia.
C. La pianta del pie manco in guardia.
D. Il passo ordinario in guardia.
E. La pianta del pie dritto in guardia.
F. La coscia è la gamba à scarpa della guardia.
G. La man del braccio dritto in guardia.
H. L'accrescimento del braccio dritto, d'altretanta lunghezza.
I. L'accrescimento del ginocchio dtitto, quasi vn passo.
K. L'accrescimento del passo, poco più d'vn piede.
L. L'accrescimento del pie manco col suo giro.
M. L'accrescimento del ginocchio manco d'vn mezzo passo.

5
H
A
G
B
I
M
K
E
D
L
C

MODO DI GVADAGNAR LA SPADA DI DENTRO IN LINEA RETTA E FERIR SECONDO IL PVNTO

Che darà la Spada nemica.

DVE sono le cause (pare a me) per le quali è necessario stringere l'auersario, prima di stringere la spada per cercare la misura, e il tempo: l'altra di stringere la vita dell'Auersario, per cercar solo la misura; quali stringimenti benissimo si considerano nella linea retta; e perche due sono le cause di stringimenti due anco deuano essere l'occasioni: prima occasione di stringimento di spada, per cercare misura è tempo, è quando detto Auersario si ritroua in linea obliqua, perche ritrouandosi l'auersario con la spada in quarta la quale riguardasse per linea obliqua le tue parti sinistre, ritrouandoti con la spada di fuora, cauando con l'accrescimento del passo, per stringerla di dētro cō detta linea retta, come ti dimostrano le figure, ne questo deue apportarti sorte alcuna di difficultà, atteso che basti solo a detta linea retta per stringere la spada, il trouar la spada de l'auersario in linea obliqua: seconda occasione di stringimento di vita per cercar solo misura, è quando l'auersario si troua in linea retta, o vero con la vita scoperta, all'hora senza stringimento di spada per cercare il tempo, basta solo stringere la uita con la linea retta per trouare la misura, e poi ferire secondo il ponto, se bene l'vso de l'arte, vogliono, che si stringa la spada in tutte le linee senza vtile alcuno. Il ferire secondo il punto, si deue intendere ogni volta, che la punta della spada contraria sia in tua presentia, all'hora potrai ferire per linea retta doue l'altezza della punta della spada nemica, darà la sua dirittura pigliando però col forte della tua spada vn palmo della punta della spada nemica, e ferirai sicuramente, auertendo se ella è alta al pari della tua testa, lo ferirai nella faccia. & se fusse al pari della tua vita, lo potrai ferire nella faccia, e nel petto, questo si chiama; à ferire secondo il punto, che darà la spada nemica; di più in questo modo potrai cauar di spada da tutte le bande sicuramente per ferire, quando però cauando portarai il forte della tua spada di primo tempo alla punta della spada auersaria, & nō fare come fanno alcuni maestri, che cauano, e fanno cauare per ferire nel primo tempo arriuando con la punta della loro spada nel forte della spada nemica non si accorgendo, che dando il punto al nemico è il più delle volte restano offesi, come nelle nostre figure si uede.


6
D
C
S.
PA. F.

LE PRESENTI ET SEGVENTI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI MODI DI FERIR DI FVORA, SEMPRE prosupponendo il stringere di dentro & il cauar del tuo Auersario di punta per ferire.

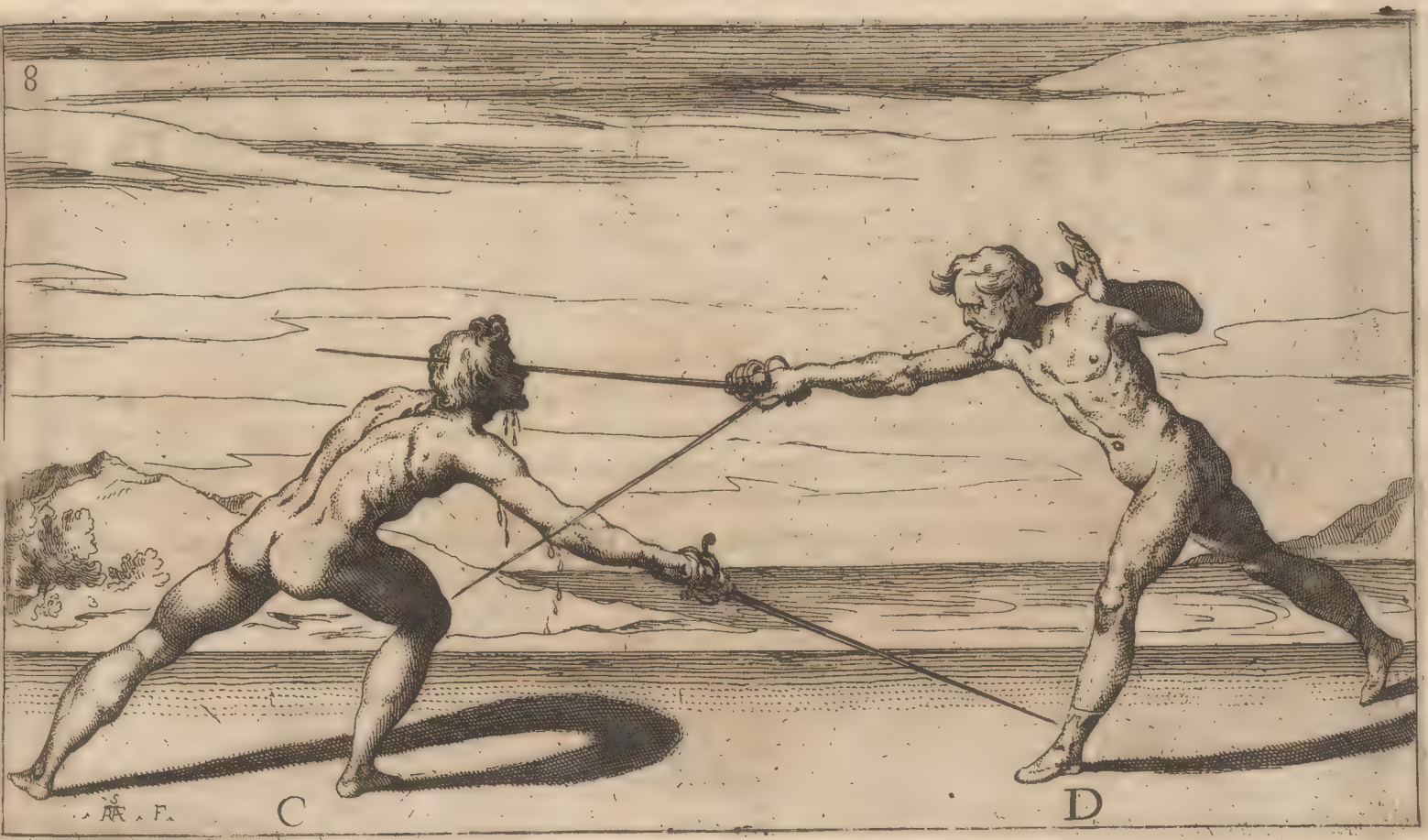
PER dichiaratione delle seguenti figure, dico, che hauendo D. stretto di dentro la figura segnata C. l'istessa figura C. cauando per dare vna pũta nel petto alla figura D. D. lo ferisce di punta ne l'occhio sinistro di piè fermo, ò accrescimento di passo come mostra la figura. Ma ancor dico, che se C. fosse stata persona accorta, quando cauo, harebbe cauato per finta con la vita alquanto ritenuta, è venendo D. sicuramente per ferire C. C. harebbe parato di falso, o vero di filo per di fuora la spada nemica, dandoli undritto per faccia, ò vero vn'imbroccata nel petto, & in tal fine si ritirarebbe nella quarta bassa;

FIGV-

7
C
D

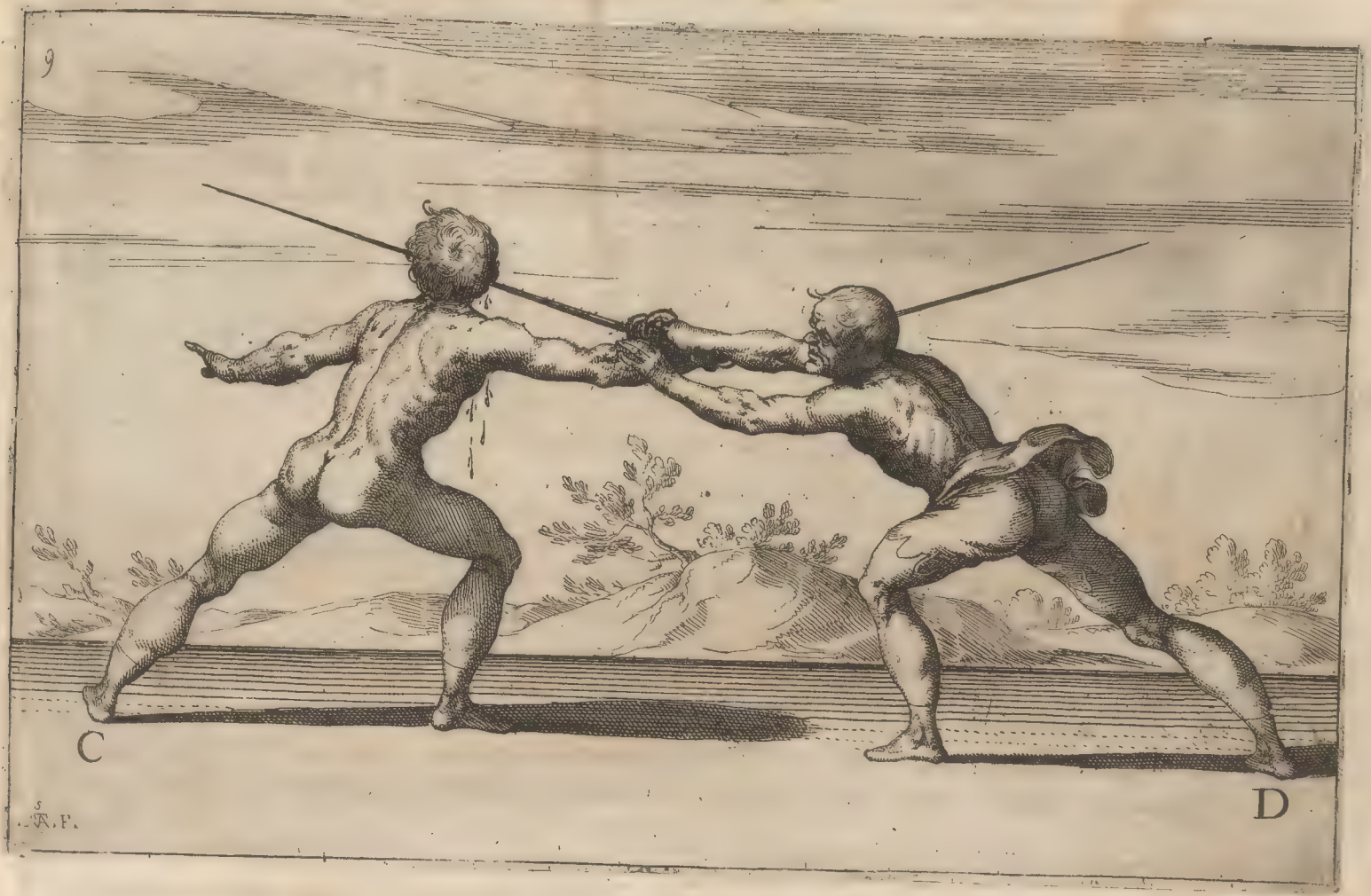
FIGVRE CHE MOSTRANO QVANTO SI PERDE DI MISVRA IL TIRARE ALLE GAMBE.

ESSENDO ſtata guadagnata la ſpada alla figura C. dalla figura D. l'iſteſſa figura C. voltando vn riuerſcio per gamba alla figura notata D. D. la puol ferir nel girare del riuerſo di ſtramazzone nel braccio, o vero vna punta nella faccia per il troppo traboccare innanzi; come moſtta la figura, ritirando però la detta figura D. la gamba dritta in dietro nel ferire. Tuttauia dico, che quando D. nel ſtringere la ſpada a C. C. foſſe ſtata perſona accorta, l'hauerebbe ſciolto vn riuerſo per faccia, accompagnando vn dritto fendente per teſta, e coſi ſarebbe ſtato più ſicuro.


8
C
D

FIGVRA CHE FERISCE DI PASSATA MENTRE CHE L'AVERSARIO CAVA PER FERIRE.

AVENDO la figura segnata D. guadagnato la spada di dentro alla figura notata C. l'istessa figura C. cauando per dare vna stoccata nella faccia alla figura D. D. la ferisce di seconda di passata nella faccia, dando di piglio con la man māca al finimento della spada nemica. Tuttauia non mācherò di dire che se C. fosse stata persona accorta, l'hauerebbe cauato la spada per finta con la vita ritenuta alquanto indietro, & venendo D. sicuramente per passare C. alsando la spada nemica per disotto, & inquartando con lo scanso della vita passando con la gamba di dietro incrociata, lo ferirebbe nel petto.


C
D

FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA POCCIA
SOTTO IL BRACCIO DESTRO
Mentre Che L'Aversario Cava Per Ferire.

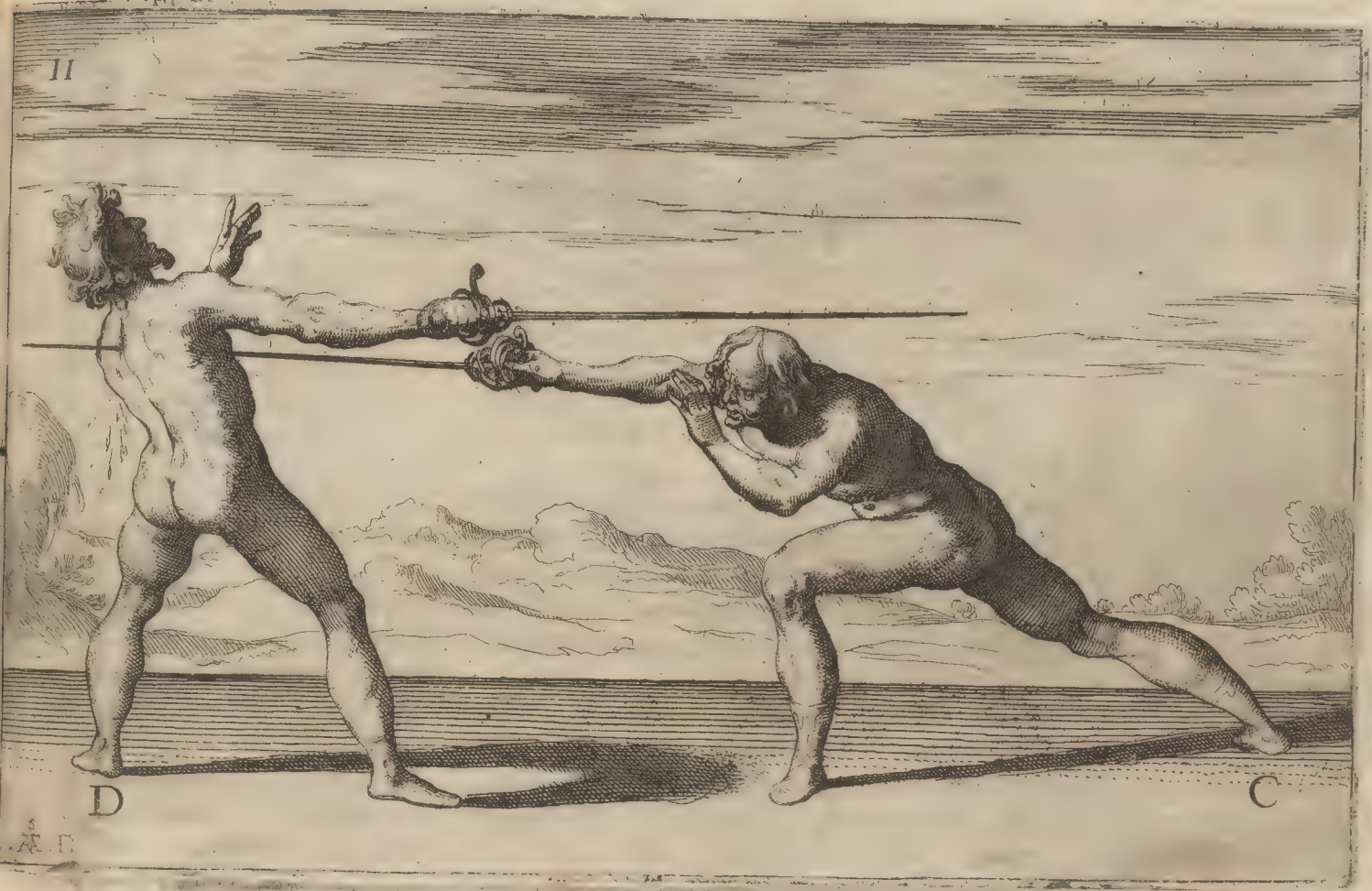
ESSENDO ſtata guadagnata la ſpada alla figura C. dalla figura D l'iſteſſa figura C. voltando vn riuerſo per faccia alla figura notata D. D. la ferisce nel giro del riuerſo di quarta, alzando bene il braccio, & il finimento della ſpada accreſcendo bene il paſſo, nel petto ſotto il braccio della ſpada come tu vedi. Però dico, che ſe C. in cambio di voltare il riuerſo, haueſſe cauato la ſpada in dietro con ritirarſi alquanto, & alzato la ſpada in linea obliqua, che la ſua pũta guardaſſe verſo le parti ſiniſtre dell'Auerſario, e volendo D. entrar di quarta C. parando con vno mezzo man dritto li darebbe vn riuerſo per la faccia, o vero vna punta per il petto.

10
C
D

MODO DI FERIRE IN DI VERSE ATTIONI SOTTO LA SPADA NEMICA.

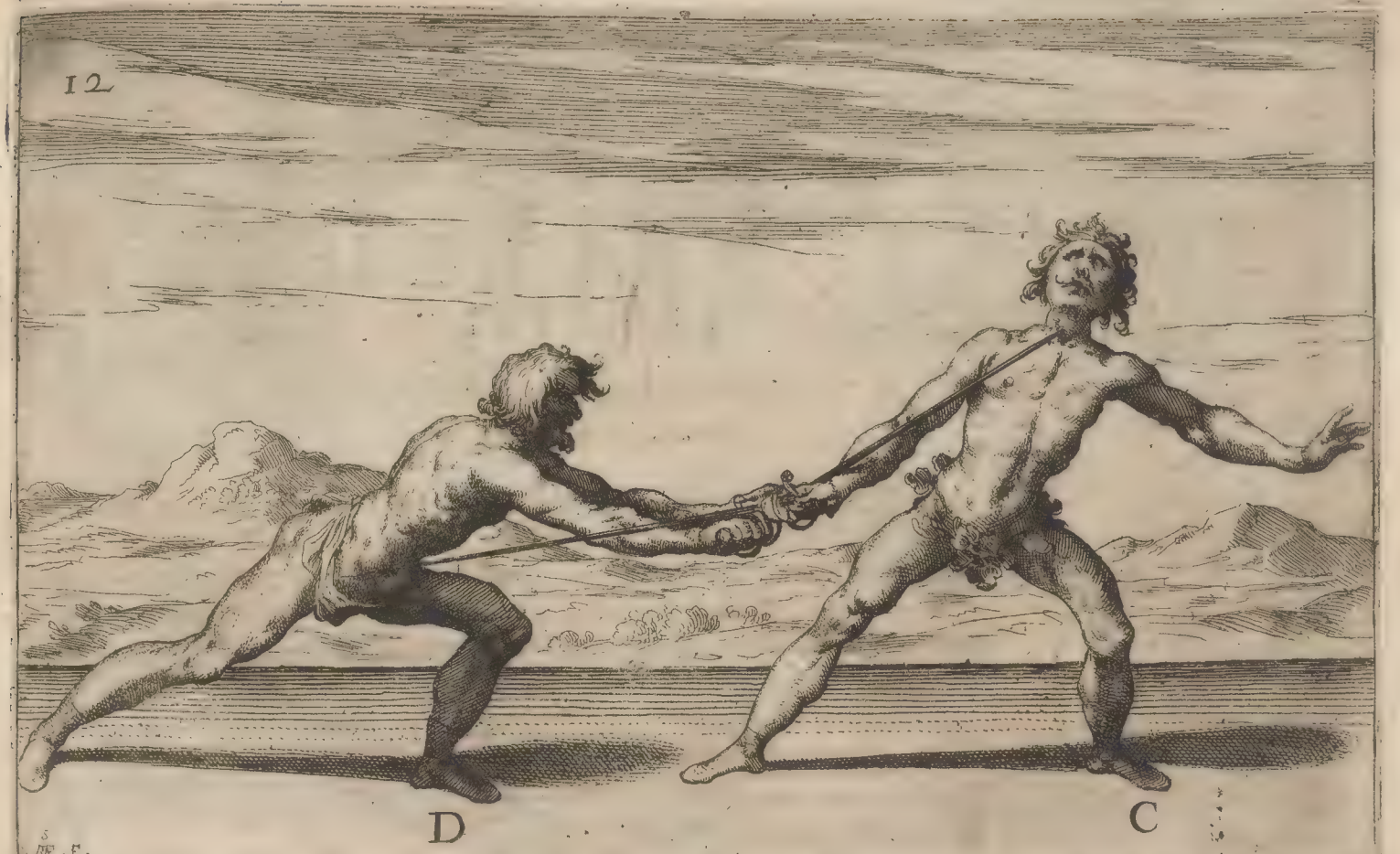
PRIMA di terza, ti metterai in quarta alta trauerſata, ſi che la punta della tua ſpada riſpondi alla ſpalla ſiniſtra dell'Auerſario, e venendo egli a coprire la tua in linea obliqua, tù nel ſuo venire voltando la mano in ſeconda, con il piegar, & abaſſare la perſona, lo ferirai di contra tempo nella vita, per di ſotto la ſua ſpada, come moſtra la figura Secondo, caſo che l'auerſario ti haueſſè ſtretto di fuora, cauando tu una punta finta di quarta per la faccia, e volendo egli parare, voltando tu la mano, con la piegatura medeſima, lo ferirai ſotto la ſpada, come di ſopra. Terzo ſe tu foſſe ſtato ſtretto di dentro, potrai cauare vna punta finta di terza per la faccia, & alzando lui la ſpada per parare, lo ferirai ſotto la ſpada, voltando la mano in ſeconda, nel modo, che ſopra. Quarto eſſendo da te ſtretto di dentro il tuo Auerſario, e lui cauando per ferirti di pũta in faccia, tu lo potrai ferire in due maniere, prima potrai ferirlo di contratempo nel ſuo venire, abaſſando però la vita, è la ſpada in terza, & anco lo potrai ferire parando in terza con la punta alta, voltando la mano in ſeconda nel ferire, nel modo, che ſopra. Quinto, & vltimo, ſe fuſſe ſtato ſtretto di fuora il tuo Auerſario da te, & egli cauando per ſtringer la tua ſpada di dentro nel medeſimo tempo, voltando tu la mano con abaſſare, e piegar la vita, lo ferirai di terza ſotto la ſpada nel medeſimo modo, che ſopra.

MODO


II
D
C

FIGVRA CHE PARA CON LA SPADA CON AMBI DVE LE MANI E FERISCE DI PASSATA DI PVNTA NELLA GOLA MENTRE L'Auersario caua la spada.

HAVENDO la figura D. guadagnato di dentro in guardia bassa la spada alla figura segnata C. & cauando detta figura C. per dare vna stoccata nel petto alla figura D. D. passando con la gamba manca; & nell'istesso tempo calcando con ambi due le mani la spada nimica, lo ferisce nel petto di terza; ma non è dubbio alcuno, che se C. fosse stata persona intelligente quando cauò la punta per ferire, l'hauerebbe cauata al quanto ritenuta, e parando, & passando D. con ambe le mani per ferire C. C. solo con l'abassare la punta della spada verso terra, & voltando la mano in seconda, col scansare al quanto la vita verso le parti sinistre dell'auersario, & cauando di filo sopra la spada nimica lo ferirà per didentro d'vn riuerso per faccia, ritirandosi in terza, ò vero parato, che hauerà, passerà con la gamba sinistra per di dentro; alla destra, girando la vita, è pigliando la sua spada con ambi due le mani, nel girare li darà vna punta, nel petto andandoli addosso, che D. non si potrà aiutare.


12
D
C

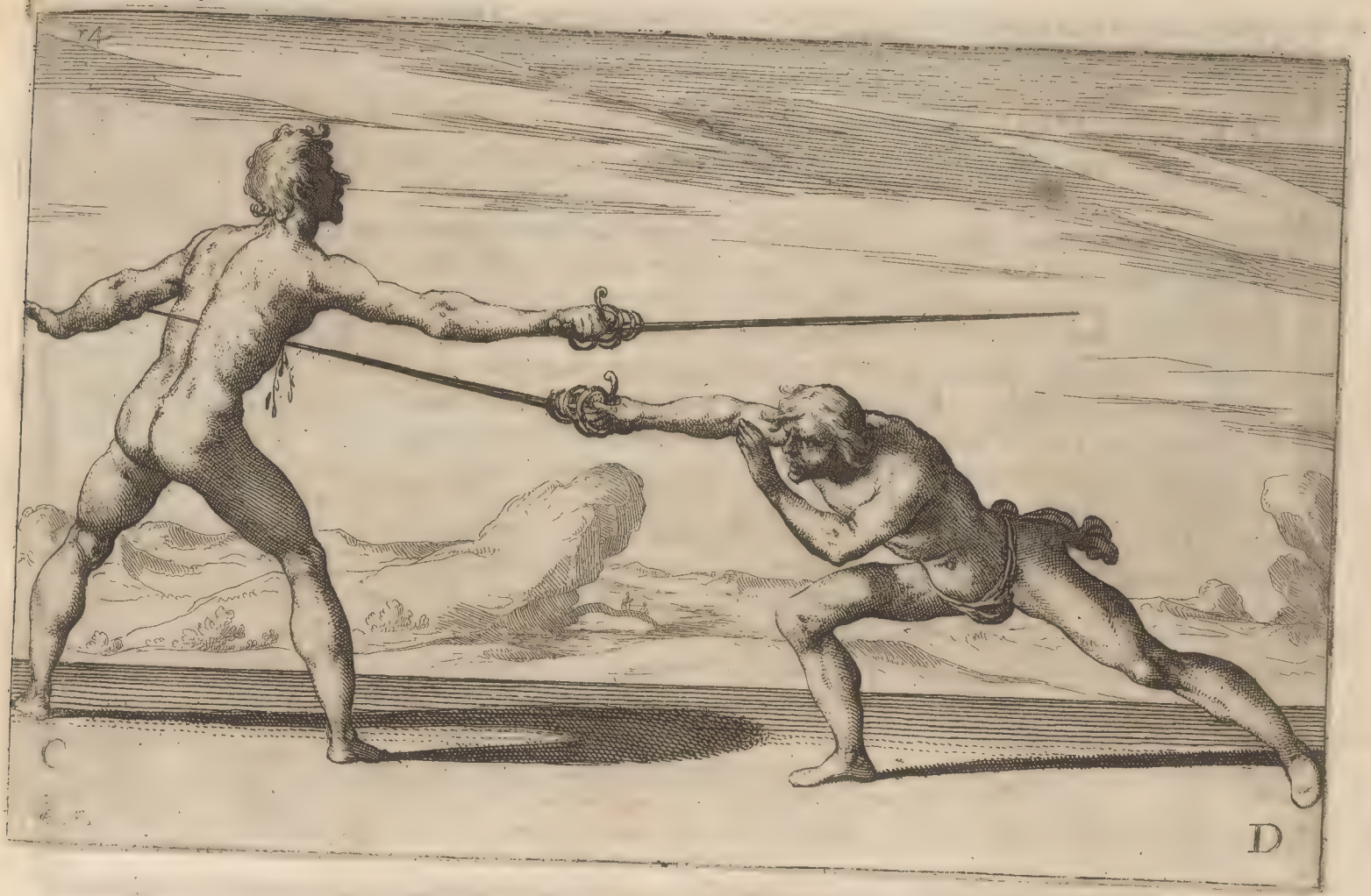
FIGVRA CHE FERISCE DI SCANNATVRA DI PVNTA NEL FIANCO DESTRO DI PASSATA MENTRE L'AVERSARIO CAVA PER FERIRE.

QVESTO modo di ferire, si chiama di scannatura, la qual si fa nella seguente maniera hauendo stretto di fuora la figura segnata C. la spada alla figura notata D. l'istessa figura D. cauando vna punta per la faccia alla figura C. & l'istessa figura C. affrontando la spada nemica per di fuora calando la punta in seconda, e passando con la gamba manca in vn medesimo tempo ferisce nel fianco, abassando con la vita il finimento, e prendendoli la mano, come vedi.

13
C
D

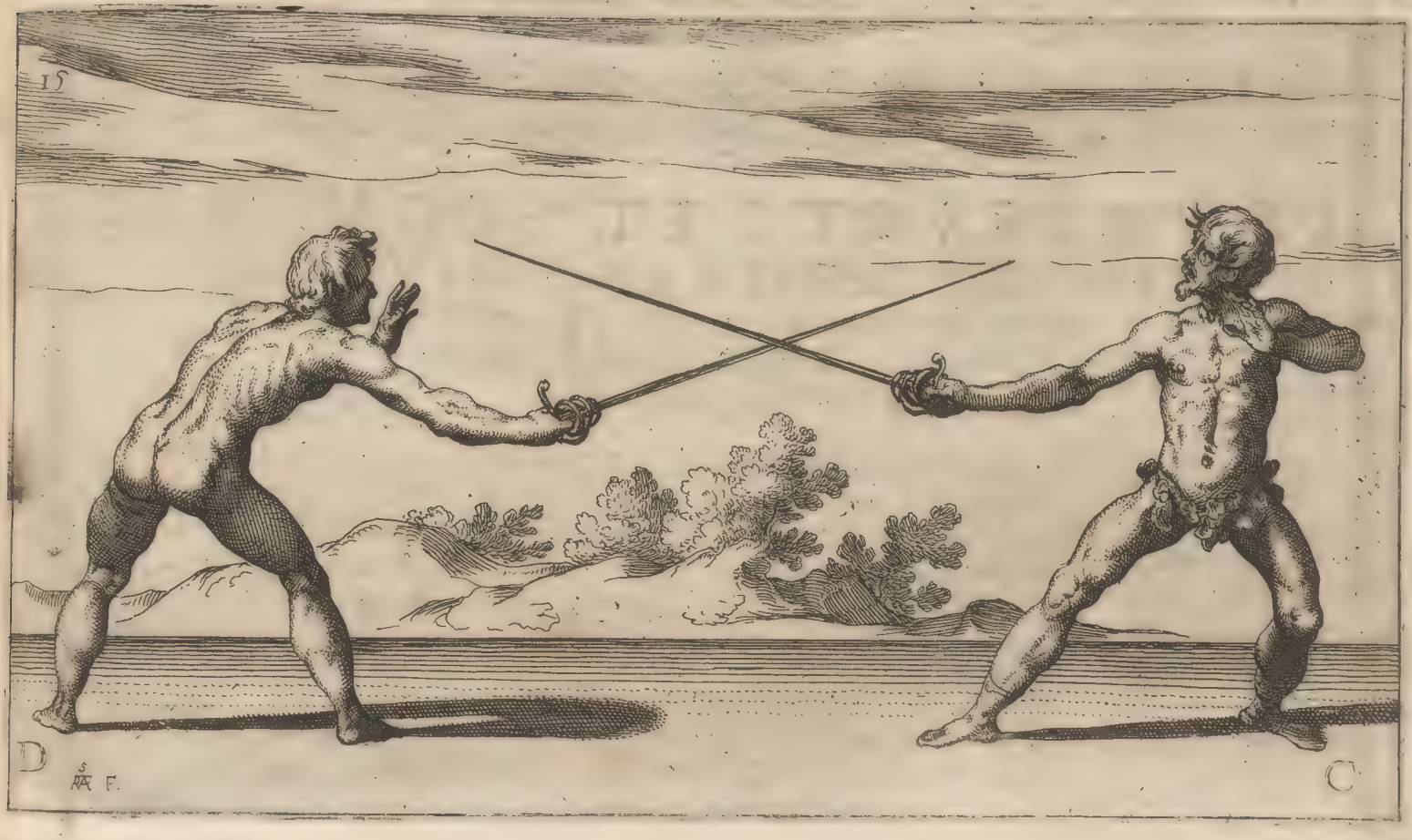
FIGVRA CHE FERISCE SOTTO LA SPADA NIMICA DI CONTRATEMPO SENZA PARARE solo con l'abaſſar la vita come moſtra la figura.

HAVENDO la figura ſegnata D. guadagnato la ſpada di dentro alla figura C. & l'iſteſſa figura C. cauando per dare vna ſtoccata nella faccia alla figura D. D. abaſſando la vita, e creſcendo la gamba dritta in vn medeſimo tempo lo feriſce ſenza parare di contratempo di ſeconda ſotto la ſpada nimica, come moſtra la figura. Et di più potrebbe ſuccedere, che la detta punta ſi faceſſe altrimente, cioè, che cauando C. per dare vna ſtoccata nella faccia alla figura D. D. paraſſe di terza con la punta alta, è nel mèdeſimo tempo abaſſando la punta, & voltando la ſpada in ſeconda lo potrebbe ferire di paſſata nel petto con dare ancor di piglio alla mano della ſpada. Ma ſe C. foſſe perſona pratica; potrebbe ſolo col ritirare il pie deſtro in dietro, & nel ſuo venire affrontando la ſpada nimica per di fuora, è nell'iſteſſo tempo calando la punta, e voltando la mano in ſeconda, lo ferirebbe di ſcannat ura ſotto la ſpada nimca, ò vero nel ſuo ritirare, parará con la man manca di ſu in giù ſotto il ſuo braccio, è ferirà D. di ſeconda alta nel petto, o vero nella faccia.


C
D

DOPPIO MODO DI GVADAGNAR LA SPADA DELL' AVERSARIO DI DENTRO E DI FVORA

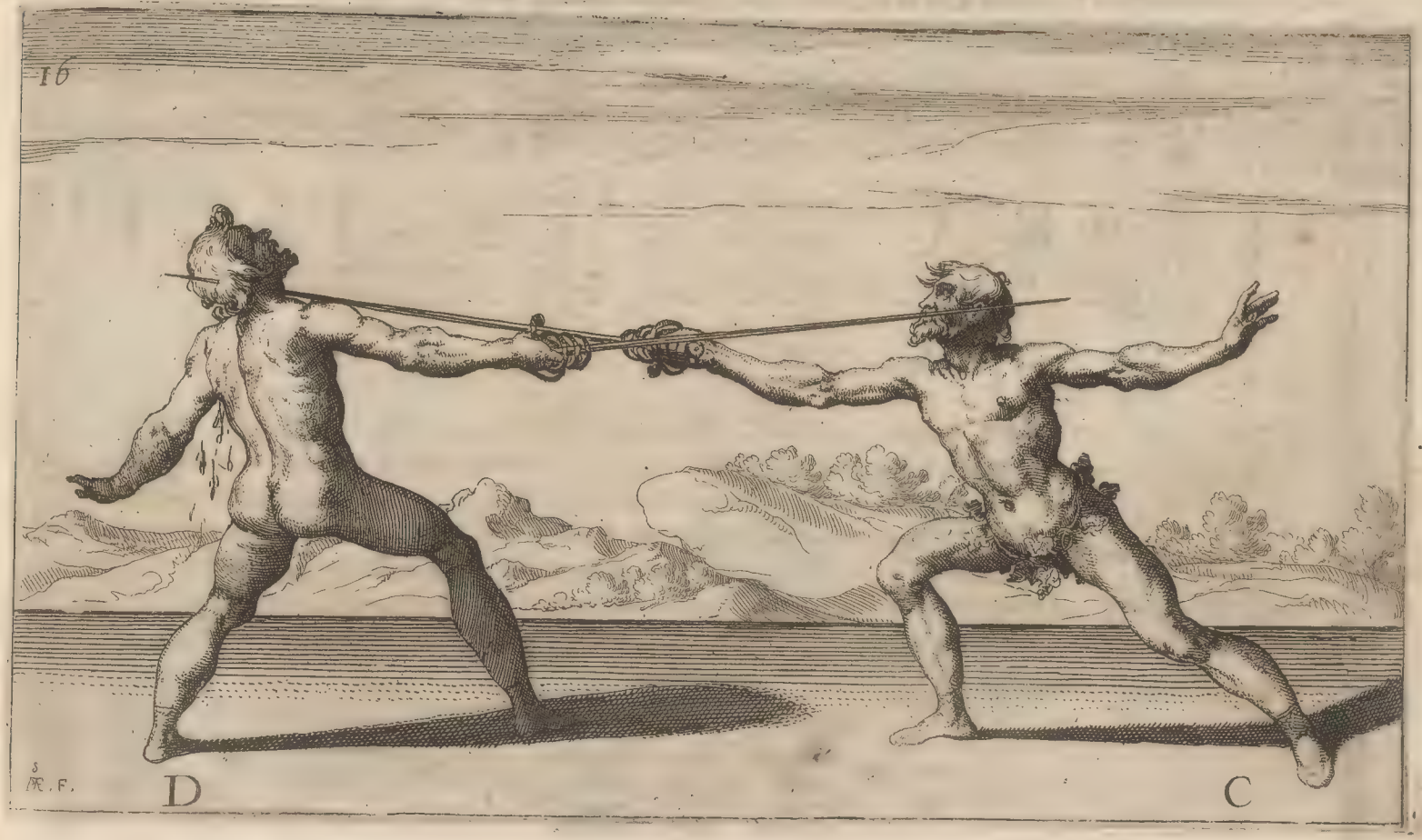
CONOSCENDO, quanto sia vtile per esperienza, il saper guadagnare la spada dell'inimico, non ho voluto tralasciare di dire il modo, il quale si deue tenere in andare a stringere, & guadagnar la medesima, & prima volendo andare à stringere di dentro, come di fuora, secondo l'occasione, la spada dell'Auersario, si douerà prima stringer la medesima di lontano circa la punta vn palmo, quale se accorrerà, che s'habbi à stringere di dentro si farà, che la punta della spada, guardi la spalla destra dell'Auersario: è se di fuora, che guardi la sua spalla sinistra, il che fatto si anderà caminando verso la spada dell'Auersario, il quale occorrendo, che cauasse in quello istante si contracauerà con il tornare la spada al suo luogo, ò vero con la medesima contracauatione si ferirà di tempo nel suo cauare: Di più se occorresse, che l'Auersario venisse per stringere la spada, si di dentro, come di fuora, la quale si ritroua in piano in linea retta con il braccio disteso; in quell'istante si cauerà, & stringerà caminanando innanzi: & occorrendo di hauere a cauare per stringere di dentro, si porterà nella cauatione il piè destro innanzi, piegando il corpo verso le tue parti destre, con il portare la mano sinistra vicino alla destra, & passando poi con il piede sinistro si ferirà di quarta di punta nel petto, & douendosi cauare per stringere di fuora si porterà similmente il piè destro innanzi, con la piegatura del corpo verso le tue parti sinistre, & passando con il piede sinistro, si ferirà di seconda nel petto. Auertendo di più, che le segueuti figure, mostrano di stringere di fuora la spada con la terza, però terrai l'ordine nel guadagnar la spada all'Auersario, come di sopra si è detto.


15
D
C

LE PRESENTI ET SEGVENTI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI MODI DI FERIR DI DENTRO SEMPRE

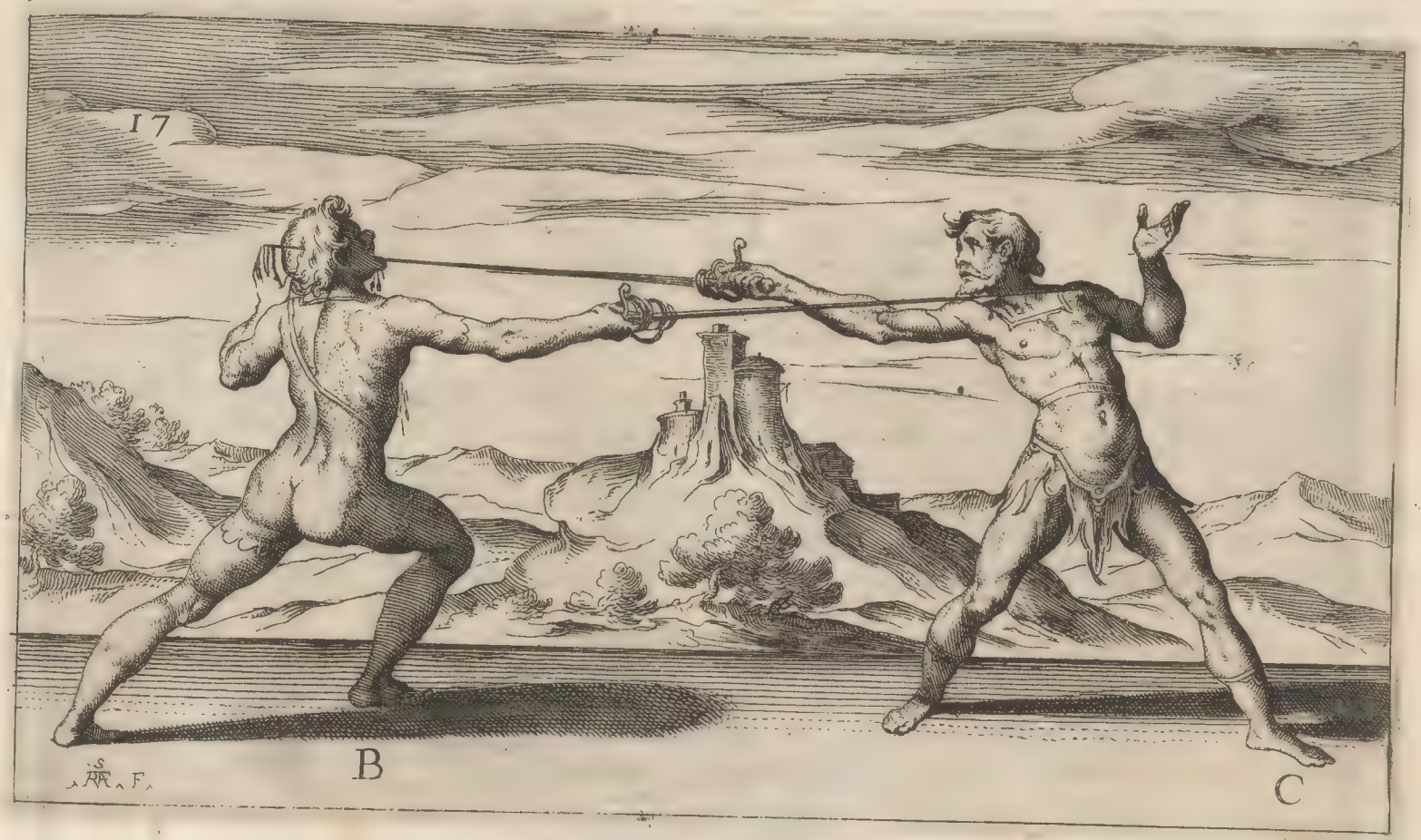
prosupponendo il stringere di fuora & il cauar del tuo Auersario di punta per ferirè.

LE seguenti figure mostrano diuersi modi di ferire didentro, prosupponendo sempre lo stringere di fuora dal tuo lato, è da quel del tuo Auersario il cauar per ferirti, cauando D. come di sopra, C. lo ferirà di quarta di piè fermo, ò d'accrescimento di passo nella gola, è nel la faccia. Ma se D. fosse stata persona intelligente quando cauò hauerebbe cauato col batter di filo la spada nimica dando una punta per faccia, o vero vn riuerscio per il braccio alla figura segnata C. riturandosi in terza di passo ordinario.


16
D
C

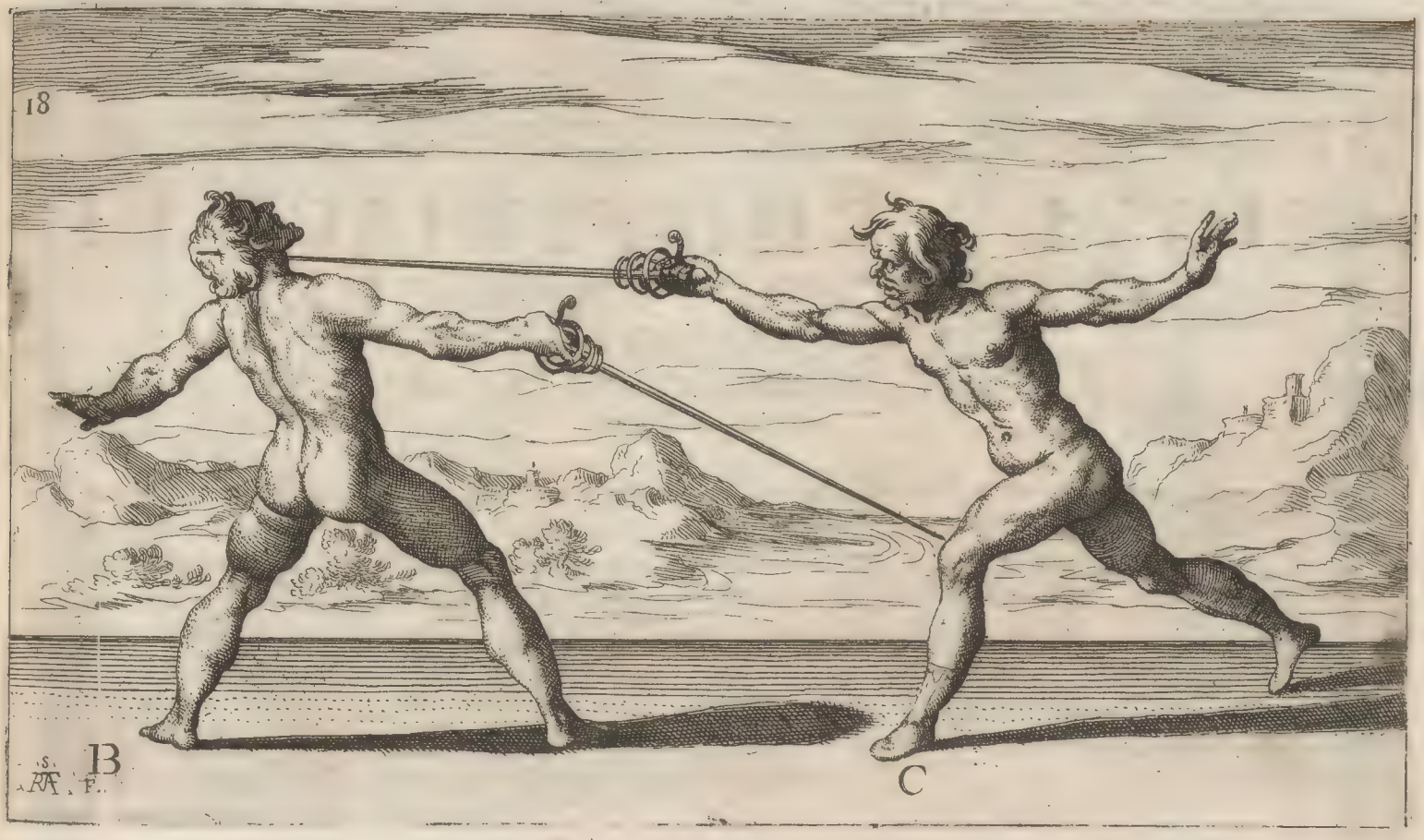
FIGVRA CHE FERISCE CON IL SCANSO DEL PIE DRITTO VICINO ALL'ORECHIA.

HAVENDO la figura ſegnata C. ſtretto di fuora la figura ſegnata B. & eſſa figura cauando per ferire di quarra la figura ſegnata C. l'iſteſſa figura notata C. la feriſce con lo ſcanſo del piè dritto trauerſato di fuora dalla ſpada ſua nella faccia vicino all'orecchia. Tuttauia non mancherò di dire, che ſe B. fuſſe ſtato perſona pratica, hauerebbe cauato la ſpada per finti con la vita ritenuta alquãto in dietro, e venẽdo C. ſicuramẽte per ferire con lo ſcanſo del piè dritto trauerſato alla figura B. B. afrõtando la ſpada nimica per di fuora calando la punta in ſeconda, e paſſando con la gamba manca in vn medeſimo tempo lo feriebbe nel fianco, dando di piglio alla mano della ſpada.


17
B
C

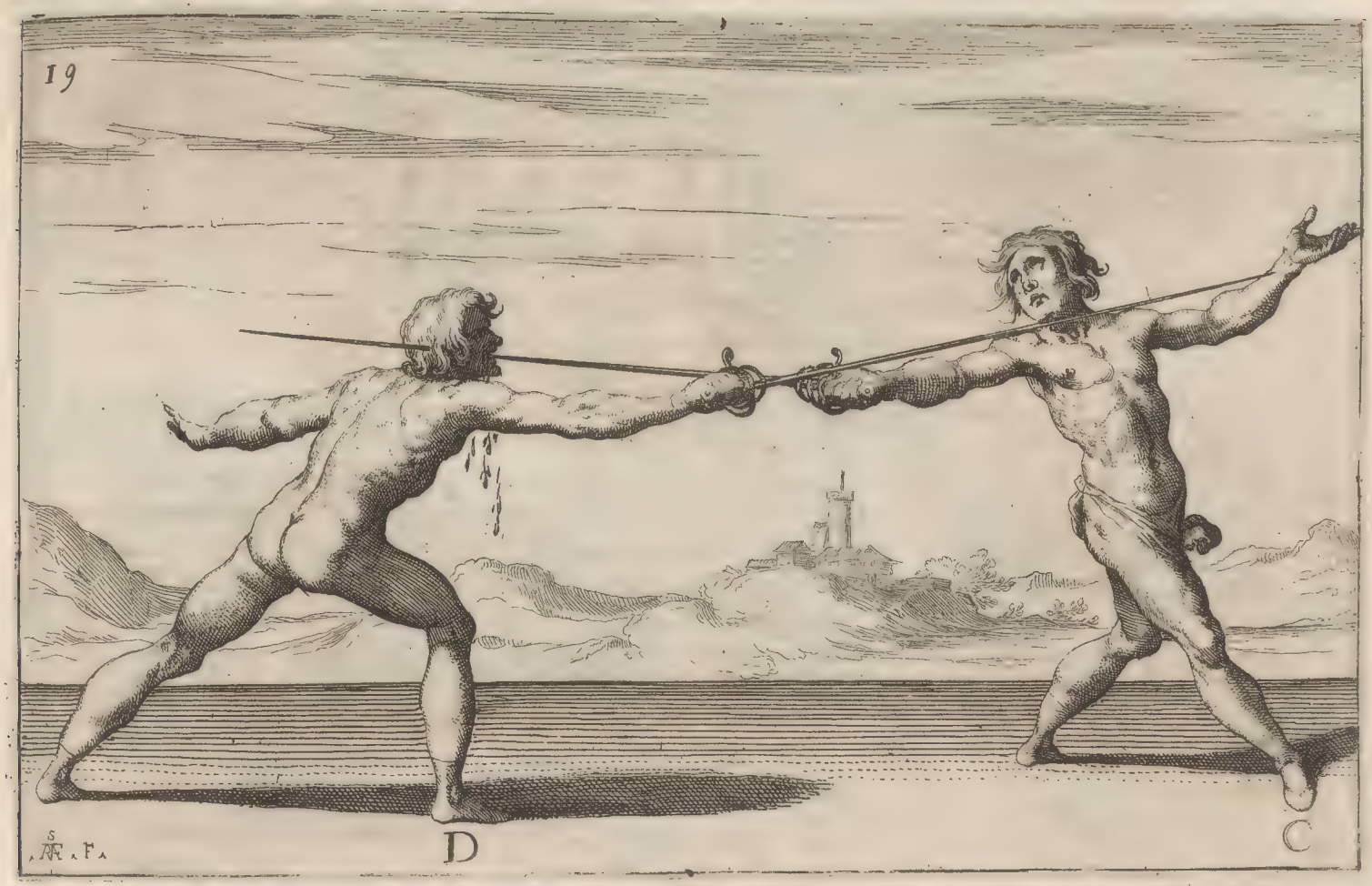
FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA GOLA COL PIE MANCO DI PASSATA.

HAVENDO la figura ſegnata C. ſtretto di fuora la ſpada alla figura B. & l'iſteſſa figura B. cauando per dare vna ſtoccata nella faccia alla figura C. C. la feriſce nel cauar di quarta di paſſata nella gola, ò nella faccia. come moſtra la figura, ma ſe B. foſſe ſtata perſona pratica hauerebbe cauato la ſpada per finta con la vita ritenuta alquanto in dietro, & venendo C. ſicuramente per paſſare con la quarta B. inquartando con lo ſcanſo della vita paſſando con la gamba ſiniſtra di dietro alla deſtra, lo ferirebbe nel petto.


18
B
C

FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA CON LO SCANSO DELLA VITA PORTANDO LA GAMBA MANCA INCROCIATA PER DI dietro alla destra.

ESENDO stata guadagnata la spada di fuora alla figura D. dalla figura C. & cauan do D. per dare vna punta nella faccia alla figura C. C. la ferisce di quarta con lo scan so della vita, passando con la gamba manca per di dietro alla destra incrociando, co- me dimostra la figura: Ma se D. fusse stata persona pratica hauerebbe cauato per gua dagnar la spada di dentro alla figura C. con la piegatura del corpo verso le sue parti destre; & hauendola guadagnata in vn subito passarebbe di piè sinistro innanzi, dan- doli vna punta di quarta nel petto, o vero hauerebbe cauato con vn mezzo man drit to battendo la spada nimica, dando a C. vn riuerso per faccia, ritirandosi in terza, & così sarebbe sta- to sicuro.

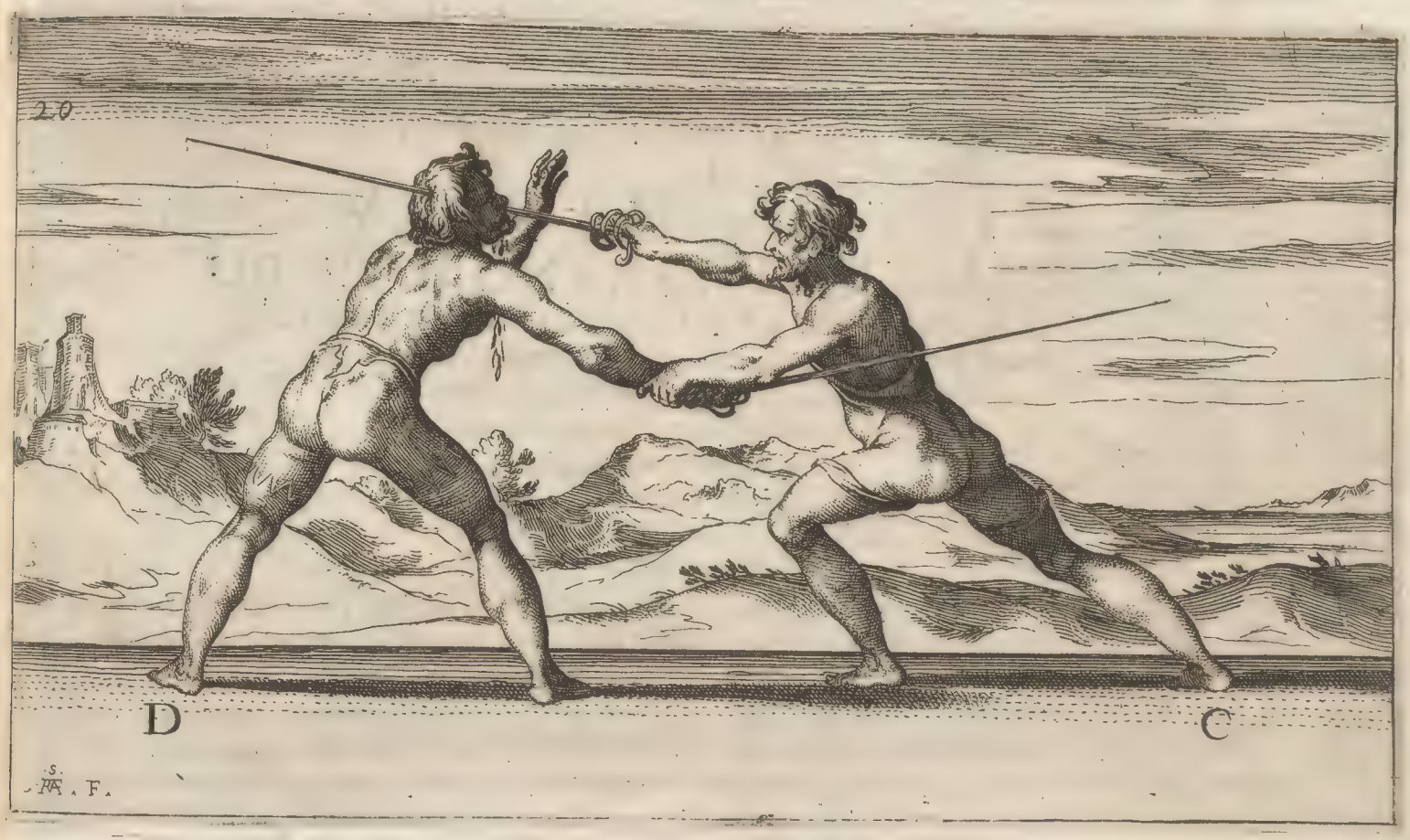

D
C

FIGVRA CHE FERISCE DI SECONDA DI PASSATA

NELLA FACCIA DANDO DI PIGLIO

con la man manca al braccio della ſpada nimica.

PER dichiaratione delle ſeguenti figure hauendo ſtretto di fuora C. l'auerſario; che è la figura. D. & l'iſteſſa figura D. cauando per dar vna ſtoccata alla figura C. l'iſteſſa figura C. para di quarta con la battuta del pie dritto la ſpada nimica, e tutto in vn tempo paſſando e voltando ben la vita lo ferirà di ſeconda nella faccia, ben che queſto ſi poſſa ancor fare ſenza paſſare ferendolo di quarta pur di doi tempi: Ma ſe D. foſſe ſtata perſona pratica nel giocar di ſpada, quando C. cauò per parare di quarta con la battuta del pie dritto alla figura D. D. haueſſe contracauato la ſua ſpada per di fuora, lo ferirebbe di ſeconda nella faccia, ritirandoſi in dietro in terza, ſeguitando in tal ritirare con la ſua ſpada la ſpada nimica, & coſi ſarebbe reſtato ferito C.


20
D
C
S.
F.

FIGVRE DI SPADA E PVGNALE

LE QVALI VI MOSTRANO IL MODO DI STRINGERE LA SPADA DELL'AVERSARIO

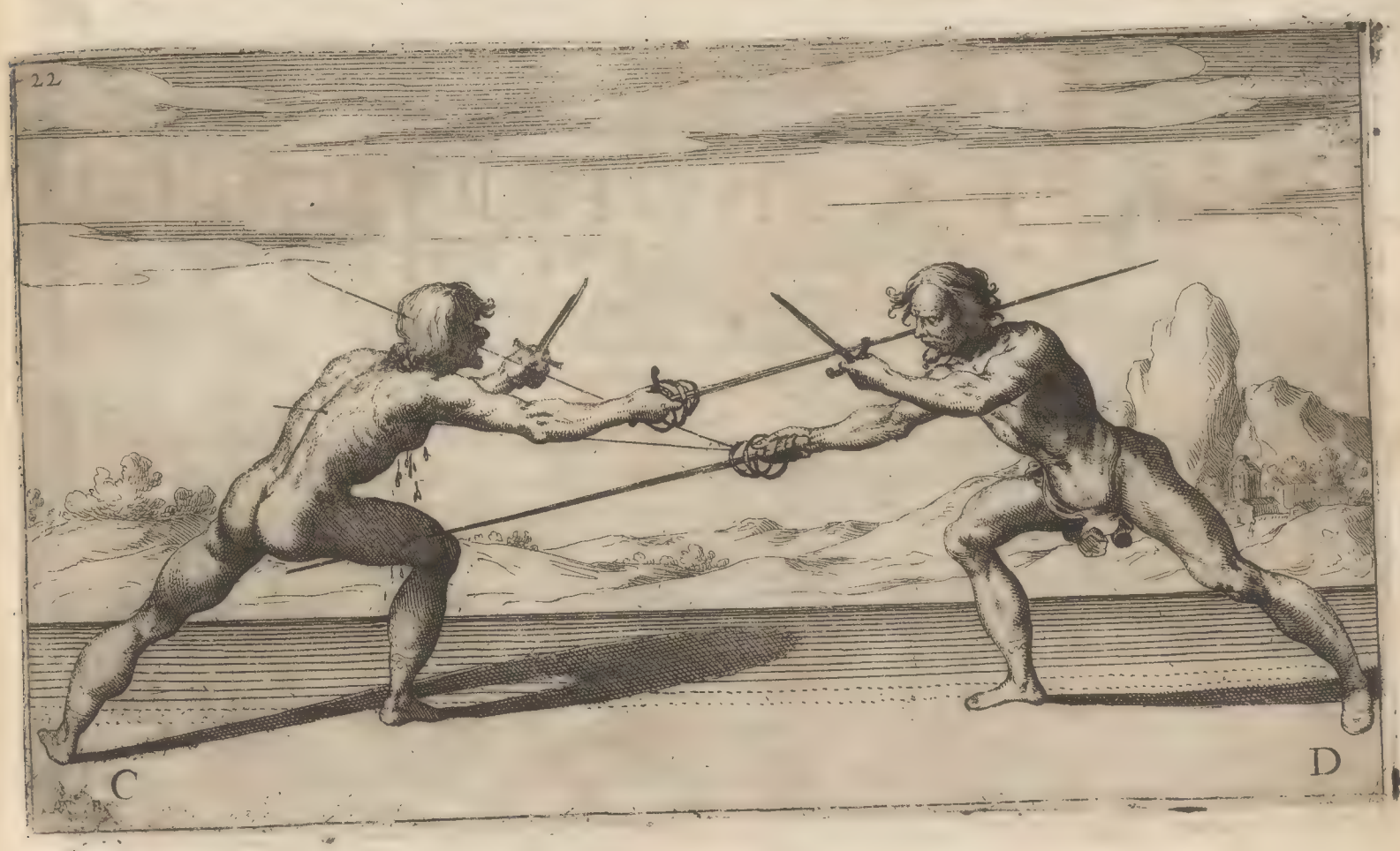
ritrouandoſi in prima alta di dentro, auertendoui, che ſe la punta della ſpada nimica riguardaſſe verſo la tua ſpalla deſtra la deue trouar di fuora, & il medeſimo modo terrai in guadagnar le guardie baſſe.

LE Seguenti figure moſtrano il gioco di ſpada, e pugnale, e principalmente s'inſegna il modo di ſtringere la ſpada dell'auerſario, trouandoſi in prima alta, auertendo, che in vna figura non ſi poſſano moſtrare tutti i modi di ſtringere di fuora, & di dentro da baſſo, e d'alto, rimettendoſi in ciò alla deſcritione del Lettore; Auertendo ſolo, che ſe la punta della ſpada nimica riguardaſſe verſo le tue parti deſtre lo trouerrai di fuora, & di più, che occorrendoti a ſtringer le guardie baſſe ſi ſtringerà con là ſpada in linea pendiculare, ſi con la terza, come con la quarta.

21
D
A

FIGVRE CHE MOSTRANO COME CON VNA SOL PARATA DI PVGNALE SI POSSA FERIRE IN TRE luoghi di punta, cioè nella faccia, e nel petto, & nella coscia.

QVESTE seguenti figure vi mostrano vn'artifitiosa maniera di ferire in tre diuersi modi, di punta, con vna sol parata di pugnale, le quali si fanno cosi, che hauendo stretto l'auersario di quarta di dentro in qual si voglia guardia atta a stringere di dentro potrà cauare per darti in duo modi nella faccia, e nel petto, però hauendo cauato per ferirti, pararai di dentro con il tuo pugnale la sua spada sopra il tuo braccio dritto, e nella prima occasione lo potrai ferire alto, o basso, cioè nella faccia, o sotto il braccio nel petto, o nella coscia, e nella seconda solamente nella faccia, e nella coscia.


C
D

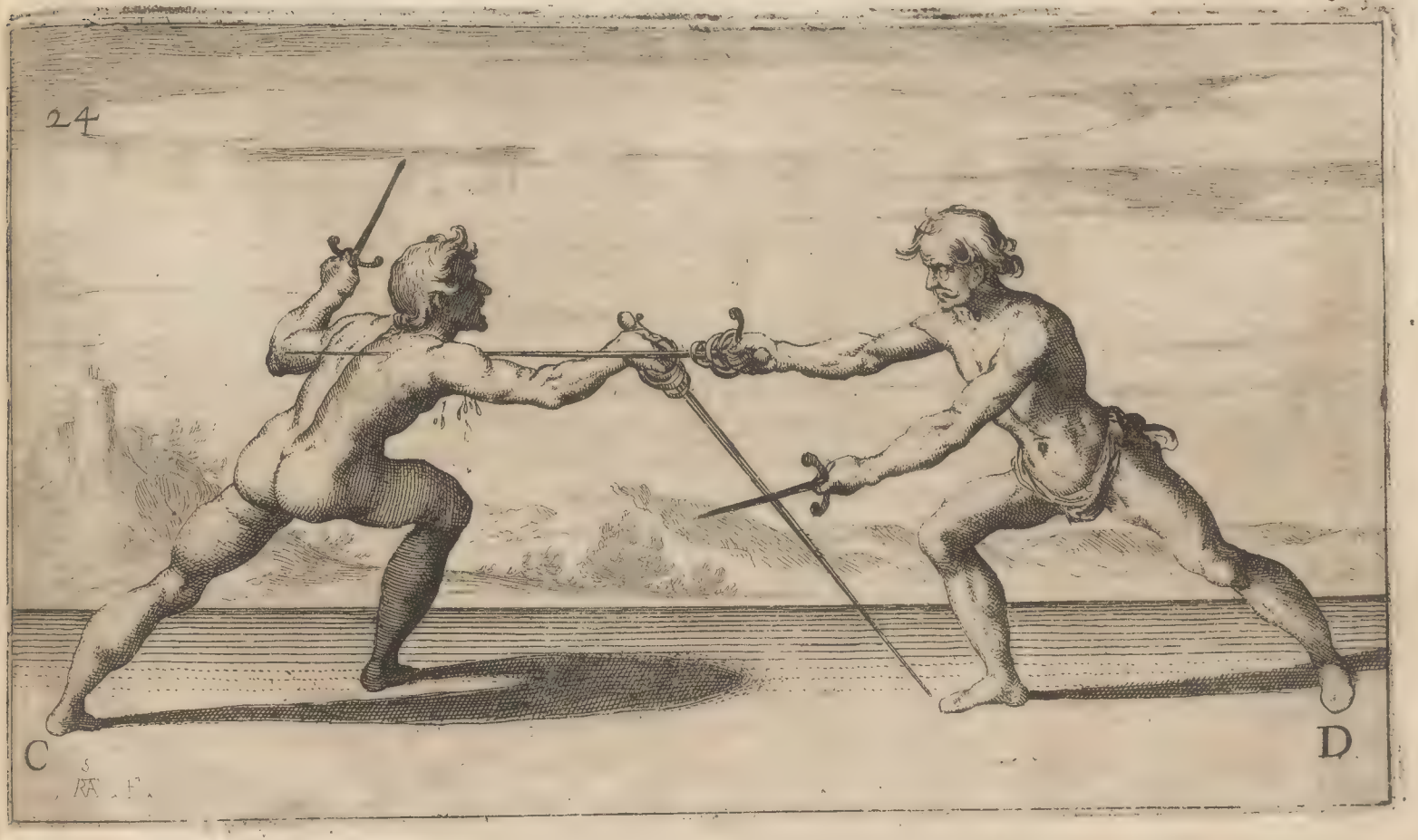
FIGVRA CHE FERISCE DI SECONDA DI FINZIONE NEL PETTO TRA L'ARME CAVANDO PER DI SOPRA IL pugnale, & ancora potrebbe nella medesima maniera ferire di quarta.

TROVANDOSI l'auersario in terza bassa con il braccio ritirato, e con il pugnale innanzi vnito con la spada, tu ti porrai incontro in terza alta, facendoli la finta in quarta alta, o nella terza medesima di fuorà del pugnale verso la faccia, e mentre egli alza il pugnale per parare, e ferirti di quarta, cauerai sopra il suo pugnale, e nel medesimo tempo parando di dentro, lo ferirai di seconda nel petto.

23
E
C

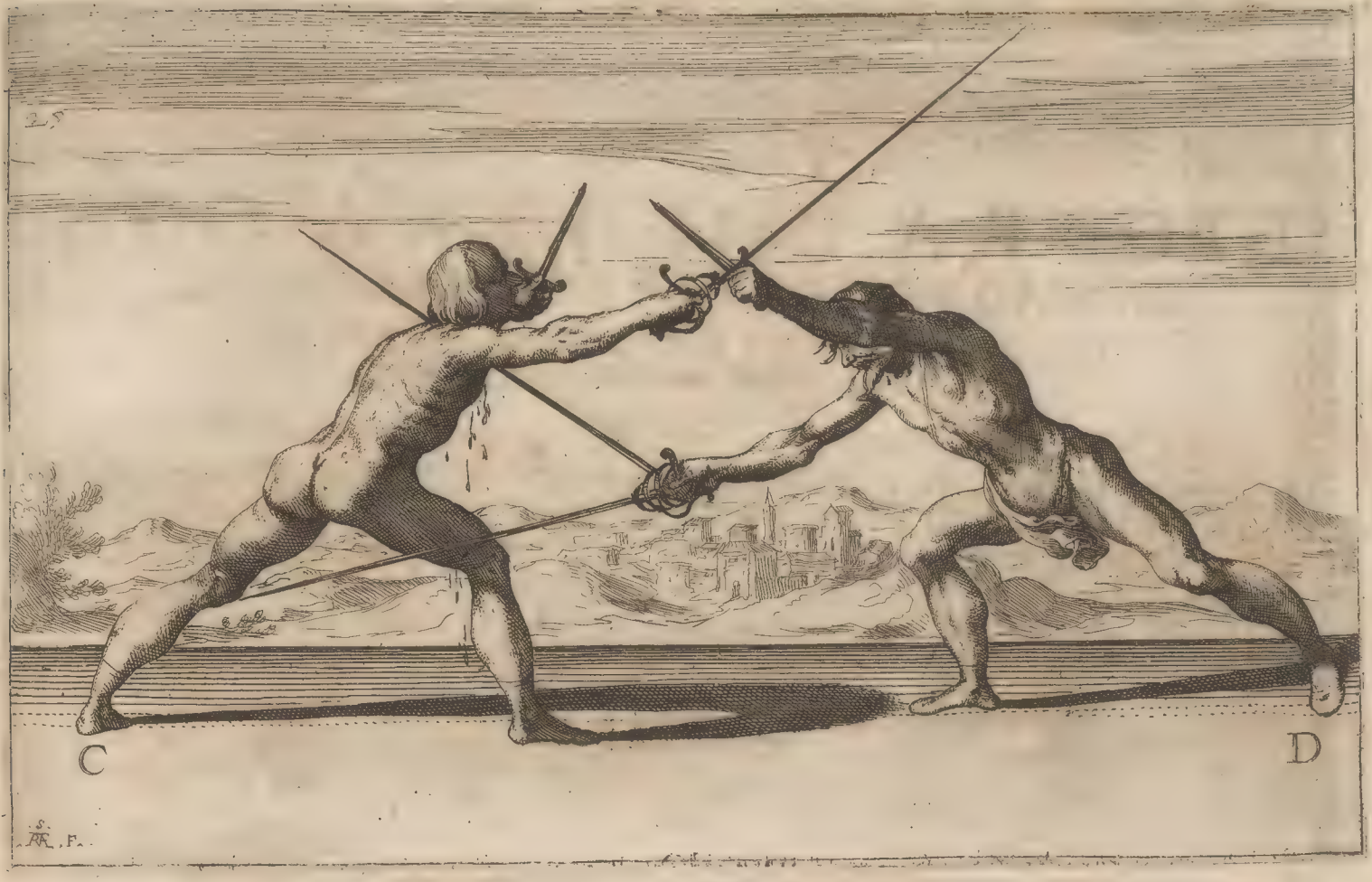
FIGVRA CHE FERISCE SOPRA IL BRACCIO DESTRO NEL PETTO ET LI FA CADER LA SPADA CON LA SCHIODATURA della ſpada, e del pugnale.

DA queſte figure facilmente potrai comprendere, & imparare il modo di gittare la ſpada di mano con darli anco nell'iſteſſo tempo vna punta nel petto, cioè ritrouandoti in terza con il braccio ritirato, & vnito il pugnale con la ſpada, ſtando l'auerſario nella guardia iſteſſa, o nella quarta, incomincerai a ſtringer di dentro la ſua ſpada di quarta, e laſcerai calare il tuo pugnale nel mezzo del braccio dritto in linea obliqua, è cauando l'auerſario per ferirti nel petto di quarta, tu con la punta riuerſa lo ferirai per di fuora nella vita, alzando alquanto il finimento della tua ſpada, e nell'iſteſſo tempo parando con il piano del tuo pugnale di fuora all'in giù lo condurrai abbandonare l'Arme per forza.


24
C
D

FIGVRA CHE PARA DI PVGNALE ALTO DI DENTRO ET FERISCE DI RIVERS NELLA COSCIA ET di quarta nel petto come dimostrano le figure.

RITROVANDOTI in quarta con il pugnale alto, stando il tuo auersario in qual si voglia guardia atta a stringer di dentro, pur con la gamba dritta innanzi, incomincerai a stringerlo di dentro in quarta e cauando egli per ferirti di quarta in faccia tu parando di dentro con il tuo pugnale sopra il tuo braccio dritto, lo potrai ferire, o d'vn riuerso nella coscia, ò veramenre d'vna quarta sotto il braccio.


C
D

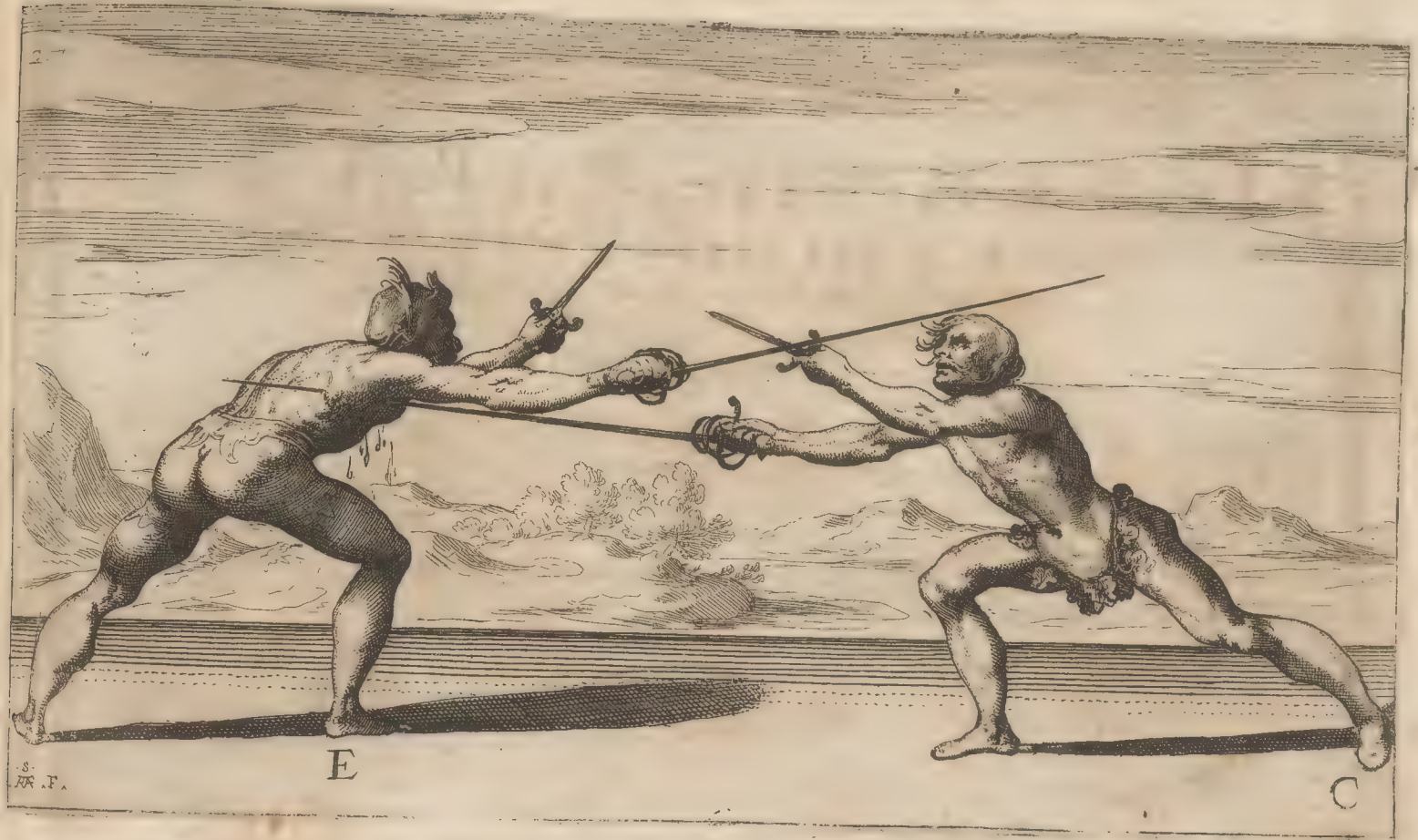
FIGVRA CHE PARA CON LA SPADA DI QVARTA ACCOMPAGNATA COL PVGNALE ET LO FERISCE DI QVARTA NELLA faccia, o d'vn riuerso nel braccio come mostra la figura.

SE per auuentura tu ti trouassi in terza distesa con il pugnale al polso della mano, stando l'auersario in qual si voglia guardia atta a stringere di fuora, incomincerai a stringerlo con la terza medesima, hor alta, hor bassa, secondo l'occasione senza muouer però il pugnale dal suo luogo, e cauando l'auersario per ferirti di quarta, o di seconda, parando in quarta con la spada accompagnata dal pugnale, lo potrai ferire come vedi ò di riuerso nel braccio, o d'vna quarta nella faccia.

26
D
C

FIGVRA CHE FA LA FINTA
SOPRA IL PVGNALE ET ALZANDO
L'AVERSARIO PER PARARE LA MEDESIMA
lo ferisce cauando la spada per disotto
di quarta nel petto.

ROVANDOTI in terza distesa con il pugnale al polso della mano, stando l'auersario con la quarta bassa, con la spada ritirata, e con il pugnale alto distes o incomincerai a fare la finta sopra il suo pugnale pur di terza, riserbando il pugnale nel suo luogo, parando egli in su con il pugnale, volendoti ferire nell'istesso tempo di quarta, o di seconda cauarai di sotto, e parando insieme la sua botta, lo ferirai di vna quarta nel petto.


E
C

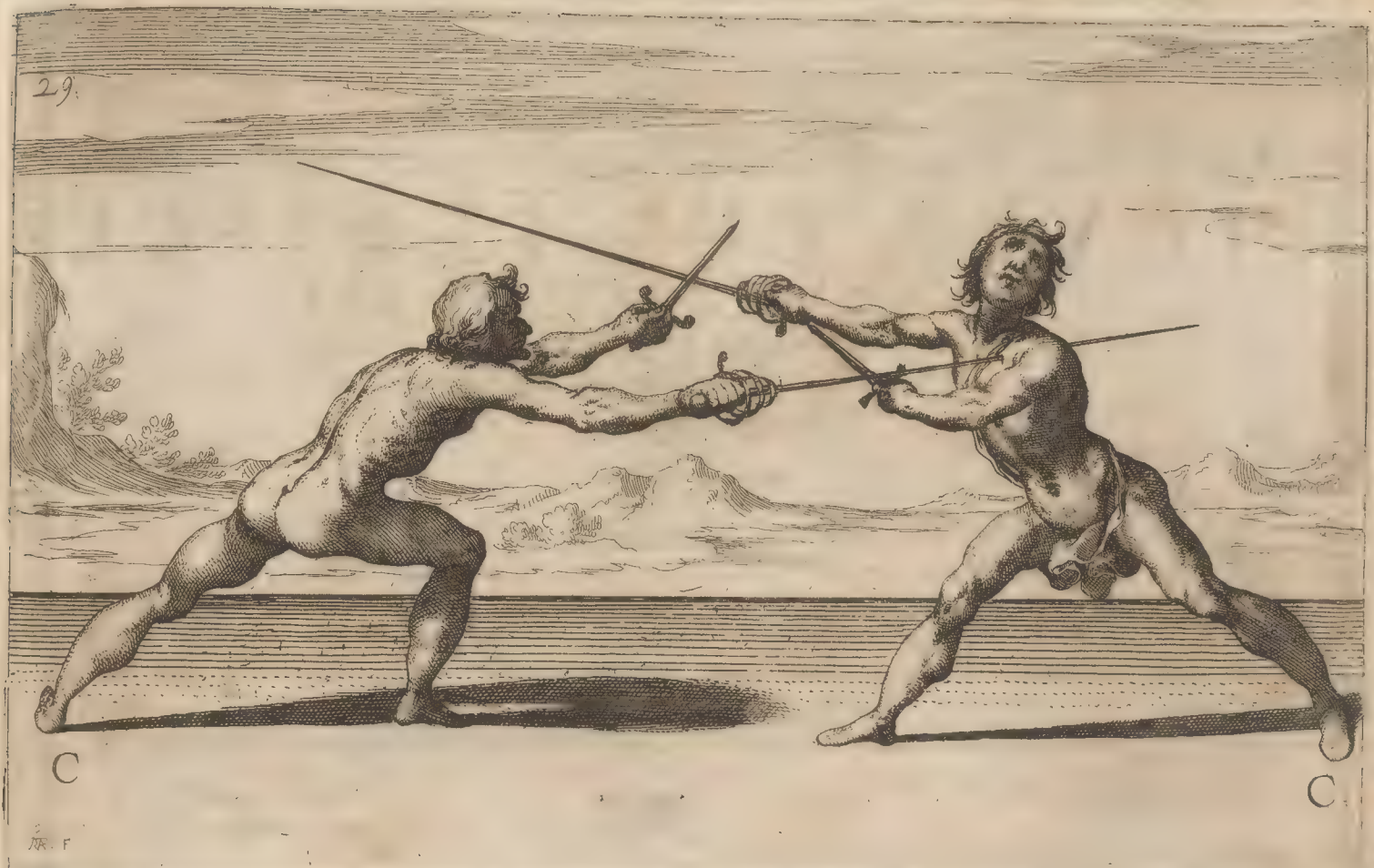
FIGVRA CHE PARA COL PVGNALE SOTTO IL SVO BRACCIO DESTRO ET FERISCE DI SECONDA NELLA faccia fi anco di vno ſtramazzone riuerſo nel braccio de la ſpada.

RITROVANDOTI in terza baſſa, o alta, con il pugnale al polſo della mano, ſtando l'auerſario in qual ſi voglia guardia accomodata a ſtringer di fuora, incomincerai a ſtringer di fuora di terza alta, o baſſa, ſecondo l'occaſione alzando il pugnale, e volendo egli cauare per di dentro, & tirar di quarta, o di ſeconda, tu parando con il pugnale in giù ſotto il braccio della tua ſpada, li tirerai vn ſtramazzone per il braccio, o vero lo ferirai di ſeconda nella faccia, come ſi dimoſtra,

D
C

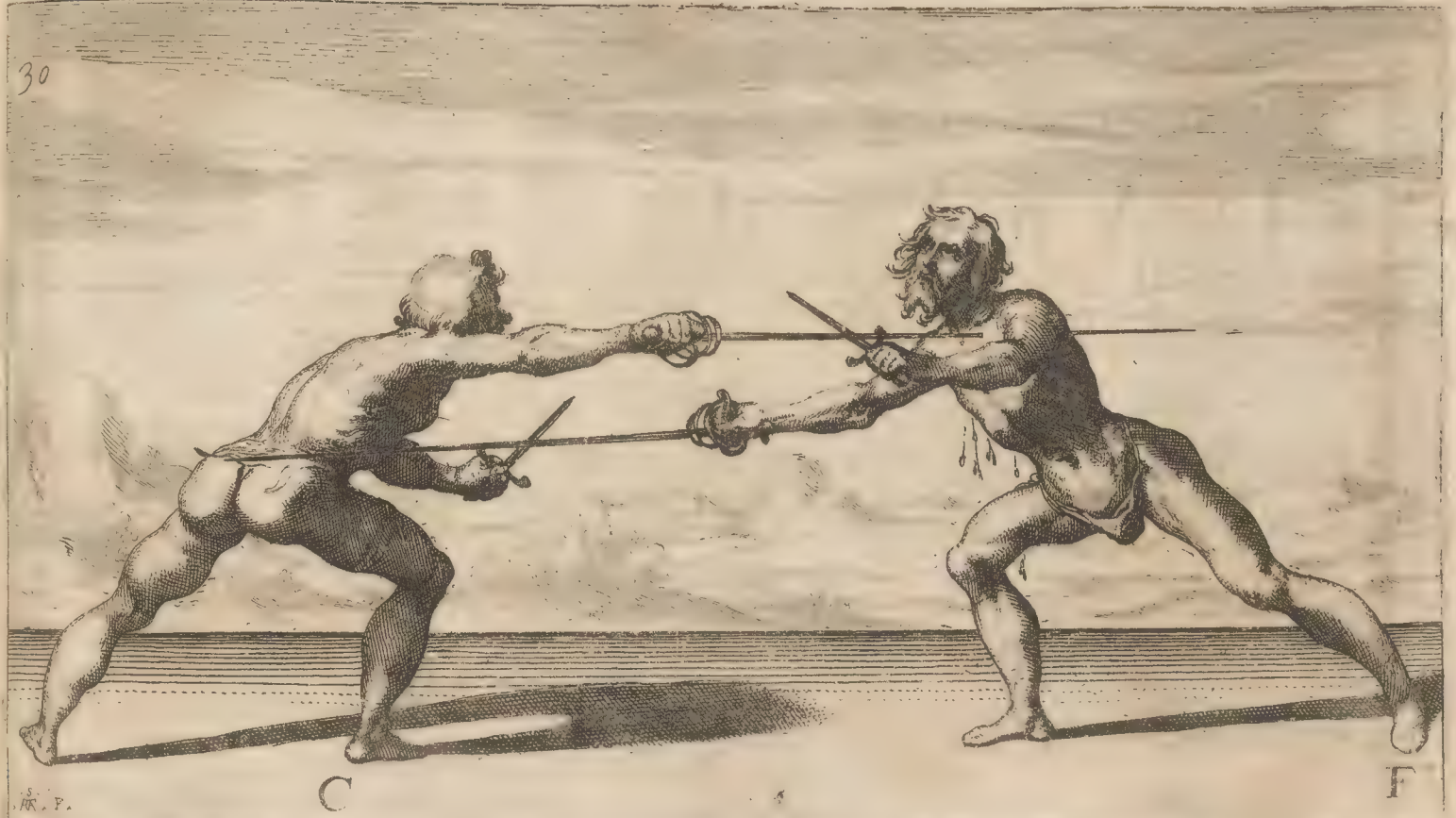
FIGVRA CHE FERISCE SOPRA IL PVGNALE DI SECONDA NELLA SPALLA SINISTRA MENTRE CHE l'auersario cerca di guadagnarli la spada di fuora.

SE tu ti trouasse in terza distesa con il pugnale in linea obliqua, sopra il cominciamento del forte della tua spada, stando l'auersario nella guardia istessa, venendo egli a stringere di fuora pur di terza, cauarai, e batterai di quarta con la tua spada tutt'a vn tempo la sua, e parando subito con il pugnale la spada già calcata, lo ferirai nell'istesso tempo di sopra al suo pugnale nella spalla finistra.


29.
C
C

FIGVRA CHE FERISCE
DI SECONDA SOPRA IL PVGNALE
DI FINTIONE NELLA SPALLA SINISTRA
parando egli con il ſuo pugnale di ſu in giù ſotto il
ſuo braccio deſtro.

ESSENDO tu in terza, ò in quarta con il braccio ritirato, con il pugnale al polſo della mano ſtando l'auerſario in quarta con la ſpada ritirata, & il pugnale alto diſteſo gli farai la finta diſotto al ſuo pugnale, alzando il tuo, e parando egli con il pugnale in giù verſo le ſue parti ſiniſtre cauarai nell'iſteſſo tempo ſopra il ſuo pugnale, parando in dentro la ſpada nimica di ſotto al tuo braccio dritto, lo ferirai di ſeconda ſopra il ſuo pugnale.


C
F

FIGVRA CHE FERISCE

DI PASSATA DI PVNTA IN FALSO DI SOTTO IN SV TRA L'ARME NEL PETTO PARANDO col ſuo pugnale ſopra il ſuo braccio deſtro ſtringendo ben l'arme inſieme.

RITROVANDOSI l'auerſario in terza con ambi due le armi diſteſe in linea obliqua, ſi che la punta della ſpada nimica guardi alla tua ſpalla drittae quella del pugnale la ſiniſtra ti metterai all'incontro in terza con la punta della ſpada baſſa, e con il pugnale alto piegato la vita quãto ſia poſsibile verſo le tue parti ſiniſtre, e volẽdo egli auuicinarſi per ſtringerti, o per altro ſuo diſegno paſſarai con il pie manco nell'iſteſſo tempo verſo le ſue parti deſtre, e parando con il pugnale per di dentro ſopra il tuo braccio dritto li caccerai vna punta in falſo di ſotto in ſu tra le ſue armi, o vero con tutte due l'armi cauando con la ſpada di ſopra, le calcherai la ſpada ferendolo di terza in vn medeſimo tempo.

31
F
C

FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA NELLA GOLA SOLO

CON AFALSAR LA SPADA ET ABASSAR IL pugnale per parata mentre l'auersario caua di spada, & cerca col pugnale per parare.

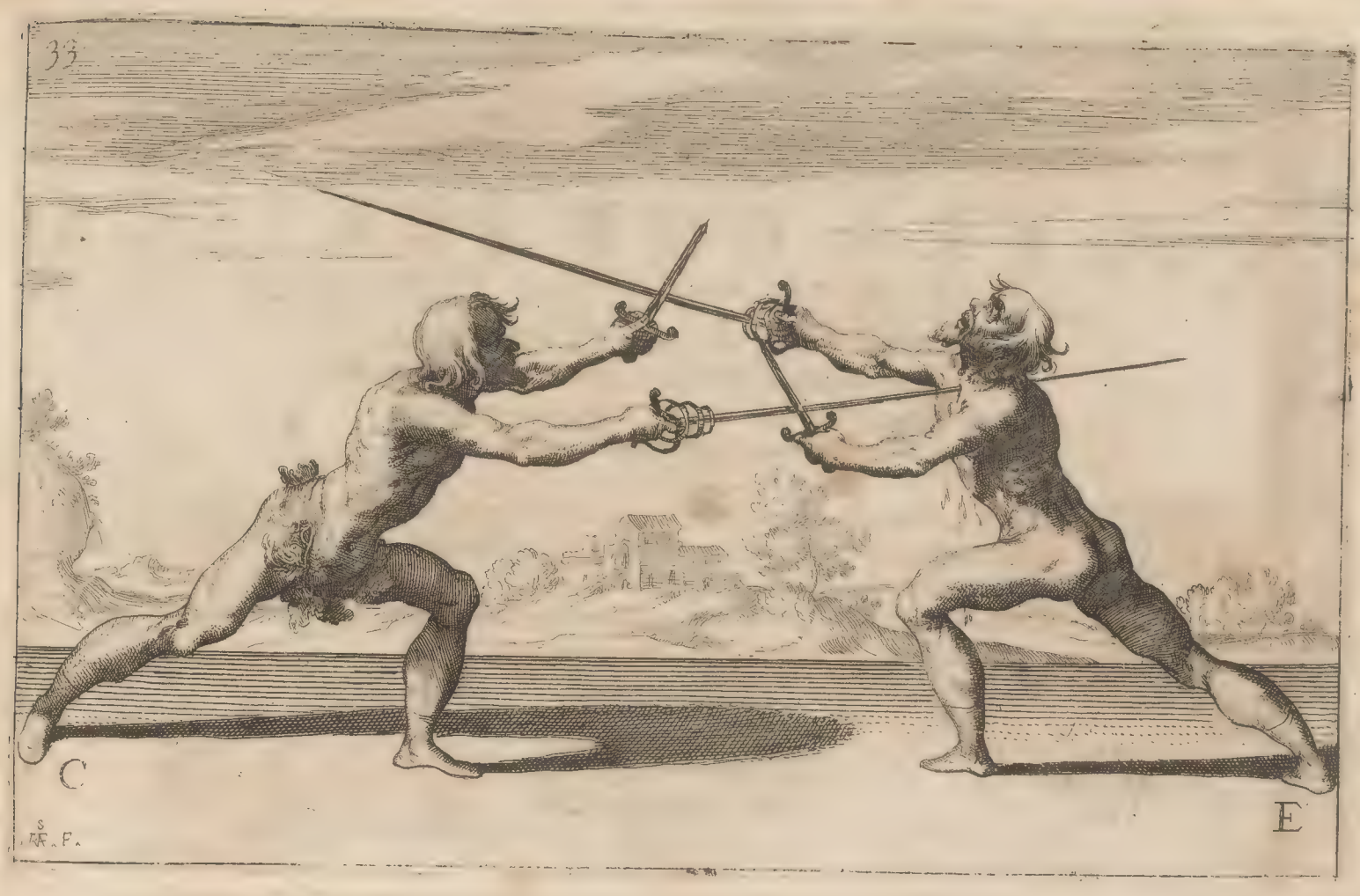
TROVANDOSI l'auersario in terza alta con il pugnale trauersato & vnito al cominciamento del suo forte della sua spada alquanto obliqua, lo stringerai con la terza di fuora con il pugnale alto, e cauando egli di sotto, aiutandosi a parare con il pugnale di su in giù verso le tue parti manche, e in un tempo cauando sotto al suo pugnale, lo ferirai di quarta nella faccia, o doue ti torna più comodo.

32
C
C

FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA PER DI SOTTO IL PVGNALE NEL PETTO PORTANDO IN DIETRO

la gamba dritta e parando con il pugnale alto mentre, che l'auersario passa con la sua gamba innanzi per ferire di seconda sopra il pugnale.

STANDO l'auersario in terza bassa, ti metterai incontro in terza alta con il pugnale vniro trauersato sopra il tuo forte, e venendo egli di passata a ferirti di seconda sopra il tuo pugnale, e parando largo con il suo, tu solo con ritirare la gamba dritta in dietro,& alzando egli il suo pngnale per parare, cauerai di sotto il suo, portando bene innanzi la vita, come mostra la figura, lo ferirai di quarta.


C
E

FIGVRA CHE FERISCE
DI SECONDA SOPRA IL PVGNALE
NEL PETTO MENTRE CHE L'AVERSARIO PASSA col pie manco per ferire solo con ritirare nel suo venire la gamba dritta indietro & parando col pugnale sotto il suo braccio destro.

BEN che l'auersario si trouasse in quarta con la spada ritirata, e bassa, e con il pugnale distéso alto, e largo, ti metterai incontra in quarta con il braccio distéso, & il pugnal alto, e mouendosi egli di passata a parar la tua spada di su in giù per ferirti di seconda, ritirando tu la gamba dritta a dietro, pararai con il pugnale in giù verso le tue parti destre, & cauerai la tua spada sopra il suo pugnale, lo ferirai di seconda.

D.
F

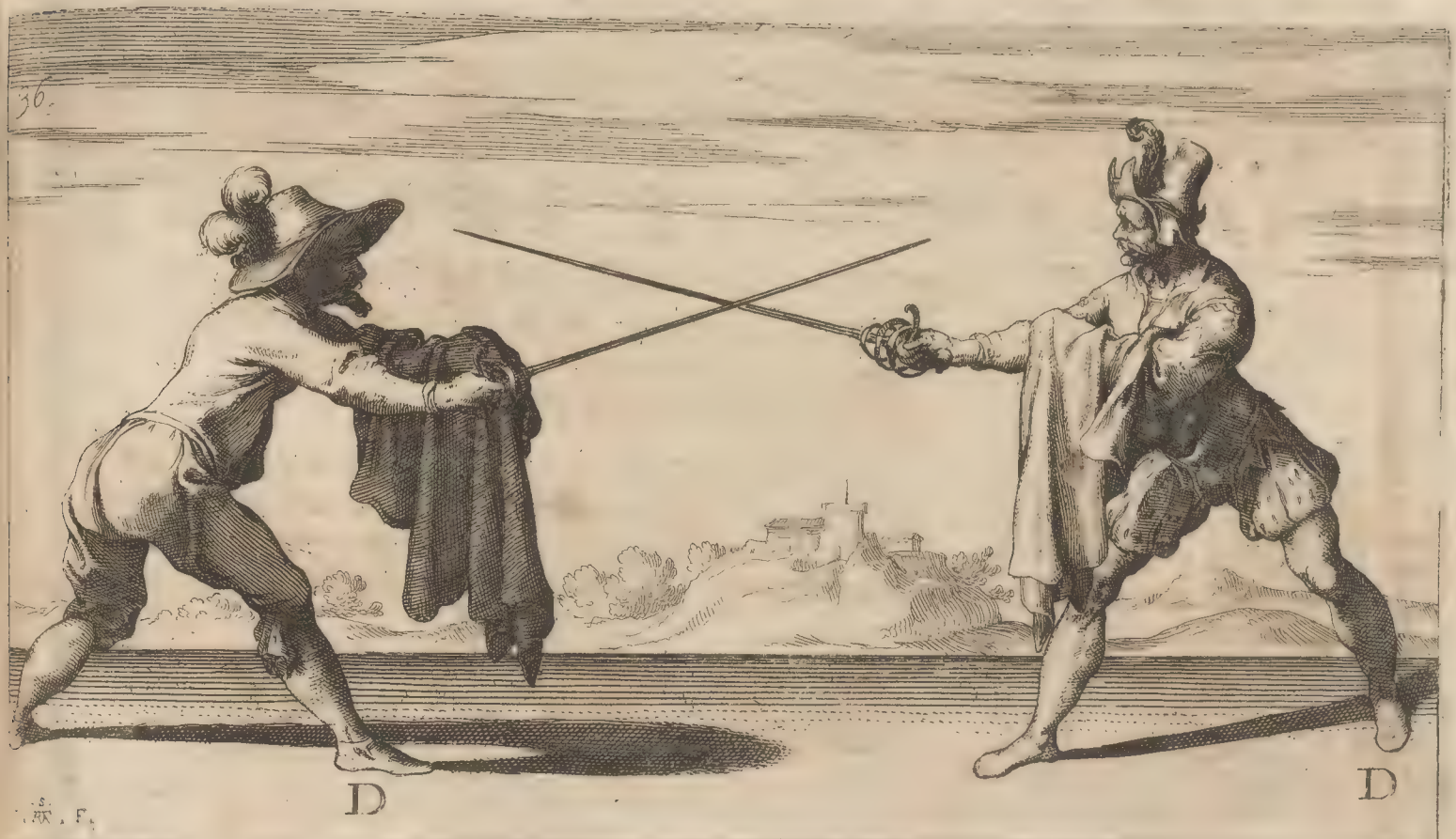
FIGVRA CHE FERISCE DI VNA PVNTA TRA L'ARME NEL PETTO CAVANDOLA PER DI SOPRA IL il pugnale mentre, che l'auersario staua in guardia larga, & lascia arriuare il nimico a misura.

RITROVANDOSI l'auersario in quarta con il braccio ritirato, e il pugnale alto dritto, e largo è con il braccio disteso, te li farai incontro in terza disteſa con il pugnale trauersato innanzi al petto, & auuicinerai di fuora al suo pugnale fermandosi egli pure nella sua guardia, & arriuato, che sarai con la punta della tua spada pari al suo pugnale, cauerai di quarta di sopra portandoli vna stoccata lunga nel petto.

35
F
C
AA. F.

MODO DI ADOPERAR LA SPADA E CAPPA.

AFINE, che questa materia della cappa meglio s'intenda, non sarà forse fuor di proposito dichiarare alcuni termini. che con essa vsar si deuono. Dicouì adunque, che hauendo la cappa a torno, si lascerà calare giù dalla spalla destra, per insino al mezzo del sinistro braccio,& poi volgendo la man manca per di fuori, auuiluppando sopra il braccio la detta cappa, ponendosi con essa in terza, ò in altra guardia. come vi piacerà. Quanto poi al passeggiare, si terrà quell'ordine, che si tiene con la spada, e pugnale per essere vn medesimo andamento, eccetto, che nel parare per la differenza. Poi che la cappa si puol tagliare, e forare, il che non auuiene al pugnale. Et ritrouandoui in terza, come di sopra, all'incontro al tuo auersario, & che egli ti tirasse di man dritto per testa: tu nell'istesso tempo passerai innanzi con il pie manco, parando con la cappa nel forte della spada nimica, spingendoli nel petto vna punta: si può ancora parare il detto colpo di prima, con la spada in guardia di testa accompagnata dalla cappa, raccogliendo in quel tempo il piè sinistro, appresso il destro, & subito andare col destro innanzi, e volgere vn man dritto per testa, o per gamba, ma quando fosse tirato, o man dritto, o riuerso per gamba, si tirerà alquanto indietro il piè destro, & se sarà man dritto, se li darà vn riuerso nel braccio, della spada,& se sarà riuerso se gli darà vn dritto pur nel detto braccio; ma il vero parare, sarà parare con la spada, e poi nel ferire andare accompagnare la spada con la cappa,con vrtar la spada nimica, & così si ferirà sicuramente. Di più dico, che le seguenti figure dimostrano il modo, che si deue tenere a guadagnar la spada all'auersario, in spada, e cappa di dentro.


36.
D
D

FIGVRA CHE FERISCE
DI CONTRACAVATIONE DI QVARTA
NELLA FACCIA PARANDO COL BRACCIO DELLA cappa la ſpada nimica in fuora mentre, che l'auerſario cauò la ſua ſpada per ferire di punta

STANDO il tuo auerſario in quarta con la ſpada diſteſa,e alta,ti darai a ſtringerla di quarta di dentro con il braccio della cappa ſotto il tuo forte volendo egli cauare per ferirti di punta in qual ſi voglia modo parando con la cappa in ſu, in fuora dalle tue parti ſiniſtre,e con tracuando di quarta, lo ferirai nella faccia o doue ti tornerà più comodo.

37
D
D

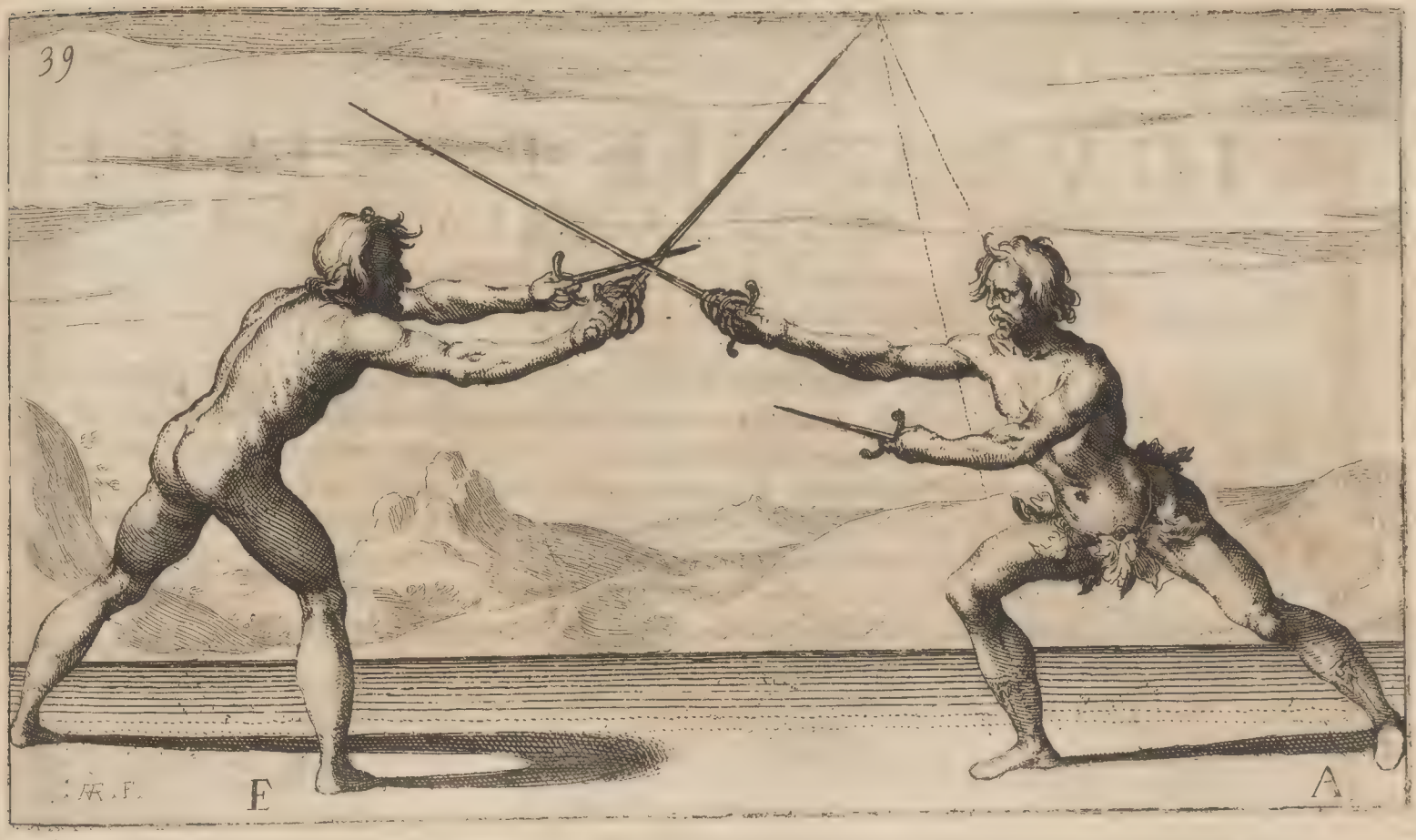
FIGVRA CHE FERISCE DI STRAMAZZONE RIVERSO NELLA FACCIA AL MANCINO ET LO POTRA ANCORA ferire di seconda nel petto; o vero di vna quarta per di fuora della spada nimica nel cauare, che fa la punta per ferire.

RITROVANDOSI l'auersario, che sarà sinistro, in quarta con il braccio disteso incomincerai a stringere di dentro con la terza con il pugnale alto la sua spada & cauando egli per ferirti di seconda nella faccia lo potrai ferire in tre maniere prima abassando solo il pugnale e parando la sua spada lo ferirai di stramazzone riuerso nella faccia, o vero di seconda nel petto, auuertendoti però, che nel suo cauare sarebbe meglio ferirlo di quarta di spada sola di fuora.

D
C

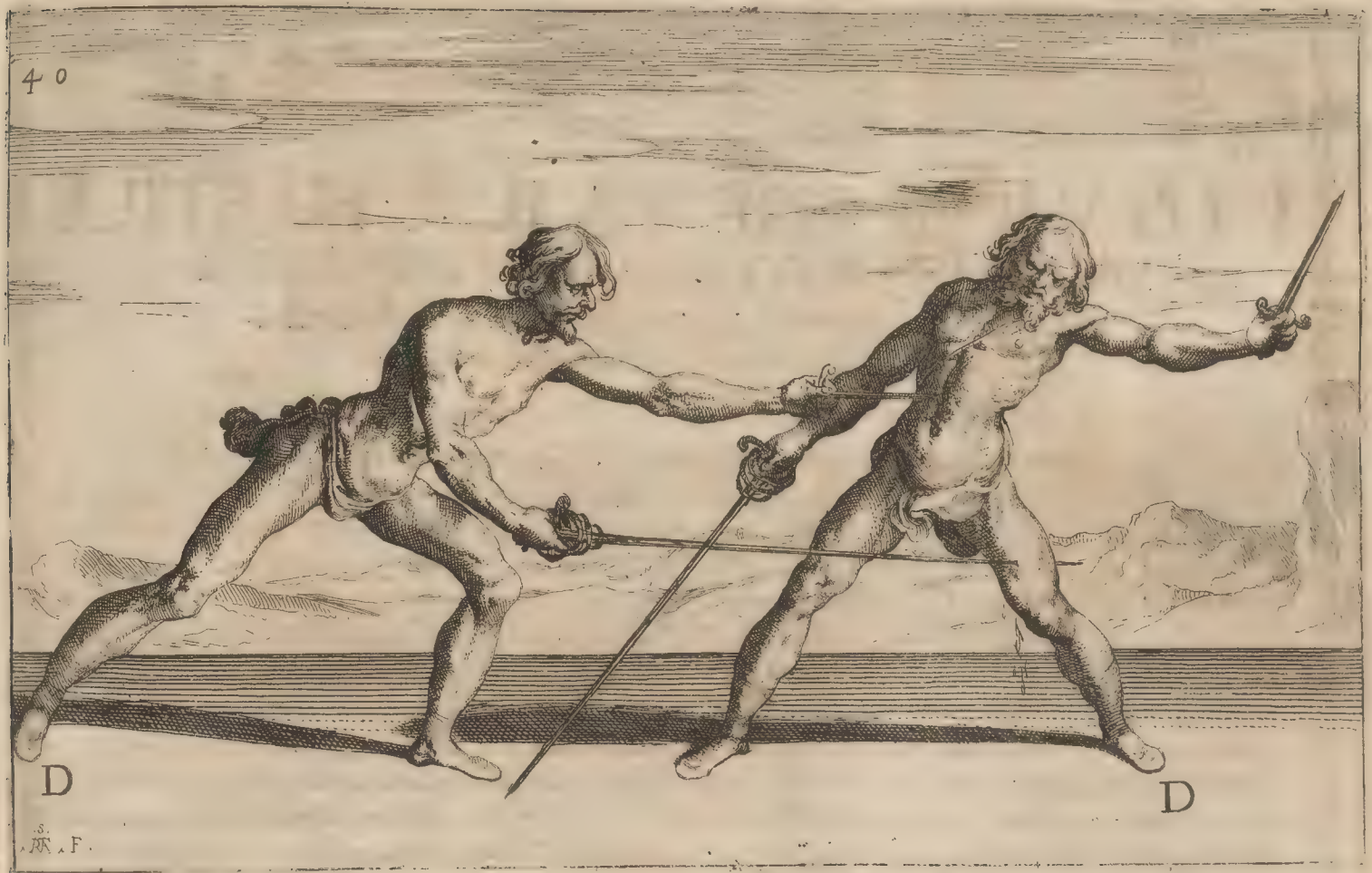
FIGVRA CHE PARA PER TESTA CON LA PVNTA DELLA SPADA ALTA ET COL PVGNALE INCROCIATO PER DI DENTRO la sua spada nel forte, si che l'istessa potrà ferire in due maniere, prima di vna punta nella faccia, o vero di vn riuerso per gamba.

HAREI certamente fatto torto a me medesimo, se così nobil parata, o vero difesa, io non vi hauesse discoperto, la qual difende, salua così nobil parte della vita, però in quest'occasione, vi appongo le presenti figure, delle quali vna si troua in prima, e l'altra in quinta & di quinta sol con alzare il braccio, & voltando la mano in quarta, crescendo il passo, sarà andato a guadagnar la spada di dentro all'auersario, & il nimico cauando di giro per di sotto la spada nimica, harà tirato vn dritto fendente all'istesso, ma il medesimo sol col voltare la mano in seconda con la punta alta, mettendo il pugnal di dietro nel forte della sua spada, potrà ferire l'auersario sicuramente in doi luoghi, di punta nella faccia, e di taglio nelle gambe, come ben dimostrano le doi linee descendenti dalla punta della spada, che vna cala nella testa, e l'altra nella coscia.


39
E
A

FIGVRA CHE FERISCE
DI PVNTA DI TERZA NELLA COSCIA
ET COL PVGNALE NELLA VITA MENTRE CHE l'auersario caua il riuerso per gamba per ferire.

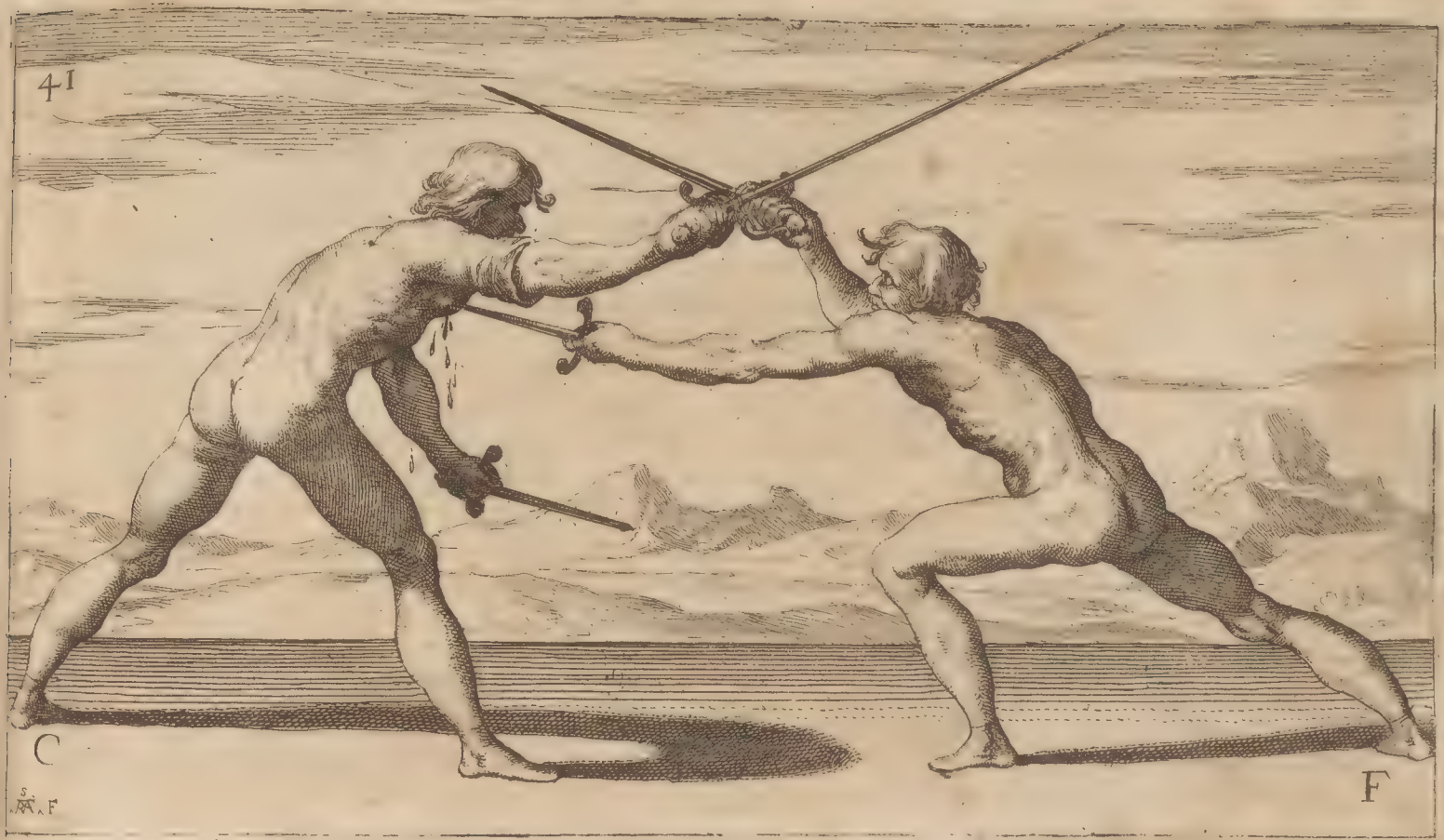
PER che ad alcuni, vedendo questa figura ferita con la spada, & anco con il pugnale, li parrà forse difficile, tuttauia prouando l'istesso modo, li riuscirà facile per dichiaratione dunque dico, che trouandosi l'auersarij ambi dui in quarta con il filo dritto delle loro spade, che si toccauano & le punte dell'istesse, ogn'vna di loro si guardaua la faccia dell'auersario, fu sforzato il medesimo calcando con la spada sua la spada nimica, si che sentendo l'auersario calcare, si risolse a voltarli vn riuerso per gamba, ma il medesimo in vn subito abassando la spada, e voltando la mano in terza passando con la gamba sinistra innanzi, lo ferisce parando con la spada, & anco col pugnale, come mostra la figura.


40
D
D
S.
M. F.

FIGVRA CHE PARA IL STRAMAZZONE RIVERSO CON LA SPADA

ET CON IL PASSARE IN VN SVBITO COL PIE SINIstro innanzi dandoli vna pugnalata sotto il braccio destro nella poccia.

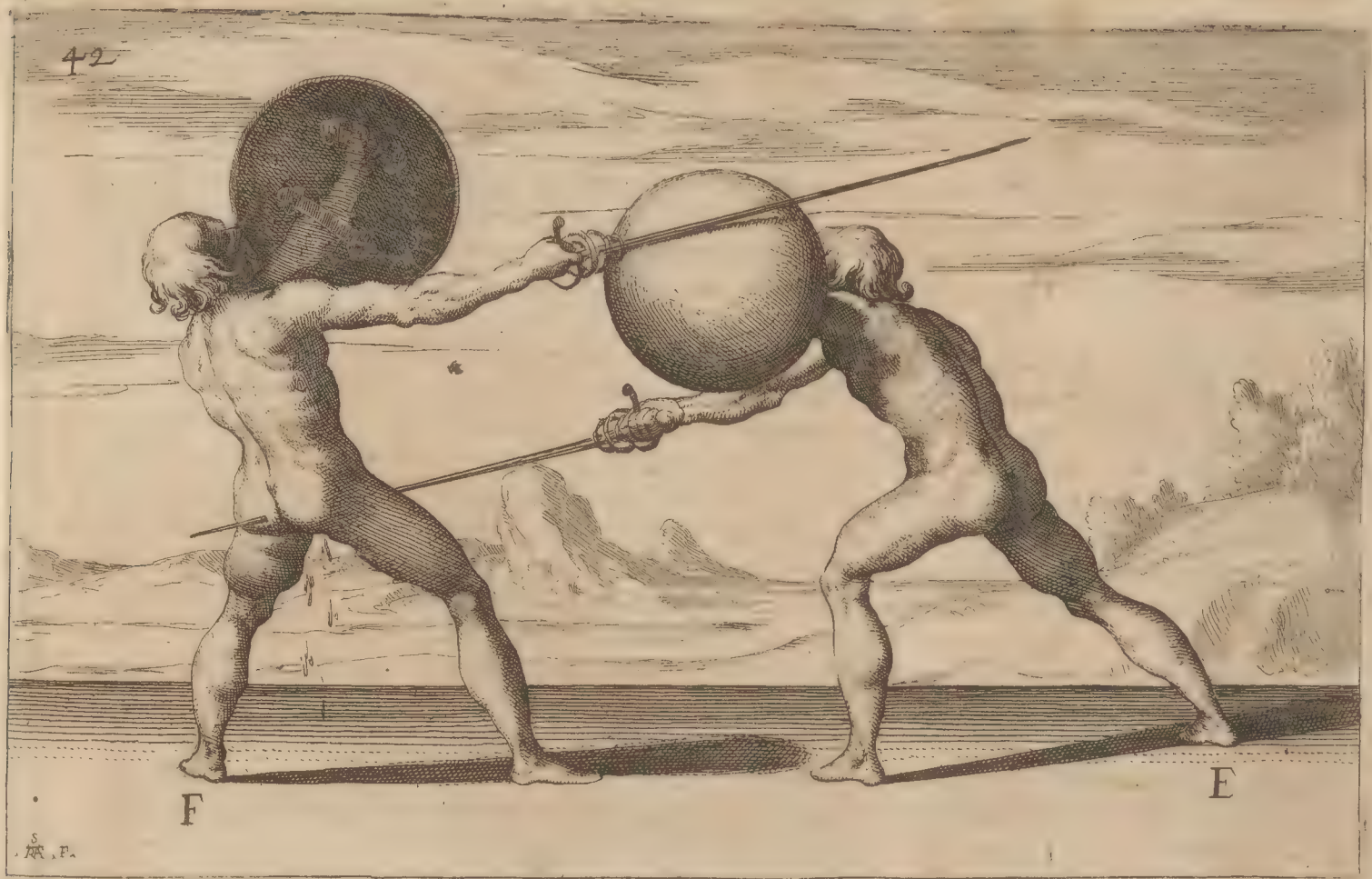
PERCHE si fa gran cõto quando l'auersario tira vna pũta parar la col pugnale, si di dẽtro, come di fuora, & voltare vno stramazzone riuerso nel braccio della spada nimica, si che tirando tu vna punta al tuo auersario, ti fosse parata per di dentro, verso le tue parti sinistre, & ti voltasse il detto stramazzone, tu parerai con la spada di terza per di fuora, passando in vn subito con la gamba sinistra innanzi, mettendo il tuo pugnale sopra la spada nimica lo ferirai di seconda, di punta nel petto. Ma per dichiaratione delle seguenti figure, dico che ritrouandosi l'auersario in terza, col pugnale nel forte della sua spada, & l'altro nella settima guardia, col braccio del pugnale disteso innanzi, & con la spada alquanto bassa, è ritirata a se la medesima essendo a misura gli harà tirato vna punta sopra il suo pugnale, & il nimico parando in fuora, verso le sue parti sinistre, li risponde di stramazzone riuerso, ma la medesima in quell'istante parando di quarta, e passando col pie sinistro innãzi, lo ferisce di pugnale, come mostra la figura, e volendo ritornare indietro, ritirerà la detta gãba sinistra, voltãdo nell'istesso tẽpo vn riuerso nel braccio della spada a l'auersario ritornãdo ne l'istessa guardia.


41
C
F

MODO DI SAPER BEN VALERSI DELLA ROTELLA RI

TROVANDOSI A FRONTE CON VN'ALTRA ROTELLA.

ESSENDO che bene ſpeſſo auuiene, che l'arme proprie fanno guerra, a chi delle medeſime non ſa ben ſeruirſi, però ho giudicàto non eſſer fuor di propoſito di accennare alcuni particulari della rotella, come arme periculoſiſsima a quelli i quali nella medeſima non hanno fatto qualche ſorte d'eſercitio, e per tanto è d'auuertire, che la Rotella ſi deue tenere in braciata con il braccio ſiniſtro alquanto curuo, di modo che guardi alquanto verſo le parte tue ſiniſtre, ma non tanto curuo, che impediſca l'occhio, che non poſſa ſcorgere qual ſi voglia parte dell'inimico, & ciò fatto volendo andare a ferire, ritrouandoſi però il nimico con la ſpada diſteſa innanzi, in guardia ſtretta, ſi dourà prima ſtringere la ſpada nimica di dentro, o di fuora, ſecondo l'occaſione, & poi creſcendo con il paſſo ſiniſtro vrtare con la Rotella nella ſpada gia guadagnata, & ferire di terza di polſo co la punta aſcendente. Ma ſe occorriſſe, che l'inimico ſi trouaſſe in guardia larga, & che li fuſſe tirato, dritto, o riuerſo per gamba, ſi dourà parare col fàlſo, ſi il dritto, come il riuerſo, & poi riſpondere di taglio all'auerſario nelle gambe, ma ſe a caſo li foſſe tirato di punta, o di taglio alla volta della faccia, o della teſta ſi potrà parare con la Rotella quando però venghi il taglio, o la punta ſenza finzione. Ma per aſsicurare della finta, eſſendo, che la Rotella è graue, che non ſi potrebbe eſſere con quella preſtezza a parare, che ſi farebbe con targa, o brocchieri, però ſi auuertirà di non parare in alcun modo con la Rotella, poi che la medeſima figura volendo parare vna punta, la quale li viene tirata dall'auerſario per di fuora della ſua Rotella il medeſimo volendo parare gli biſogna per forza turare la viſta; & così impedita, in quell'iſtante l'inimico harà hauuto commodità di paſſare col piè ſiniſtro innanzi, e ferire ſenza eſſer viſto il moto della ſua ſpada nel petto, o vero a piè del corpo, come dimoſtrano le figure. Ma la medeſima ſi pararà di ſeconda, o di quarta ſecondo l'occaſione con la ſpada, e poi creſcendo con il paſſo ſiniſtro, vrtare con la Rotella la ſpada nimica, ſi ferirà di terza di punta aſcendente, & così ſarà più ſicuro.


F
E

FIGVRA CHE FERISCE SOTTO LA ROTELLA MENTRE CHE L'AVERSARIO CERCA CON L'ISTESSA ROTELLA PARARE per ferire di punta nel petto.

PER gl'inganni, e finte che si trouano nell'Arme, bisogna star molto attento quando vn si troua alle mani col suo nimico, si che per dichiaratione delle seguenti figure vi dimostro come il parare il più delle volte è nociuo, quãdo però si para, e nõ si rispõde nel'istesso tempo, si che ve lo dimostro ancora in questo fatto di Rotella, essendo, che vno di loro si troua in quinta col braccio pendiculare, & con la punta della spada bassa, con la Rotella innanzi al petto, & il nimico si troua in festa con il braccio della Rotella distesso innanzi, e con la spada alquanto indietro, si che la medesima se li sarà accostato a misura, tirandoli vna punta fuor della Rotella per la faccia, & lui alzando la Rotella per parare, si sarà offuscato la vista & l'istesso afalsando la spada per di sotto la Rotella, lo ferisce di quarta nel modo, che mostra la figura. Ma se lui fosse stato persona pratica, quando l'auersario li tirò la punta per la faccia, harebbe parato, distendendo il braccio della Rotella, & passando con il pie sinistro innanzi, in vn subito col pie gare il corpo, e la testa verso le sue parti destre, dandoli vna punta per il petto, o vero quando, l'auetsario ti tirò la punta, hauesse pararo cõ la spada di quarta, & in vn'istante passando con il pie sinistro innanzi, & vrtare con la Rotella la spada nimica, lo ferirebbe di terza di punta ascendente nella vita, & così sarebbe stato sicuro.

F
E

DALCVNI TERMINI DEL TAGLIO

AVevo fra me ſteſſo riſoluto di appreſẽtarui alcune figure, che vi moſtraſſero il modo di col telliggiare, sì del parare, come del ferire, & in queſt'attione moſtrarui molti effetti, ma conſiderando che quello, che poteuo fare con le figure, poſſolo ancor fare cõ queſti pochi d'auertimenti, che vi propongo, cioè che ritrouandoſi l'auerſario interza, o in quarta, che la pũta della ſua ſpada guardaſſe per mezzo della tua vita, tu te li metterai incontro in quarta cõ la punta della tua ſpada alquanto alta, & trauerſata verſo le tue parti deſtre, e accoſtãdoti alquãto verſo la ſpada del l'auerſario gli tirerai vn dritto nella ſpada accõpagnato cõ vn riuerſo ſcẽdente per faccia per il cõtrario quãdo il nimico volterà vn riuerſo per faccia tu paſſarai parãdo con il tuo pugnale in guardia di faccia ſopra il tuo braccio deſtro dandoli vna punta di terza nel petto, o vero parato, che hauerai paſſando come di ſopra li potrai dare vn dritto per gamba, di più potrai parare il detto riuerſo con la ſpada di quarta, come moſtra quella figura che ferisce col pugnale ſotto il braccio dell'auerſario, & paſſando, e parando col pugnale ſi ferirà con vn riuerſo alle gambe ò vero col pugnale nell'iſteſſo modo nella poccia, di più ti potrai ancor mettere in quarta con la punta della ſpada baſsa, moſtrandoli alquanto la vita, e venendo egli per difuora a tirarti vna punta, tu parerai col fallo della ſpada in ſu dãdoli vn dritto per faccia, o vero vna punta nel petto ma ſe l'auerſario veniſse a te per batter la tua ſpada di dentro come di fuora, farai così ſe lui tira vn dritto alla ſpada, tu nell'iſteſso tempo gli volterai vn riuerſo per faccia, e ſe lui tiraſse vn riuerſo alle parti di fuora per batter la ſpada, tu nell'iſteſso tempo gli volterai vn dritto per la faccia Auertendoui, che la parata del dritto, come del riuerſo per teſta ſi parerà nel medeſimo modo, che moſtra quella figura, che para con la ſpada incrociata con il pugnale di dietro nel forte della ſpada, la quale ha due lince, vna ſcende alla faccia, & l'altra alla coſcia, e venendo occaſione, che l'auerſario ti tiraſse, o dritto, o riuerſo alle parti da baſſo parerai di ſeconda con la punta della ſpada baſſa, e ſe ſarà dritto parerai ecaucrai di filo ſopra la ſpada nimica, mettendo il tuo pugnale ſopra la detta ſpada dandoli vn riuerſo per il braccio e ſe ſarà riuerſo pararai in fuora nell'iſteſſo modo dandoli vna punta nel petto, mettendo però il pugnale nell'iſteſso tempo ſopra la ſpada dell'auerſario, e queſto è quanto intorno di ciò mi occorre a dire.

MODO SICVRO DE DIFENDERSI DA OGNI SORTE DI COLPI CON VNA PARATA DI RIVERSO & ferir sempre d imbroccata.

VOLENDO por fine a questa mia opera non mi è parso fuor di proposito sigillarla con questo mio breue discorso, quale solo consiste in dimostrar la virtù, & l'attione della prima, e quarta guardia, ritrouandosi nella prima, l'offesa, & nella quarta la difesa, principio, e fine di qual si uoglia honorata briga: atteso che la quarta difende di qual si voglia colpo risoluto, ò inresoluto, & la prima offende l'auersario, & però è necessario dire (per essere ambi due fidelissime cõpagne) che il prĩcipio de l'vna sia il fine dell'altra, & così sẽza principio, e fine vadino principiando, e finendo, poiche la prima incomincia da alto, & finisce in quarta alquanto bassa, & questo per due ragioni. Prima, perche se l'auersario tirasse di punta, o di taglio, passando alquanto con il piè sinistro, nel parare con vn riuerso verso le parti destre dell'auersario spingendo il piè destro, può ferire d'imbroccata nel petto, e con tal fine si ritorna nella guardia quarta Seconda perche l'auersario non puole offendere se non le parti destre, quali facilmente con l'ascendente di detta quarta vengono difese, dimostrando però in tali attioni ardimento nella faccia, occhio presto in conoscere le parti scoperte, e coperte dell'auersario, fortezza, e prontezza nelle gambe, braccia, e mani prontezza nel parare, e ferire, & agilita nella vita, e questa è la natura della prima, e quarta guardia.

Ego Frater Gregorius Lombardellis de Senis Doctor ac ſacra Theologia profeſſori, & conſultoris Sanctiſsima Inquiſitionis fedeliſsima Ciuitas Senarum vidit preſens opus, in quo nihil inueni, quod ullo contra fidem aut bonos mores quare nihil videtur, poſsit prello mandare.

Imprimatur Fr. Archang. Inqui. Senarum
Fabius Piccolomineis Vic.
Coſmus Talias Audit.

SENIS ANNO A NATALI CRISTIANO M.D.C.X.

VENVNDATVR in aedibus Camilli Turi nobili, & diligentiſsimi viri

1362-748